

SPECIALE



www.fabi.it

ANALISI



RICERCHE

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

**BCE ALZA I TASSI AL 2,50%:
LA STRETTA ARRIVA CON MUTUI E PRESTITI IN CRESCITA**

11 SETTEMBRE 2026

seguici su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

RADIO & TV



Data Stampa: 0006640 - L. 1603 - T. 1748

La Bce alza i tassi Mutui e prestiti, che cosa cambia

di **Giuliana Ferraino**

La Bce ha alzato i tassi di interesse di un quarto di punto per contrastare l'impennata dell'inflazione causata dallo choc energetico legato alla guerra in Iran. Il tasso sui depositi sale al 2,50%. Dopo quello di giugno è il secondo rialzo del costo del denaro dall'inizio dell'anno. Ecco come la decisione influirà su mutui, Btp e prestiti.

a pagina 6 **Sabella**

La Bce alza ancora i tassi: 2,5% «L'inflazione resta un problema»

Aumento dello 0,25%. Lagarde: economia europea resiliente, è una sorpresa positiva

La Bce alza ancora i tassi, ma questa volta il messaggio conta quasi più dei 25 punti base, mossa largamente attesa. Christine Lagarde sintetizza il cambio di scenario: l'inflazione resterà «ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato» e sarà più persistente di quanto previsto. Con il secondo rialzo dell'anno, il tasso sui depositi sale al 2,50%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65% e il marginale al 2,90%. Il rialzo è legato ancora alle pressioni sui prezzi provocate dal conflitto in Medio Oriente.

In agosto l'inflazione della zona euro è salita al 3,3%, dal 2,9%, spinta dall'energia (+14,3%). Nelle nuove proiezioni la Bce lascia invariata al 3% la stima per il 2026, ma alza quella del 2027 dal 2,3 al 2,5% e quella del 2028 dal 2 al 2,1%. Anche l'inflazione di fondo viene ritoccata verso l'alto: 2,6% nel 2027 e 2,3% nel 2028. Il ritorno dell'indice generale verso il 2% è atteso quindi solo verso la fine del 2027.

Per il ministro dell'Econo-

mia Giancarlo Giorgetti il rialzo dei tassi perciò non è una sorpresa. Ma di fronte a un'inflazione provocata dai prezzi dell'energia, ritiene che la risposta sia fermare le guerre piuttosto che raffreddare l'economia attraverso la politica monetaria.

La sorpresa positiva arriva invece dalla crescita. L'economia dell'area euro, ha detto Lagarde, si è dimostrata «resiliente» nel secondo trimestre e questa tenuta sembra essere proseguita nel terzo. Dopo il +0,6% del primo trimestre, la Bce porta la previsione sul Pil per il 2026 allo 0,9% dallo 0,8% stimato in giugno e quella per il 2027 all'1,4% dall'1,2%; il 2028 resta all'1,5%. A sostenere l'attività contribuiscono anche spesa per difesa, infrastrutture e digitalizzazione.

La tenuta dell'economia lascia alla Bce più spazio per alzare ancora i tassi. Lagarde ha ribadito che le prossime decisioni saranno prese «sulla base dei dati, riunione per riunione», senza indicare un percorso prestabilito. Ma se-

condo *Bloomberg*, un nuovo rialzo potrebbe arrivare già il 29 ottobre. I mercati danno una probabilità vicina al 50% a un aumento il mese prossimo, mentre una nuova stretta entro dicembre è ormai largamente incorporata nei prezzi. Restano forti le incognite legate alle guerre in Medio Oriente e in Ucraina, che possono spingere ancora i prezzi dell'energia e, nello stesso tempo, indebolire consumi e investimenti. Nello scenario peggiore della Bce, l'anno prossimo l'inflazione sale fino al 5,4% e la crescita scende allo 0,4%. I rischi restano «al rialzo per l'inflazione» e «al ribasso per la crescita».

Il Treasury americano decennale ieri è salito fino a sfiorare il 5%, mentre il trentennale Usa ha toccato il 5,35%, massimo dal 2007. In Gran Bretagna il trentennale



ha raggiunto il 5,925%, il livello più alto dal 1998, e il decennale il 5,348%, massimo dal 2007. Il Bund decennale è al 3,5%, ai massimi dal 2011, mentre il Btp ha raggiunto il 4,37%. Il rialzo dei rendimenti sta già rendendo più restrittive le condizioni finanziarie, facendo in parte il lavoro della Bce. Secondo la Bce il costo dei prestiti bancari alle imprese è salito al 3,8%, dal 3,6% di maggio. Alla domanda sull'impennata dei rendimenti, Lagarde ha sottolineato che il fenomeno riguarda i mercati obbligazionari di tutto il mondo, indicando tra le cause il rapporto tra domanda e offerta di titoli, i forti fabbisogni di finanziamento e la crescente domanda di capitali per gli investimenti legati all'intelligenza artificiale. La Bce, ha spiegato, ha già incor-

porato l'aumento dei rendimenti nelle proprie proiezioni e lo sta «monitorando attentamente».

A Berlino, ospite della Bundesbank, Lagarde non ha sciolto i dubbi sul suo futuro. Il suo mandato alla Bce scade a fine ottobre 2027, ma da mesi circolano indiscrezioni su una possibile uscita anticipata. A gennaio uscirà la sua autobiografia, «Lady First», che la presidente ha assicurato di voler promuovere «solo nei fine settimana o durante le vacanze». E alla domanda sulle voci che la indicano tra i possibili candidati alla guida del World Economic Forum si è limitata a rispondere che, quando avrà qualcosa da annunciare, «i giornalisti saranno i primi a saperlo», dopo i suoi nipoti.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

MANDATO

Il mandato di Christine Lagarde come presidente della Bce ha una durata stabilita di 8 anni, non rinnovabile, con una scadenza naturale fissata per la fine di ottobre 2027. A Berlino, ospite della Bundesbank, Lagarde non ha sciolto i dubbi sul suo futuro. Da mesi circolano indiscrezioni su una possibile uscita anticipata

Famiglie e imprese, cosa cambia

Titoli di Stato

Btp, i rendimenti scontano altri rialzi

Come sempre i mercati hanno anticipato la decisione della Bce di aumentare di 25 centesimi i tassi di riferimento (sui depositi) dell'Eurozona, portandoli al 2,5% dal precedente 2,25%. Il dato che accomuna le emissioni a 10 anni dei tre principali Paesi debitori dell'eurozona — Germania, Italia e Francia — è il forte aumento del rendimento del titolo a 10 anni rispetto ai minimi di fine giugno, di poco successivi al primo rialzo dell'anno. Il Btp a 10 anni è passato dal 3,60% di giugno al 4,37% della chiusura di ieri; analogamente il rendimento dei Bund tedeschi è salito dal 2,84% di giugno al 3,5% di ieri, mentre l'Oat francese ha battuto tutti i record passando dal 3,52% di fine giugno al 4,43%. I rendimenti cioè sono cresciuti 3 volte più dei 25 punti di aumento dei tassi decisi ieri. Un segnale che gli operatori prevedono altri aumenti dei tassi.

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui

Variabile: la rata è salita di 15-20 euro

Per il mercato dei mutui la decisione della Bce cambia ben poco perché le condizioni delle banche si sono già adeguate. Per quanto riguarda l'Euribor (mutui variabili), il parametro a tre mesi questa settimana ha anche superato quota 2,7%, con un incremento di 30 punti rispetto a inizio giugno, quando si era verificato il precedente aumento. Quanto all'Eurirs, il tasso su cui si basa il costo finale dei mutui fissi, ha registrato nello stesso periodo un aumento di 20 centesimi. La crescita dell'Euribor e del tasso Bce sono dovute all'aumento dell'inflazione (3,3% ad agosto). L'aumento di 25 centesimi (già incorporato dall'Euribor) costa dai 15 ai 20 euro al mese ogni 100mila euro di debito a seconda del tasso di ammortamento e della durata residua. Ipotizzando mutui fissi al livello attuale, il vantaggio del variabile appare destinato ad annullarsi.

G.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo gli aumenti di aprile Prestiti personali, il costo è stabile

Dall'analisi di Facile.it — portale di comparazione di prodotti finanziari e assicurativi — emerge che il mercato dei prestiti personali ha scontato l'aumento dei tassi già nella prima metà dell'anno; ad aprile i tassi (TAN) medi sono saliti dal 7,5% al 7,8%, livello su cui sono fermi nonostante l'intervento della Bce a giugno e l'aumento di altri 25 punti base di ieri. Questa è una buona notizia e significa che, nonostante l'aumento generale del costo del denaro, chi vuole optare per un prestito personale trova ancora condizioni in linea con quelle dei mesi precedenti. Una ricerca della FABI, il principale sindacato dei lavoratori bancari, evidenzia che negli ultimi 7 mesi il credito al consumo è salito da 131 a 135 miliardi, con un aumento del 3,5%. Un trend che potrebbe subire una battuta d'arresto quando gli aumenti dei tassi Bce si ripercuoteranno sul credito.

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanziamenti Cresce la pressione sulle aziende

«Il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Bce aggiunge pressione sulle imprese che non hanno ancora assorbito gli effetti della stretta monetaria avviata nel 2022. Il costo del credito è già salito al 3,86%, con un aumento di 37 punti base in quattro mesi e di ben 223 punti base rispetto a giugno 2022. Un ulteriore incremento rischia di frenare la domanda di credito e gli investimenti delle micro e piccole aziende». Così Marco Granelli, presidente di Confindustria. Secondo l'ultimo rapporto Abi di luglio sul credito, il totale dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 3,3% su base annua, in accelerazione rispetto alla variazione registrata il mese precedente (+3,0%). Per le imprese questo è stato il dodicesimo mese consecutivo di crescita dei prestiti. In particolare, a maggio 2026 (ultimo dato disponibile), i prestiti alle imprese sono cresciuti del 3,5%.

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3,3

per cento

l'inflazione ad agosto nella zona Euro. Nelle nuove proiezioni la Bce lascia invariata al 3 per cento la stima per il 2026

Christine
Lagarde, 70
anni, guida
la Banca
Centrale
Europea
da novembre

2019. Dal 2007
al 2011
è stata ministro
dell'Economia,
dell'Industria
e dell'Impiego
in Francia

COSA CAMBIA PER FAMIGLIE E IMPRESE

Il tasso variabile ora è meno conveniente Cresce la scelta del fisso ma attenti ai costi

**SECONDO GLI ESPERTI
SI RIDUCE LO SCARTO
TRA LE DUE OPZIONI:
VISTA LA TENDENZA
NEGATIVA, I COSTI STABILI
PROTEGGONO DAI RIALZI**

IL FOCUS

ROMA Tra i 200 e i 300 euro in più l'anno, in media, per i mutui e un nuovo colpo per le imprese (con il tasso dei prestiti destinato a superare il 4,4%). È l'effetto, tradotto in numeri concreti, del nuovo aumento dei tassi di interesse di 25 punti base da parte della Bce su famiglie e imprese. Secondo le analisi di Facile.it, **Fabi**, Unione nazionale consumatori (Unc) e Associazione difesa utenti servizi bancari, il conto sulle rate dei mutui e sul costo dei finanziamenti sarà importante.

Come difendersi, quindi, dai rincari? Per chi deve scegliere oggi come finanziare la propria casa, la nuova fase dei tassi rende più interessante il fisso (sempre più scelto), soprattutto per chi ha ancora un variabile e valuta il passaggio a condizioni più stabili. Facile.it osserva che, se il variabile può offrire inizialmente una rata più bassa, il fisso blocca il costo del mutuo e protegge da ulteriori rialzi dell'Euribor. Alla luce delle previsioni, questa protezione può diventare conveniente anche nel medio periodo. Per chi ha già un mutuo a tasso variabile, l'aumento era già visibile da inizio anno. Su un finanziamento standard da 126mila euro in 25 anni, a gennaio la rata era di 578 euro, a settembre è arrivata a 614, con un aumento di 36 euro al mese.

Dopo la nuova decisione della Bce, entro fine anno, secondo Facile.it, salirà a 631 euro, 53 euro in più rispetto all'inizio del 2026. Il conto può crescere ancora: secondo i futures sull'Euribor, il parametro di riferimento per i mutui variabili, visti i possibili prossimi rialzi dei tassi, a giugno 2027 la stessa rata potrebbe

raggiungere 651 euro, 73 euro sopra il livello di gennaio 2026. È questa traiettoria a rendere più delicata la scelta tra fisso e variabile: il secondo parte da condizioni più convenienti, ma resta esposto a ulteriori aumenti dell'indice. Da qui la stima più pesante di Facile.it: il prossimo anno il mutuatario preso a riferimento potrebbe pagare oltre 600 euro di interessi in più rispetto a gennaio scorso. Non è l'effetto del solo rialzo deciso oggi, ma dell'extra costo accumulato lungo la traiettoria prevista nei prossimi mesi. Antonio Tanza, presidente dell'Associazione difesa utenti servizi bancari, prevede, per un mutuo tra 125mila e 150mila euro in 25 anni, un aggravio tra 180 e 300 euro l'anno per effetto dell'aumento di 25 punti base. Per Massimiliano Dona, presidente dell'Unc, il rincaro per un mutuo standard sarà invece di circa 20 euro al mese. Il confronto tra tasso fisso e variabile non riguarda soltanto la rata iniziale. Secondo Facile.it, su un mutuo da 126mila euro in 25 anni, con finanziamento pari al 70% del valore dell'immobile, le migliori offerte variabili partono da un Tan del 2,65%, con una rata di 575 euro. Il fisso parte dal 3,15%, con una rata di 607 euro, circa 32 euro in più. Sono condizioni riferite a specifiche offerte e quindi anche al profilo del cliente e allo spread applicato dalla banca. Nelle proposte rilevate da Facile.it, lo spread sul variabile va dallo zero allo 0,35%, a seconda dell'offerta e dell'Euribor utilizzato. Per il fisso il parametro di riferimento è invece l'Irs, al quale la banca aggiunge lo spread. Il fixing dell'Irs a 30 anni, riferimento per un mutuo trentennale, è al 3,48%. Le migliori offerte a tasso fisso rilevate da Facile.it partono però dal 2,90% al 2,95%, perché il tasso finale dipende dalle condizioni della banca e dal profilo del cliente. La differenza resta contenuta, mentre il variabile è esposto alla possibile risalita dell'Euribor.

LE PREVISIONI

In questo scenario, per chi deve scegliere o ha già un variabile, la maggiore stabilità del fisso può diventare interessante anche in prospettiva. Anche i fissi, spiega Facile.it, risentono dell'aumento degli Irs, ma le banche stanno contenendo gli spread per mantenere competitive le offerte. Il mutuo non è l'unica voce interessata. Nei primi sette mesi dell'anno lo stock totale di mutui, credito al consumo e altri prestiti alle famiglie è aumentato di 12,92 miliardi (+1,9%), con il credito al consumo in crescita di 4,61 miliardi (+3,5%). A luglio il tasso medio sul credito al consumo era dell'8,68%. **Fabi** ha simulato cosa accadrebbe con un tasso al 9,5%: per un'auto da 20mila euro finanziata in sei anni la rata sarebbe di 365,49 euro al mese, per un viaggio da 5mila euro in quattro anni di 125,62 euro e per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni di 14,70 euro.

E se per le famiglie il termometro è la rata dei mutui, per le imprese è il tasso sui nuovi finanziamenti. A luglio il costo medio dei prestiti alle società non finanziarie era al 3,79%, dal 3,70% di giugno: per i finanziamenti fino a un milione di euro arrivava al 4,37%, oltre il milione era al 3,55%. Con il nuovo rialzo, l'attesa è per tassi oltre il 4,4%. A luglio i prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti del 4,1% su base annua: per chi finanzia investimenti, scorte o capitale circolante, un altro aumento significa maggiori oneri finanziari. Anche per le imprese, quindi, la strategia migliore da seguire è ridurre l'esposizione al variabile, fissando o coprendo il costo del debito almeno per la parte più esposta ai rialzi, con finanziamenti a tasso fisso o, per le aziende più strutturate, strumenti come interest rate swap e cap.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Annunci di abitazioni in vendita

Bce, nuovo rialzo dei tassi contro i rincari energetici Possibile un'altra stretta

Francoforte vede l'inflazione al 3%, può intervenire ancora entro l'anno

I banchieri centrali
sono preoccupati
dall'impatto
della guerra in Iran

Gli esperti
"Per il 2026
l'aggiustamento
non è ancora finito"

FABRIZIO GORIA

Francoforte ignora il presing politico. La Banca centrale europea (Bce) ha rotto gli indugi e ha alzato il costo del denaro di 25 punti base, spingendo il tasso sui depositi al 2,50% nel vertice ospitato dalla Bundesbank a Berlino. La mossa - unanime - matura nel mezzo di un duro braccio di ferro con i governi dell'area euro. Le capitali europee chiedono ossigeno per il rilancio industriale, ma l'Eurotower sceglie il rigore contro una dinamica dei prezzi ostinata.

La presidente Christine Lagarde smonta le richieste di allentamento monetario e avverte le cancellerie. «L'inflazione dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato», afferma la banchiera centrale francese. E ricorda che l'economia continentale non cede alle turbolenze globali. Al contrario, come sottolinea la presidente, l'area euro «si è dimostrata resiliente alle difficoltà poste dallo shock energetico». La crescita dello 0,6% registrata nel secondo trimestre «è attesa continuare nel terzo», spinta da una crescita solida del manifatturiero, dal recupero di fiducia delle famiglie e dagli investimenti in intelligenza artificiale. Di fronte alle proteste della politica, Lagarde oppone la massima allerta sui focolai geopolitici e chiarisce che «i rischi per la crescita restano orientati al ribasso in parti-

colare per la guerra in Medio Oriente e per l'aggressione russa dell'Ucraina», con l'aggiunta della ripresa delle tensioni commerciali.

Il carovita rappresenta la minaccia più marcata, capace di innescare scenari recessivi in caso di shock energetico grave e persistente. Nello scenario di base, le stime aggiornate dello staff vedono un'inflazione al 3,0% nel 2026, al 2,5% nel 2027 e al 2,1% nel 2028, con un Pil in espansione dello 0,9%, dell'1,4% e dell'1,5% nel medesimo orizzonte temporale. Sull'inflazione al netto della componente energetica e alimentare il tracciato indica il 2,5% nel 2026 e il 2,6% nel 2027, cifre che certificano l'anomalia. Il quadro precipita nell'ipotesi di uno scenario grave elaborato dagli esperti, dove una reazione marcata dei salari e dei prezzi spingerebbe l'inflazione al 3,3% nel 2026 e al 5,4% nel 2027, frenando la crescita allo 0,4% l'anno prossimo. Le stime tracciano un percorso avverso intermedio con rincari duraturi, fissando i prezzi al 3,2% nel 2027, a fronte di un'ipotesi favorevole che delinea una discesa dei costi dell'energia e un'inflazione all'1,9% nel 2027.

I mercati inquadrano un approccio intransigente. Andrea Campisi, senior investment manager di Pictet Asset Management, registra una lettura «marcatamente hawkish» da parte degli operatori. La revisione delle

stime apre «la porta ad una "forward guidance" implicita che ha permesso al mercato di sostenere il corrente livello di rialzi scontati». Questa prospettiva proietta i rendimenti governativi dell'area euro sui massimi dal 2022. La mossa interpreta la funzione di reazione della Bce «maggiormente orientata ai rischi al rialzo sull'inflazione piuttosto che sui rischi al ribasso sulla crescita». Un nuovo intervento trova conferme tra gli analisti. Simon Dangoor, vice capo investimenti di Goldman Sachs Asset Management, avvisa che l'istituto «potrebbe prepararsi a un nuovo aumento dei tassi a dicembre». La logica poggia sui dati, con una crescita solida e prezzi dell'energia elevati che «stanno alimentando le pressioni inflazionistiche, e i responsabili politici hanno già segnalato che non tollereranno il protrarsi di questo scenario».

Il tetto del 2,50% posiziona la politica monetaria sul limite della zona neutrale. Ann-Katrin Petersen, di BlackRock, fissa i paletti e ricorda che l'aumento dei tassi odierno «non è mai stato l'evento principale», in quanto la domanda decisiva riguarda «dove andrà la Bce da qui in poi». Le proiezioni aggiornate evidenziano un messaggio in cui i responsabili politici «si aspettano un'inflazione più persistente fino al 2028», conservando un'incertezza elevata. Francoforte preserva la flessibilità e Petersen stima possibile un ul-



teriore rialzo quest'anno al 2,75% qualora i rincari energetici dovessero persistere, giudicando un traguardo al 3% improbabile senza «chiare evidenze di inflazione di secondo impatto». Analoga la posizione del Dipartimento Gestioni Patrimoniali dello Ior (Istituto per le opere di religione), secondo cui «il contesto delineato allo stato attuale aumenta quindi il rischio che le pressioni inflazionistiche legate allo shock energetico si trasmettano in misura più persistente alle altre componenti dei prezzi, favorendo l'emergere di effetti di secondo livello».

Konstantin Veit, portfolio manager di Pimco, sottolinea come il mercato si attenda «un tasso terminale della Bce intorno al 3,25 per cento». Andare oltre le decisioni di giugno e settembre, ragiona Veit, «probabilmente dividerebbe il gruppo e incontrerebbe maggiori resistenze». Ulteriori strette richiederebbero rincari energetici costanti, ma qualora maturasse il consenso a superare la soglia neutrale «potremmo assistere a ulteriori rialzi consecutivi dei tassi, a partire già da dicembre».

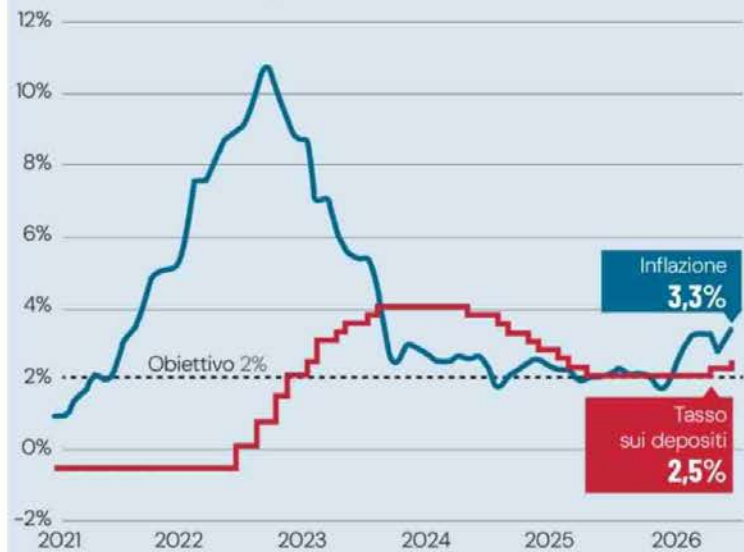
Le decisioni tecniche dei banchieri centrali collidono in chiusura d'estate con le urgenze dei governi continentali, spaventati da una recessione indotta dal costo del denaro. Le capitali alzano la voce e chiedono un allentamento del rigore per salvaguardare i bilanci statali in vista di un 2027 elettorale, ma il perimetro di indipendenza di Francoforte respinge le pressioni. E tutela il mandato primario sulla stabilità dei prezzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

Tassi d'interesse Bce e inflazione

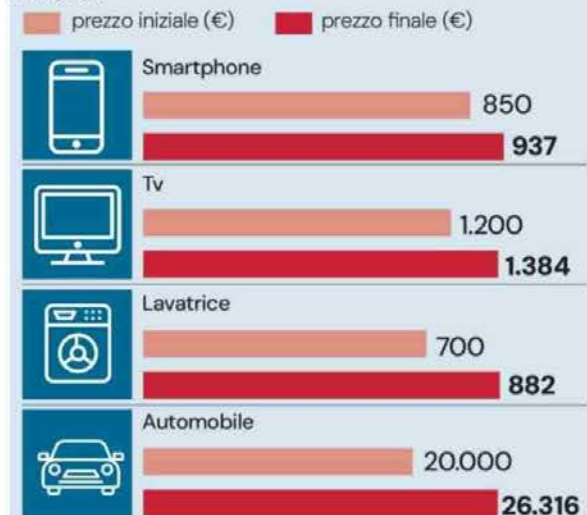
Andamento del tasso sui depositi e dell'inflazione nell'Area Euro 2021-2026



Fonte: Bce, Eurostat

Gli aumenti dei prezzi

Cosa cambia per chi compra a rate con un tasso medio del 9,50%



Fonte: FABI su dati Banca d'Italia

Withub

Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640
EUROTOWER

Pagano famiglie e imprese con mutui più cari. Salgono i rendimenti dei bond di Stato

Lagarde non cambia linea Tassi più cari dello 0,25%

Inflazione ancora alta, la stretta per riportarla verso il 2%

GIANCARLO ZAPPONINI

... Come volevasi dimostrare. Christine Lagarde aziona ancora una volta la leva dei tassi e complica la vita a milioni di cittadini europei che debbono pagare il mutuo ogni mese. Trincerandosi dietro il totem della lotta all'inflazione, ovviamente. Certo, il Brent è ancora sopra i 100 dollari al barile, il che ha il suo effetto emotivo sulle decisioni dell'Eurotower. E la crisi di Hormuz non è risolta. Ma quando arriva l'addebito a fine mese della rata per l'acquisto della casa, quasi sempre ci si scorda di Hormuz e tutto il resto e si fanno i conti. I mercati, per fortuna, erano pronti, come dimostra la reazione piuttosto contenuta di Piazza Affari, nei minuti immediatamente successivi all'annuncio di un nuovo aumento dei tassi, come lo scorso giugno sempre nella misura di 0,25 punti percentuali, con cui il principale riferimento sale al 2,50%. Si tratta del livello più elevato dall'aprile del 2025, quando la Bce ridusse i tassi al 2,25%. La decisione, arrivata a valle di un voto unanime, è maturata in un contesto di rinnovati rincari di carburanti e petrolio, sintetizzata dallo scatto ad agosto dell'inflazione media dell'Eurozona, che ha segnato una accelerazione al 3,3% annuo. A adesso? La Banca centrale ha già messo le mani avanti, preparando il mercato a nuovi, possibi-

li, aumenti, rivedendo al rialzo le previsioni di inflazione per la media dei Paesi dell'area euro su 2027 e 2028: ora si attende più 3% quest'anno, 2,3% nel 2027 e 2,1% nel 2028. Lo scorso giugno i tecnici della Bce prevedevano 3% di inflazione sull'insieme del 2026, 2,3% sul 2027 e 2% del 2028. «Il conflitto in Medio Oriente continua a generare pressioni sull'inflazione, che dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato», ha non a caso chiarito nel comunicato la stessa Bce. Quanto alla crescita per l'area euro «le prospettive restano molto incerte, con rischi orientati al rialzo per l'inflazione e al ribasso per la crescita economica». Va bene, ma nella realtà quotidiana, saranno comunque dolori. La Fabi ha fatto presto i calcoli. Per un mutuo da 150mila euro, il passaggio da un tasso del 3% al 4,50% farebbe salire la rata fino a 128 euro al mese, a seconda della durata del finanziamento. Ma forse questo a Lagarde non interessa. E se Piazza Affari ha attutito il colpo, non è stato lo stesso per l'obbligazionario. Il rendimento del Bund a 10 anni è salito al 3,48%, in aumento di 8 punti base, valori che non vedeva dal 2011 e oltre. In aumento di 10 punti base anche il tasso del Btp decennale al 4,34%, sui massimi degli ultimi tre anni, e quello dell'Oat francese al 4,39%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1615 - T.1615



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Energia: allarme inflazione Tassi più alti, salasso mutui

La Bce aumenta il costo del denaro. Per un prestito da 150mila euro serviranno 126 euro in più al mese
Meloni: puntare sulla produzione di petrolio e gas in Italia. Accise, taglio solo per una settimana

Marin, Troise
e Lequaglie
alle p. 2 e 3

La guerra pesa sui mutui

La Bce alza i tassi d'interesse al 2,5% Il governo proroga lo sconto-accise

La premier: «Commissari nelle regioni per produrre più petrolio e gas»
La **Fabi**: fino a 128 euro in più al mese per chi ha chiesto 150mila euro

di **Claudia Marin**
ROMA

La Bce torna a stringere sul costo del denaro per fermare l'inflazione riaccesa dalla guerra in Medio Oriente. Il Consiglio direttivo ha alzato di 25 punti base il tasso sui depositi, portandolo al 2,50%: è il secondo rialzo del 2026. Christine Lagarde indica il bersaglio: riportare l'inflazione al 2%, mentre petrolio e gas spingono verso l'alto i prezzi e i mercati scommettono su altre strette.

IL PERICOLO

La Bce vede un'economia europea più resistente del previsto, ma ha alzato le stime sui prezzi: inflazione al 3% quest'anno, al 2,5% nel 2027 e ancora al 2,1% nel 2028. È lo shock energetico legato alla crisi di Hormuz a preoccupare Francoforte. Nello scenario più grave, nel 2027 la crescita potrebbe frenare allo 0,4% e l'inflazione balzare al 5,4%. Lagarde non promette altri rialzi e ribadisce che si deciderà riunione per riunione, ma il messaggio è netto: la Bce è «determinata» a riportare i prezzi verso il 2%. I mercati hanno letto la conferenza stampa in senso restrittivo e scommettono su altri aumenti, con il costo del denaro verso il 3%.

IL CONTO DELLA STRETTA

Gli effetti arriveranno rapidamente su famiglie e imprese. Per un mutuo variabile tra 125 e 150mila euro a 25 anni la rata può salire di 15-25 euro al mese. Con un ulterio-

re rialzo il Tan medio dei variabili potrebbe arrivare al 3,30%, quasi allineandosi al fisso. Più delicato è il credito alle imprese. Confartigianato segnala che a marzo i prestiti alle piccole aziende erano già diminuiti del 4,3% su base annua. Nel secondo trimestre gli investimenti in macchinari sono scesi del 2,3%, mentre la produzione industriale è rimasta ferma a luglio. Negli Stati Uniti, intanto, i prezzi alla produzione al 5,4% tengono sotto pressione anche la Fed, che potrebbe essere costretta a seguire la Bce sulla strada dei rialzi.

ACCISE, ALTRI SETTE GIORNI

Proprio mentre Francoforte aumenta i tassi, il governo interviene sull'altro canale attraverso cui lo shock energetico colpisce famiglie e imprese: i carburanti. Il Consiglio dei ministri ha prorogato fino al 17 settembre lo sconto fiscale sul gasolio di 17 centesimi al litro, 14 di accisa e circa 3 di Iva. La settimana aggiuntiva costa circa 85 milioni, quasi 13 milioni al giorno. Da marzo gli interventi sulle accise hanno già assorbito oltre 2,07 miliardi. È quindi una misura ponte. Giorgia Meloni ha spiegato che serve a «tenere sotto controllo il costo di benzina e gasolio» in attesa dei nuovi provvedimenti annunciati per la prossima settimana.

«SOLUZIONI STRUTTURALI»

La premier ha però inserito la proroga dentro una strategia più ampia. «Oggi facciamo un passo in più per rafforzare la sicurezza

energetica italiana», ha detto dopo il Cdm, rivendicando la diversificazione degli approvvigionamenti, i nuovi accordi con i Paesi produttori e il rafforzamento dell'Italia come hub energetico nel Mediterraneo. Meloni ricorda anche i 28 gigawatt di nuova capacità rinnovabile installata negli ultimi anni e gli oltre 60 miliardi stanziati per proteggere cittadini e imprese dal caro energia, insieme al potenziamento del bonus sociale. Ma il punto politico è che gli interventi emergenziali non bastano più. Il governo vuole affiancare alle rinnovabili la riapertura della strada del nucleare e soprattutto l'aumento della produzione nazionale di petrolio e gas. Secondo la premier, produrre più energia in Italia significa ridurre la dipendenza dall'estero, abbassare i costi per famiglie e imprese, aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti e generare maggiori royalty e ricadute economiche sui territori. Il nuovo decreto legge, ha spiegato la premier, «permetterà allo Stato di nominare dei commissari che aiutino le Regioni a tagliare i tempi e a rilascia-



re molto più velocemente permessi e concessioni per la ricerca, l'esplorazione e l'estrazione di idrocarburi sul nostro territorio».

AIUTI MIRATI

La proroga delle accise serve dunque anche a guadagnare tempo. Palazzo Chigi vuole progressivamente superare gli sconti generalizzati, costosi e distribuiti anche a chi non ne avrebbe bisogno, per concentrare le risorse sulle fasce più deboli, sul ceto medio maggiormente esposto e sulle categorie produttive più colpite, a partire dall'autotrasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia con l'aumento dei tassi deciso ieri dalla Bce

Mutuo tasso fisso 4,50% - differenza nella rata mensile

durata (anni)/ importo (euro)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	35	71	106	142	177
15	37	74	112	149	186
20	39	78	117	156	195
25	41	82	122	163	204
30	43	85	128	170	213

I prestiti alle famiglie negli ultimi sette mesi (milioni di euro)

CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
2023	2023	2023	2023
121.111	424.650	124.661	670.422
2024	2024	2024	2024
126.162	426.223	115.586	667.971
2025	2025	2025	2025
131.174	440.523	112.188	683.885
2026(luglio)	2026(luglio)	2026(luglio)	2026(luglio)
135.782	449.683	111.340	696.805
Differenza 2025-2026	Differenza 2025-2026	Differenza 2025-2026	Differenza 2025-2026
4.608 +3,5%	9.160 +2,1%	848 -0,8%	12.920 +1,9%



Fonte: Fabi



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Milano - 0,13%, Londra - 0,57%, Francoforte - 0,84% e Parigi - 0,49%

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Borse europee deboli

Lottomatica la migliore. Chiude a +5,44%

GIOVANNI GALLI

Le Borse europee archivia la seduta in calo, appesantite da un nuovo rialzo del prezzo del petrolio che ha superato la soglia dei 100 dollari al barile: Milano - 0,13%, Londra - 0,57%, Francoforte - 0,84% e Parigi - 0,49%. Il rapporto Euro / dollaro USA ha chiuso a 1,163 e le vendite sull'oro a 4.366,4 dollari l'oncia.

Politica monetaria che è stata protagonista, insieme al petrolio, della giornata di ieri. La Banca centrale europea ha infatti alzato i tassi di riferimento di 25 punti base, portando quello sui depositi al 2,5%. Una mossa, avverte **la Fabi**, che potrebbe rendere più costosi mutui e finanziamenti proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. La presidente dell'istituto di Francoforte, Christine Lagarde, ha spiegato la scelta di politica monetaria con un'inflazione più persistente del previsto, nonostante una crescita «più sostenuta di quanto avessimo previsto» e con un'economia che, nell'Eurozona, «si sta adattando bene». La stessa inflazione, ha concesso Lagarde, «si è rivelata inferiore alle nostre previsioni», in particolare sui prodotti alimentari.

Nello scenario di base delle nuove proiezioni formulate dal consiglio direttivo, l'inflazione complessiva si colloche-

rebbe in media al 3% nel 2026, al 2,5% nel 2027 (dal 2,3% delle proiezioni di giugno) e al 2,1% nel 2028 (da 2%). L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare si porterebbe al 2,5% nel 2026, al 2,6% nel 2027 (da 2,5%) e al 2,3% nel 2028 (da 2,2%).

Intanto, negli Usa, l'indice sui prezzi alla produzione per il mese di agosto è salito dello 0,4% su base mensile (dato destagionalizzato), in linea con le previsioni del consenso Dow Jones, come riferito dal Bureau of Labor Statistics. Su base annua, il Ppi si è attestato al 5,4%, un livello ancora ben superiore all'obiettivo di inflazione del 2% fissato dalla Fed e superiore di 0,1 punti percentuali rispetto alle attese.

In parallelo, le crescenti tensioni in Medio Oriente mantengono il prezzo del petrolio Brent sopra i 100 usd al barile. L'Iran ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di cedere di fronte a un blocco navale statunitense. Anzi, ci sarà un'intensificazione degli attacchi qualora gli Usa continuassero a colpire il territorio iraniano.

Tornando a Piazza Affari, Lottomatica domina il paniere principale con un rialzo del 5,44%. Meno brillante invece Moncler che chiude a -3,45%.

— © Riproduzione riservata —



Guglielmo Angelozzi, ad Lottomatica



IL FATTO La mossa (scontata) della Banca centrale. Meloni: dobbiamo aumentare la nostra produzione di petrolio

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Si innesca la spirale

*L'impennata dei costi dell'energia spinge l'inflazione e la Bce alza i tassi (+0,25)
Il Governo proroga per una settimana il taglio di 17 centesimi delle accise sul gasolio*

GIOVANNI MARIA DEL RE

Come ampiamente previsto, il Consiglio direttivo della Bce, riunito questa volta a Berlino, ha deciso di rialzare i tassi di 25 punti base. I tassi di interesse sui depositi presso la banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale passeranno dunque dal 16 settembre, rispettivamente, al 2,50%, al 2,65% e al 2,90%. Una decisione, ha sottolineato la pre-

sidente Christine Lagarde, che «è stata unanime» ed era «scontata» visto il rialzo dell'inflazione. La Fabi stima che per un mutuo (a tasso variabile) da 150.000 euro ci sarà un aumento della rata mensile pari a 106,16 euro su dieci anni per arrivare a 127 euro su trent'anni, vale a dire tra i 1.200 e i 1.500 euro l'anno. Il Governo intanto ha prorogato di una settimana il taglio delle accise sul gasolio.

Bonini a pagina 2

La Bce aumenta i tassi dello 0,25% Lagarde: «La decisione era scontata»

Inflazione troppo alta, oltre il 3%. Tiene la crescita dell'eurozona meglio del previsto. Pesano però rischi legati alle guerre in Ucraina e nel Golfo e lo choc energetico, soprattutto per il gas. I mercati scommettono su altri tre aumenti tra quest'anno e il prossimo. Il presidente della Bundesbank Nagel «preoccupato» per il trionfo AfD

LA GIORNATA

La francese promuove la sua autobiografia: «Leggetela, saprete come una bambina venuta dal nulla sia arrivata qui»
Sulle voci di un suo addio per passare al Wef «niente da riferire»

GIOVANNI MARIA DEL RE

Come ampiamente previsto, il Consiglio direttivo della Bce, riunito questa volta a Berlino, ha deciso di rialzare i tassi di 25 punti base. I tassi di interesse sui depositi

presso la banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale passeranno dunque dal 16 settembre, rispettivamente, al 2,50%, al 2,65% e al 2,90%. Una decisione, ha sottolineato la presidente Christine Lagarde, che «è stata unanime» ed era «scontata» visto il rialzo dell'inflazione.

Una notizia accolta con apprensione in Italia. Così la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) stima che per un mutuo (a tasso variabile) da 150.000 euro ci sarà un aumento della rata mensile pari a 106,16 euro su dieci anni per arrivare a 127 euro su trent'anni, vale a dire tra i 1.200 e i 1.500 euro l'anno. Fiacche le borse dopo l'annuncio della decisione. Francoforte e Amsterdam hanno perso mezzo punto di percentuale, Londra e Parigi lo 0,4%, invariato l'indice Ftse Mib.

Per la Bce davvero era una scelta inevitabile. «Il conflitto in Medio Oriente - ha dichiarato Lagarde - continua a generare pressioni sull'inflazione, che dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo (il 2% ndr) per un periodo prolungato». La Bce prevede infatti un'inflazione media al 3% nel 2026 (qui invariato rispetto alle previsioni di giugno), al 2,5% nel 2027 e al 2,1% nel 2028 (per questi due anni vista al rialzo sulla previsione rispettivamente di 2,3% e 2,0%). Positivo, d'altro

canto, l'aumento anche delle previsioni di crescita per l'eurozona: ora siamo allo 0,9% per il 2026, all'1,4% nel 2027 e all'1,5% per il 2028. Per i primi due anni un miglioramento rispetto alle previsioni di giugno (0,8% nel 2026 e 1,2% nel 2027).

Questo, spiega la Bce nel comunicato, riflette «principalmente una capacità di tenuta dell'economia dell'area dell'euro maggiore delle attese». «L'economia - ha commentato Lagarde, che ha parlato di «sorpresa» - ha dimostrato di essere resiliente nel



secondo trimestre nonostante i venti contrari derivanti dallo choc energetico. La crescita è stata ampia tra i diversi Paesi e settori ed è probabile che questo andamento sia proseguito anche nel terzo trimestre». Le prospettive restano tuttavia incerte. «I rischi per la crescita – ha spiegato – sono al ribasso. Questo è dovuto, in particolare al conflitto in Medio Oriente e agli sviluppi nella guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina». E al tempo stesso sono al rialzo per l'inflazione. Sia per la guerra in Ucraina, sia per l'energia. «Lo choc energetico – ha dichiarato la presidente – potrebbe intensificarsi ulteriormente e i suoi effetti su altri prezzi e salari potrebbero rivelarsi più forti di quanto attualmente atteso. In particolare, potrebbero crescere i prezzi del gas nel caso di ulteriori disturbi alle forniture o un inverno insolitamente freddo a fronte di riserve basse». E poi ci sono le guerre commerciali scatenate dai dazi di Donald Trump, con possibile impatto sulle catene di approvvigionamento e infine i disastri climatici legati dal fenomeno di «El Niño», che potrebbero compromettere i raccolti e così far salire i prezzi degli alimenti. Di quest'ultimo aspetto, ha riferi-

to la presidente, «abbiamo discusso a lungo». Su possibili nuovi aumenti la Bce ovviamente non si sbilancia. «Non ci impegniamo – ha dichiarato Lagarde – su particolari percorsi». Piuttosto «seguiremo un approccio dipendente dai dati, riunione per riunione», basandosi «sulla valutazione delle prospettive di inflazione e dei rischi a esse associati, considerati i nuovi dati economici e finanziari, nonché della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria». Comunque, ha sottolineato la francese, «siamo determinati a raggiungere il nostro obiettivo». Secondo l'agenzia *Reuters*, i mercati finanziari hanno già calcolato un ulteriore aumento quest'anno più uno o due nel 2027. Al contrario, la maggior parte degli economisti ritiene che questo sarà l'ultimo per un lungo periodo. La ragione: le condizioni finanziarie sono già divenute più strette per via dei forti aumenti già registrati sui titoli a lungo termine, a livelli mai visti dalla crisi finanziaria globale del 2008. Lagarde, infine, ha respinto le domande su un suo nuovo possibile incarico a breve (La *Neue Zürcher Zeitung* ha parlato della sua disponibilità ad accettare

la carica di presidente del World Economic Forum nel corso del 2027). «Quando ci sarà qualcosa da riferire su di me – ha detto ai cronisti – lo saprete per primi. E al momento non c'è niente da riferire». Il suo mandato ufficiale finisce a ottobre 2027. Piuttosto ha rilanciato la sua biografia «Lady First» che uscirà il 28 gennaio. «Vi consiglio di leggerla – ha detto scherzando ai giornalisti – così vedrete la mia infanzia, come una bambina venuta dal nulla possa diventare qualcuno senza essere necessariamente nata nella famiglia giusta, avere abbastanza denaro o frequentare le scuole giuste». E non è mancato neppure un riferimento al trionfo dell'estrema destra di AfD in Sassonia-Anhalt. «Sono preoccupato» ha tagliato corto il presidente della Bundesbank Joachim Nagel, che ha fatto da anfitrione alla riunione del Consiglio direttivo, citando il rischio che gli investitori esteri «saranno riluttanti a fare affari qui Germania». «Comunque – ha dichiarato Lagarde per parte sue, a proposito delle posizioni anti-euro delle estreme destre d'Europa (con l'Afd che parla di «moneta debole» – l'euro non è mai stato tanto popolare quanto ora, l'82% lo sostiene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rendimenti dei titoli Usa ai massimi da 20 anni

I rendimenti sui Treasury, i titoli di Stato americano, sono schizzati ai massimi da quasi 20 anni. Il balzo dei prezzi del petrolio con la guerra in Iran e un'inflazione che non molla la presa aumentano la pressione sui bond americani e appesantiscono Wall Street, sollevando nuovi dubbi sulla strategia del segretario al Tesoro Scott Bessent. I rendimenti sui Treasury a 30 anni sono saliti di 0,06 punti percentuali al 5,35%, il livello più alto dal 2007, mostrando lo scetticismo degli investitori davanti al piano di Scott Bessent di acquistare 6 miliardi di dollari di titoli di stato a lungo termine nel tentativo di ridurre i costi di finanziamento.

Prorogato al 17 settembre il taglio delle accise

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il nuovo decreto legge contro il caro carburanti con cui viene prorogato di una settimana il taglio delle accise sul gasolio, che altrimenti sarebbe scaduto ieri a mezzanotte. La misura sarà quindi valida fino a giovedì 17 settembre. Sono bastati dieci minuti di riunione per approvare la misura. «Vogliamo andare avanti sulla produzione nazionale di petrolio e di gas, perché non ha molto senso comprare all'estero questa energia quando possiamo produrla qui anche in Italia» ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in un videomessaggio pubblicato sui suoi profili social dopo il Consiglio dei ministri.

Mutui più costosi

Diverse banche avevano già alzato gli interessi delle offerte proposte in vista della Bce. Secondo Facile.it la rata di un mutuo variabile standard (126.000 euro in 25 anni, sottoscritto a gennaio, Tan iniziale 2,70%) salirà di circa 17 euro, passando dagli attuali 614 a 631 euro



Credito più difficile

Con il tasso sui depositi al 2,50%, aumenta il costo della raccolta bancaria e tende a salire quello di nuovi prestiti, linee di credito e finanziamenti a tasso variabile. Per le aziende significa investimenti più costosi e maggiore prudenza delle banche nella concessione del credito, soprattutto verso Pmi e imprese più indebitate.

Gli effetti

Più interessi sui titoli di Stato

Il rialzo dei tassi Bce tende a spingere verso l'alto i rendimenti dei titoli di Stato, perché le nuove emissioni devono offrire interessi più competitivi. Di riflesso, i prezzi dei bond già in circolazione scendono, soprattutto sulle scadenze più lunghe.





Christine Lagarde / Reuters

Prestiti più cari e rate dei mutui in aumento

Il variabile si avvicina al fisso
Sileoni (Fabi): le banche non
riducano l'offerta di credito

Andrea D'Ortenzio

ROMA

Prestiti più cari e rate in aumento di qualche decina di euro per i mutui variabili, che si avvicinano così a quelli a tasso fisso, avviandosi sopra il 3%. I primi effetti del rialzo dei tassi della Bce di 25 punti base si vedranno nelle prossime settimane da parte degli istituti di credito anche considerando i possibili futuri aumenti del costo del denaro lasciati prospettare dalla presidente Christine Lagarde.

L'inflazione ancora non domata oltre il 3% che ha spinto la Bce al secondo rialzo del 2026 potrebbe, secondo gli analisti, indurre poi a tre rialzi di qui a 12 mesi, vista anche la tenuta dell'economia europea. Un percorso che porterebbe appunto

ulteriori incrementi dei tassi medi di mercato: con un altro aumento il Tan medio dei mutui a tasso variabile, stima Mutuonline.it, salirebbe al 3,30% e, ipotizzando che il fisso rimanga stabile al 3,46%, il gap si ridurrebbe ad appena 16 punti base. Il fisso peraltro resta la scelta prevista dalla stragrande maggioranza (oltre il 90%) degli italiani. La decisione di Francoforte arriva in una fase in cui si evidenziava un ritorno alla crescita del credito alle famiglie. Come sottolinea il segretario generale **Fabi** Lando **Sileoni** era «un segnale positivo che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese. Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi». **Sileoni** si appella alle banche affinché «mantengano un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale».



Lando Maria Sileoni
Segretario generale
Federazione autonoma
bancari italiani



LA DECISIONE ALL'UNANIMITÀ

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Bce alza i tassi al 2,5%: ma la stretta non è finita, previsti altri tre ritocchi

Mutui casa più cari: il tasso del variabile si avvicina a quello fisso avviandosi sopra il 3%

POLITICA MONETARIA

■ ROMA. La Bce alza i tassi al 2,5%, in una decisione che era un «no brainer», praticamente scontata, e che i governatori hanno preso all'unanimità. Ma è sul «dopo» che gli investitori puntano le loro scommesse: dopo una conferenza stampa della presidente Christine Lagarde fortemente incentrata sui rischi d'inflazione per la guerra d'Hormuz, e con un quadro di crescita dell'area euro che appare «resiliente» al caos geopolitico, ora il mercato sconta tre ulteriori rialzi dei tassi entro ottobre 2027.

È il quadro che esce dalla conferenza stampa di Lagarde a Berlino, dove la Bce, nella riunione periodicamente ospitata da una banca centrale nazionale, in questo caso la Bundesbank, si mette alla guida delle banche centrali del G7, seguita per ora solo dal Giappone, nel reagire con decisione allo shock energetico partito dalla guerra all'Iran.

Il caso AfD. Ma un altro tema è stato aperto ieri dal presidente della Bundesbank, Joachim Nagel. L'ascesa dei partiti contrari all'Unione europea e all'euro desta preoccupazione: «Sono preoccupato per le proposte economiche dell'AfD, in forte ascesa in Germania: gli investitori esteri saranno riluttanti a fare affari qui» ha affermato Nagel.

Si attende la Fed. Sul rialzo dei tassi la Fed potrebbe presto dover seguire sulla stessa strada. Qualcuno ipotizza già nella riunione del 16 settembre, dopo

che i prezzi alla produzione sono schizzati al 5,4%, sopra le attese. Il verdetto potrebbe arrivare oggi dai dati d'inflazione Usa. In Europa, il rialzo dei tassi di oggi, da un quarto di punto percentuale al 2,50%, è il secondo nella fase di stretta monetaria inaugurata a giugno in scia alla guerra in Medio Oriente. Si è accompagnato alle nuove stime d'autunno, che migliorano la crescita 2026 a +0,9%, quella 2027 all'1,4% e lasciano il 2028 a +1,5%. E alzano l'inflazione 2027 e 2028 a 2,5% e 2,1%, dopo il 3% atteso per quest'anno.

I segnali, da molto giudicati più da «falco» che da «colomba», arrivano dalle parole di Lagarde. La crescita resiliente dell'area euro, ai massimi di quattro anni nel secondo trimestre con +0,6%, «è attesa continuare nel terzo», ha detto la presidente della Bce. Una sorta di via libera sui tassi visto che per ora non stanno intaccando l'economia: in particolare la ripresa del manifatturiero, anche se l'Italia stenta ancora con la produzione industriale ferma a luglio.

«Lo shock energetico potrebbe intensificarsi ulteriormente», ha proseguito Lagarde mentre il petrolio rompe il tetto dei 105 dollari e il gas supera gli 81 euro. La nota formale della Bce recita «il conflitto in Medio Oriente continua a generare pressioni sull'inflazione» che resterà oltre il 2% «per un periodo prolungato».

Se lo shock energetico s'intensificasse, le proiezioni di Francoforte ipotizzano, nello scenario «grave», un 2027 con crescita ferma a 0,4% e inflazio-

ne in volo al 5,4%.

Finanziamenti più cari. Prestiti più cari e rate in aumento di qualche decina di euro per i mutui variabili, che si avvicinano così a quelli a tasso fisso, avviandosi sopra il 3%. I primi effetti del rialzo dei tassi della Bce di 25 punti base si vedranno nelle prossime settimane da parte degli istituti di credito anche considerando i possibili futuri aumenti del costo del denaro lasciati prospettare dalla presidente Christine Lagarde. L'inflazione ancora non domata oltre il 3% che ha spinto la Bce al secondo rialzo del 2026 potrebbe, secondo gli analisti, indurre poi a tre rialzi di qui a 12 mesi, vista anche la tenuta dell'economia europea.

Un percorso che porterebbe appunto ulteriori incrementi dei tassi medi di mercato: con un altro aumento il Tan medio dei mutui a tasso variabile, stima Mutuonline.it, salirebbe al 3,30% e, ipotizzando che il fisso rimanga stabile al 3,46%, il gap si ridurrebbe ad appena 16 punti base. Il fisso peraltro resta la scelta prevista dalla stragrande maggioranza (oltre il 90%) degli italiani. La decisione di Francoforte arriva in una fase in cui si evidenziava un ritorno alla crescita del credito alle famiglie. Per il segretario generale **Fabi** Lando **Sileoni** era «un segnale positivo che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese». **Sileoni** si appella alle banche affinché «mantengano un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale».

La Fed potrebbe presto intraprendere la stessa strada: riunione il 16 settembre



Prestiti più cari e rate dei mutui in aumento

Il variabile si avvicina al fisso **Sileoni (Fabi)**: le banche non riducano l'offerta di credito

Andrea D'Ortenzio

ROMA

Prestiti più cari e rate in aumento di qualche decina di euro per i mutui variabili, che si avvicinano così a quelli a tasso fisso, avviandosi sopra il 3%. I primi effetti del rialzo dei tassi della Bce di 25 punti base si vedranno nelle prossime settimane da parte degli istituti di credito anche considerando i possibili futuri aumenti del costo del denaro lasciati prospettare dalla presidente Christine Lagarde.

L'inflazione ancora non domata oltre il 3% che ha spinto la Bce al secondo rialzo del 2026 potrebbe, secondo gli analisti, indurre poi a tre rialzi di qui a 12 mesi, vista anche la tenuta dell'economia europea. Un percorso che porterebbe appunto

ulteriori incrementi dei tassi medi di mercato: con un altro aumento il Tan medio dei mutui a tasso variabile, stima Mutuonline.it, salirebbe al 3,30% e, ipotizzando che il fisso rimanga stabile al 3,46%, il gap si ridurrebbe ad appena 16 punti base. Il fisso peraltro resta la scelta prevista dalla stragrande maggioranza (oltre il 90%) degli italiani. La decisione di Francoforte arriva in una fase in cui si evidenziava un ritorno alla crescita del credito alle famiglie. Come sottolinea il segretario generale **Fabi Lando Sileoni** era «un segnale positivo che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese. Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi». **Sileoni** si appella alle banche affinché «mantengano un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale».



Lando Maria Sileoni
Segretario generale **Federazione autonoma bancari italiani**



COSA CAMBIA PER FAMIGLIE E IMPRESE

Il tasso variabile ora è meno conveniente Cresce la scelta del fisso ma attenti ai costi

**SECONDO GLI ESPERTI
SI RIDUCE LO SCARTO
TRA LE DUE OPZIONI:
VISTA LA TENDENZA
NEGATIVA, I COSTI STABILI
PROTEGGONO DAI RIALZI**

IL FOCUS

ROMA Tra i 200 e i 300 euro in più l'anno, in media, per i mutui e un nuovo colpo per le imprese (con il tasso dei prestiti destinato a superare il 4,4%). È l'effetto, tradotto in numeri concreti, del nuovo aumento dei tassi di interesse di 25 punti base da parte della Bce su famiglie e imprese. Secondo le analisi di Facile.it, FABI, Unione nazionale consumatori (Unc) e Associazione difesa utenti servizi bancari, il conto sulle rate dei mutui e sul costo dei finanziamenti sarà importante.

Come difendersi, quindi, dai rincari? Per chi deve scegliere oggi come finanziare la propria casa, la nuova fase dei tassi rende più interessante il fisso (sempre più scelto), soprattutto per chi ha ancora un variabile e valuta il passaggio a condizioni più stabili. Facile.it osserva che, se il variabile può offrire inizialmente una rata più bassa, il fisso blocca il costo del mutuo e protegge da ulteriori rialzi dell'Euribor. Alla luce delle previsioni, questa protezione può diventare conveniente anche nel medio periodo. Per chi ha già un mutuo a tasso variabile, l'aumento era già visibile da inizio anno. Su un finanziamento standard da 126mila euro in 25 anni, a gennaio la rata era di 578 euro, a settembre è arrivata a 614, con un aumento di 36 euro al mese.

Dopo la nuova decisione della Bce, entro fine anno, secondo Facile.it, salirà a 631 euro, 53 euro in più rispetto all'inizio del 2026. Il conto può crescere ancora: secondo i futures sull'Euribor, il parametro di riferimento per i mutui variabili, visti i possibili prossimi rialzi dei tassi, a giugno 2027 la stessa rata potrebbe raggiungere 651 euro, 73 euro sopra il livello di

gennaio 2026. È questa traiettoria a rendere più delicata la scelta tra fisso e variabile: il secondo parte da condizioni più convenienti, ma resta esposto a ulteriori aumenti dell'indice. Da qui la stima più pesante di Facile.it: il prossimo anno il mutuuario preso a riferimento potrebbe pagare oltre 600 euro di interessi in più rispetto a gennaio scorso. Non è l'effetto del solo rialzo deciso oggi, ma dell'extra costo accumulato lungo la traiettoria prevista nei prossimi mesi. Antonio Tanza, presidente dell'Associazione difesa utenti servizi bancari, prevede, per un mutuo tra 125mila e 150mila euro in 25 anni, un aggravio tra 180 e 300 euro l'anno per effetto dell'aumento di 25 punti base. Per Massimiliano Dona, presidente dell'Unc, il rincaro per un mutuo standard sarà invece di circa 20 euro al mese. Il confronto tra tasso fisso e variabile non riguarda soltanto la rata iniziale. Secondo Facile.it, su un mutuo da 126mila euro in 25 anni, con finanziamento pari al 70% del valore dell'immobile, le migliori offerte variabili partono da un Tan del 2,65%, con una rata di 575 euro. Il fisso parte dal 3,15%, con una rata di 607 euro, circa 32 euro in più. Sono condizioni riferite a specifiche offerte e quindi anche al profilo del cliente e allo spread applicato dalla banca. Nelle proposte rilevate da Facile.it, lo spread sul variabile va dallo zero allo 0,35%, a seconda dell'offerta e dell'Euribor utilizzato. Per il fisso il parametro di riferimento è invece l'Irs, al quale la banca aggiunge lo spread. Il fixing dell'Irs a 30 anni, riferimento per un mutuo trentennale, è al 3,48%. Le migliori offerte a tasso fisso rilevate da Facile.it partono però dal 2,90% al 2,95%, perché il tasso finale dipende dalle condizioni della banca e dal profilo del cliente. La differenza resta contenuta, mentre il variabile è esposto alla possibile risalita dell'Euribor.

LE PREVISIONI

In questo scenario, per chi deve scegliere o ha già un variabile, la maggiore stabilità del fisso può

diventare interessante anche in prospettiva.

Il mutuo non è l'unica voce interessata. Nei primi sette mesi dell'anno lo stock totale di mutui, credito al consumo e altri prestiti alle famiglie è aumentato di 12,92 miliardi (+1,9%), con il credito al consumo in crescita di 4,61 miliardi (+3,5%). A luglio il tasso medio sul credito al consumo era dell'8,68%. FABI ha simulato cosa accadrebbe con un tasso al 9,5%: per un'auto da 20mila euro finanziata in sei anni la rata sarebbe di 365,49 euro al mese, per un viaggio da 5mila euro in quattro anni di 125,62 euro e per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni di 14,70 euro.

E se per le famiglie il termometro è la rata dei mutui, per le imprese è il tasso sui nuovi finanziamenti. A luglio il costo medio dei prestiti alle società non finanziarie era al 3,79%, dal 3,70% di giugno: per i finanziamenti fino a un milione di euro arrivava al 4,37%, oltre il milione era al 3,55%. Con il nuovo rialzo, l'attesa è per tassi oltre il 4,4%. A luglio i prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti del 4,1% su base annua: per chi finanzia investimenti, scorte o capitale circolante, un altro aumento significa maggiori oneri finanziari. Anche per le imprese, quindi, la strategia migliore da seguire è ridurre l'esposizione al variabile, fissando o coprendo il costo del debito almeno per la parte più esposta ai rialzi, con finanziamenti a tasso fisso o, per le aziende più strutturate, strumenti come interest rate swap e cap.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BCE ALZA I TASSI E STANGA ULTERIORMENTE FAMIGLIE E IMPRESE. OK CDM A PROROGA TAGLIO ACCISE

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Petrolio e gas in volo, ora pure i mutui



Tempesta perfetta. E la Bce, invece di aprire l'ombrello per difendere l'economia, la produttività, l'industria e la competitività, alza i tassi e si prepara pure a rifarlo, ancora e ancora. L'inflazione, dicono, è arrivata al 3,3%, i tassi di interesse al 2,50%. Livelli alti. Fin troppo, spiegano, per il board di una banca centrale il cui unico scopo è quello, appunto, di giocare coi numeri per farli quadrare affinché il livello dei prezzi non salga oltre il due per-

cento. Christine Lagarde, da Berlino dove s'è riunita l'austera compagnia dei banchieri europei, ha parlato di incertezza. La tempesta perfetta. Poi s'è messa a ragionare di libri (i suoi) e di politica. Già, perché privi di ogni altra occupazione, adesso si son messi pure a fare dibattito. Detta meglio: non hanno mai smesso di farlo, solo che ora entrano nel merito delle questioni (a suon di slogan, va da sé) e ci mettono la faccia.

GIOVANNI VASSO

a pagina 3

L'AUTUNNO PER I CITTADINI SARÀ ANCORA PIÙ ROVENTE DELL'ESTATE

Tempesta perfetta, petrolio e gas non si fermano più e la Bce ci mette il carico Stangata tassi: arriva la mazzata mutuo

Via libera a nuova proroga taglio accise In attesa del verdetto sul deficit/pil di Istat

di **GIOVANNI VASSO**

La tempesta perfetta. E la Bce, invece di aprire l'ombrello per difendere l'economia, la produttività, l'industria e la competitività, alza i tassi e si prepara pure a rifarlo, ancora e ancora. L'inflazione, dicono, è arrivata al 3,3%, i tassi di interesse al 2,50%. Livelli alti. Fin troppo, spiegano, per il board di una banca centrale il cui unico scopo è quello, appunto, di giocare coi numeri per farli quadrare affinché il livello dei prezzi non salga oltre il due per cento. Christine Lagarde, da Berlino dove s'è riunita l'austera compagnia dei banchieri europei, ha parlato di incertezza. La tempesta perfetta. Poi s'è messa a ragionare di libri (i suoi) e di politica. Già, perché privi di ogni altra occupazione, adesso si son messi pure a fare dibattito. Detta meglio: non hanno mai smesso di farlo, solo che ora entrano nel merito delle questioni (a suon di slogan, va da sé) e ci mettono la faccia. Il governatore della Bundesbank, Joachim Nagel, ha già trovato il capro espiatorio della tempesta perfetta che s'affaccia sull'Europa. E, in particolare, sulla Germania. È tutta colpa di

Afd, naturalmente. Parlando delle proposte del partito che ha vinto in Sassonia-Anhalt, ha detto che gli investitori esteri "saranno riluttanti a fare affari qui" e quindi ha ammesso di sentirsi "preoccupato". Chissà, forse è colpa loro se proprio ieri, guarda un po', s'è scatenato il sell-off sui titoli di Stato di mezza Europa. E, in particolar modo, dei bund tedeschi, il cui rendimento è schizzato, letteralmente, di otto punti raggiungendo quota 3,48%. Mai così alto dal 2011 a oggi. Ma tant'è. E Lagarde, che è in procinto di dare alle stampe la sua biografia in cui spiegherà (*ipsa dixit*) di come "una bambina venuta dal nulla possa diventare qualcuno senza essere nata nella famiglia giusta", entra a gamba tesa nel dibattito politico francese rispondendo alla proposta di Mélenchon di casare (almeno parte) del debito pubblico transalpino: "Non è ripetendo un concetto privo di senso sul piano legale, tecnico o finanziario che questo acquisisce validità". E, come il famoso orologio rotto, finisce anche lei per aver ragione, una volta tanto.

Con l'aumento dei tassi di ieri, dopo quello



di giugno e in attesa di capire cosa accadrà a dicembre (c'è chi scommette su un ulteriore avviamento), i cittadini fanno i conti. La **Fabi** ha messo i numeri nero su bianco: a chi ha un mutuo, la stretta di Lagarde costerà fino a duecento euro in più al mese comportando il passaggio da un tasso del 3% a uno del 4,5%. Una stangata annuale, secondo i bancari, che supera i 1.200 euro per i decennali e i 1.500 per quelli trentennali. In pratica uno stipendio intero se ne andrà perché, alla Bce, non riescono a trovare una soluzione al (vero) problema. L'inflazione non sta salendo perché la domanda è impazzita, perché gli europei sono diventati tutti ricchi e spendono e spandono senza un domani. I prezzi salgono a causa di quello che accade sul fronte dell'energia. Gli accrocchi Ue, semplicemente, non funzionano e i rincari energetici contagiano il resto dell'economia. Ma alzare i tassi, stringendo l'accesso al credito, può rappresentare un rischio, seriissimo, per le aziende e soprattutto, come sottolinea la Cna, per le piccole e medie imprese. Ma la Bce, a certe cose, non ci pensa: ha l'unico mandato di far quadrare i (suoi) numeri e, per ogni evenienza, ci sono quei cattivi di Afd, o quegli svitati de La France Insoumise, a rappresentare i soliti e funzionali caproni espiatori.

Ma chi vive nel mondo reale sa bene che questa è davvero la tempesta perfetta. Ieri il petrolio è salito a 106 dollari al barile. Il gas ha raggiunto e superato in scioltezza gli 82 euro. Sarà un autunno (a dir poco) caldissimo. Ed è per tentare di far fronte all'emergenza che ieri si è riunito, per l'ennesima volta, il consiglio dei ministri. Che, riunitosi nel pomeriggio di ieri, ha varato la proroga al taglio delle accise. Insieme a nuovi aiuti per gli autotrasportatori. Complessivamente, questa volta, sarà investito un centinaio di milioni di euro per arrivare fino al 25 settembre. Una data che non sembra a caso. Già, perché il vero appuntamento, da qui ai prossimi giorni, sarà quello del 22 settembre. Quando l'Istat potrebbe rivedere al ribasso il rapporto deficit/Pil. Se dovesse andare proprio così, l'Italia potrebbe festeggiare l'uscita, anzitempo, dai rigori del Patto di Stabilità (senza Crescita). Per Giorgetti e la compagine di governo sarebbe un successo. In grado di rafforzare, da un lato, le credenziali internazionali del Paese. E, dall'altro, di consentire all'esecutivo di poter attingere a più ampie risorse in vista della legge di bilancio.



(© Imagoeconomica)

COSA CAMBIA PER FAMIGLIE E IMPRESE

Il tasso variabile ora è meno conveniente Cresce la scelta del fisso ma attenti ai costi

**SECONDO GLI ESPERTI
SI RIDUCE LO SCARTO
TRA LE DUE OPZIONI:
VISTA LA TENDENZA
NEGATIVA, I COSTI STABILI
PROTEGGONO DAI RIALZI**

IL FOCUS

ROMA Tra i 200 e i 300 euro in più l'anno, in media, per i mutui e un nuovo colpo per le imprese (con il tasso dei prestiti destinato a superare il 4,4%). È l'effetto, tradotto in numeri concreti, del nuovo aumento dei tassi di interesse di 25 punti base da parte della Bce su famiglie e imprese. Secondo le analisi di Facile.it, **Fabi**, Unione nazionale consumatori (Unc) e Associazione difesa utenti servizi bancari, il conto sulle rate dei mutui e sul costo dei finanziamenti sarà importante.

Come difendersi, quindi, dai rincari? Per chi deve scegliere oggi come finanziare la propria casa, la nuova fase dei tassi rende più interessante il fisso (sempre più scelto), soprattutto per chi ha ancora un variabile e valuta il passaggio a condizioni più stabili. Facile.it osserva che, se il variabile può offrire inizialmente una rata più bassa, il fisso blocca il costo del mutuo e protegge da ulteriori rialzi dell'Euribor. Alla luce delle previsioni, questa protezione può diventare conveniente anche nel medio periodo. Per chi ha già un mutuo a tasso variabile, l'aumento era già visibile da inizio anno. Su un finanziamento standard da 126mila euro in 25 anni, a gennaio la rata era di 578 euro, a settembre è arrivata a 614, con un aumento di 36 euro al mese.

Dopo la nuova decisione della Bce, entro fine anno, secondo Facile.it, salirà a 631 euro, 53 euro in più rispetto all'inizio del 2026. Il conto può crescere ancora: secondo i futures sull'Euribor, il parametro di riferimento per i mutui variabili, visti i possibili prossimi rialzi dei tassi, a giugno 2027 la stessa rata potrebbe raggiungere 651 euro, 73 euro sopra il livello di gennaio 2026. È questa traiettoria

a rendere più delicata la scelta tra fisso e variabile: il secondo parte da condizioni più convenienti, ma resta esposto a ulteriori aumenti dell'indice. Da qui la stima più pesante di Facile.it: il prossimo anno il mutuatario preso a riferimento potrebbe pagare oltre 600 euro di interessi in più rispetto a gennaio scorso. Non è l'effetto del solo rialzo deciso oggi, ma dell'extra costo accumulato lungo la traiettoria prevista nei prossimi mesi. Antonio Tanza, presidente dell'Associazione difesa utenti servizi bancari, prevede, per un mutuo tra 125mila e 150mila euro in 25 anni, un aggravio tra 180 e 300 euro l'anno per effetto dell'aumento di 25 punti base. Per Massimiliano Dona, presidente dell'Unc, il rincaro per un mutuo standard sarà invece di circa 20 euro al mese. Il confronto tra tasso fisso e variabile non riguarda soltanto la rata iniziale. Secondo Facile.it, su un mutuo da 126mila euro in 25 anni, con finanziamento pari al 70% del valore dell'immobile, le migliori offerte variabili partono da un Tan del 2,65%, con una rata di 575 euro. Il fisso parte dal 3,15%, con una rata di 607 euro, circa 32 euro in più. Sono condizioni riferite a specifiche offerte e quindi anche al profilo del cliente e allo spread applicato dalla banca. Nelle proposte rilevate da Facile.it, lo spread sul variabile va dallo zero allo 0,35%, a seconda dell'offerta e dell'Euribor utilizzato. Per il fisso il parametro di riferimento è invece l'Irs, al quale la banca aggiunge lo spread. Il fixing dell'Irs a 30 anni, riferimento per un mutuo trentennale, è al 3,48%. Le migliori offerte a tasso fisso rilevate da Facile.it partono però dal 2,90% al 2,95%, perché il tasso finale dipende dalle condizioni della banca e dal profilo del cliente. La differenza resta contenuta, mentre il variabile è esposto alla possibile risalita dell'Euribor.

LE PREVISIONI

In questo scenario, per chi deve scegliere o ha già un variabile, la maggiore stabilità del fisso può diventare interessante anche in pro-

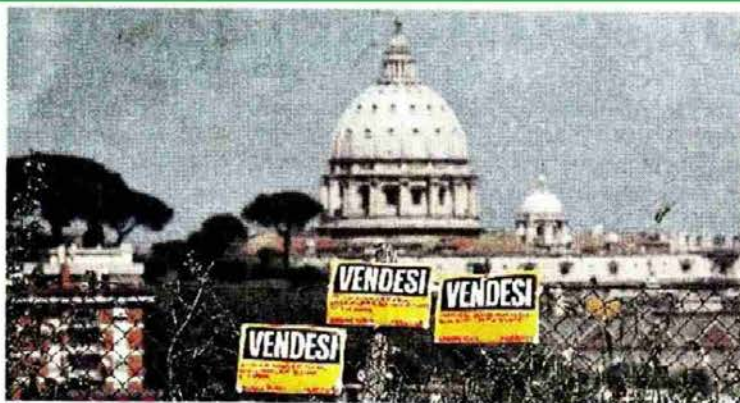
spettiva. Anche i fissi, spiega Facile.it, risentono dell'aumento degli Irs, ma le banche stanno contenendo gli spread per mantenere competitive le offerte. Il mutuo non è l'unica voce interessata. Nei primi sette mesi dell'anno lo stock totale di mutui, credito al consumo e altri prestiti alle famiglie è aumentato di 12,92 miliardi (+1,9%), con il credito al consumo in crescita di 4,61 miliardi (+3,5%). A luglio il tasso medio sul credito al consumo era dell'8,68%. **Fabi** ha simulato cosa accadrebbe con un tasso al 9,5%: per un'auto da 20mila euro finanziata in sei anni la rata sarebbe di 365,49 euro al mese, per un viaggio da 5mila euro in quattro anni di 125,62 euro e per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni di 14,70 euro.

E se per le famiglie il termometro è la rata dei mutui, per le imprese è il tasso sui nuovi finanziamenti. A luglio il costo medio dei prestiti alle società non finanziarie era al 3,79%, dal 3,70% di giugno; per i finanziamenti fino a un milione di euro arrivava al 4,37%, oltre il milione era al 3,55%. Con il nuovo rialzo, l'attesa è per tassi oltre il 4,4%. A luglio i prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti del 4,1% su base annua: per chi finanzia investimenti, scorte o capitale circolante, un altro aumento significa maggiori oneri finanziari. Anche per le imprese, quindi, la strategia migliore da seguire è ridurre l'esposizione al variabile, fissando o coprendo il costo del debito almeno per la parte più esposta ai rialzi, con finanziamenti a tasso fisso o, per le aziende più strutturate, strumenti come interest rate swap e cap.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni annunci di case in vendita a Roma

Lagarde: "Decisione unanime e scontata. I tassi saranno valutati meeting dopo meeting"

Bce, fine della tregua sui tassi: il rialzo di 25 punti base. Mutui, allarme della Fabi

Bce, fine della tregua sui tassi: il rialzo di 25 punti base. Mutui, allarme della Fabi

Il rapporto Istat sull'ambiente urbano nei 109 capoluoghi: piste ciclabili oltre 6mila chilometri, raccolta differenziata al 58,4% e perdite idriche al 35,2%

MAURIZIO PICCININO

La Banca centrale europea torna a stringere sul costo del denaro dopo la fiammata dell'inflazione nell'Eurozona. Il tasso sui depositi sale al 2,50%. Pesano soprattutto l'impennata dei prezzi dell'energia e le tensioni geopolitiche. Ma l'inflazione core scende al 2,4% e rende più delicata la scelta di Francoforte. "La decisione presa sui tassi è stata unanime, ed è stata "una scelta scontata". A sottolinearlo la presidente della Bce, Christine Lagarde, nel commentare la decisione del Consiglio direttivo di aumentare il costo del denaro di 25 punti base. Il tasso sui depositi passa così al 2,50%. Sul futuro della politica monetaria, Lagarde ha ribadito che non esiste una traiettoria già scritta: "Sarà deciso a ciascun meeting, ma posso dirvi che siamo determinati a raggiungere

il nostro obiettivo", di un'inflazione stabile al 2% nel medio periodo.

INFLAZIONE E ENERGIA SPINGONO ALLA STRETTA

La decisione segna un'inver-

sione di rotta dopo la lunga fase di allentamento monetario. Il rialzo arriva infatti dopo una serie di otto tagli consecutivi che avevano portato i tassi dal 4% al 2%, prima del mini-ritocco di giugno. A cambiare lo scenario è stata soprattutto la nuova accelerazione dell'inflazione nell'area euro, salita al 3,3% ad agosto dal 2,9% di luglio.

Una fiammata alimentata in larga misura dal costo dell'energia, i cui prezzi sono balzati del 14,3% su base annua, sullo sfondo delle rinnovate tensioni geopolitiche e degli scontri tra Stati Uniti e Iran, che hanno spinto verso l'alto le quotazioni del petrolio. Per la Bce il rischio è che uno shock inizialmente concentrato sull'energia finisca per trasferirsi al resto dell'economia, alimentando le aspettative di inflazione e rendendo più difficile il ritorno dell'indice dei prezzi verso l'obiettivo del 2%.

CONFLITTI ED INFLAZIONE

"Il conflitto in Medio Oriente continua a generare pressioni sull'inflazione, che dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato", ha spiegato la Banca centrale europea. Le prospettive, avverte Francoforte, restano molto incerte, con rischi orientati al rialzo per

l'inflazione e al ribasso per la crescita economica".

LAGARDE: CRESCITA RESILIENTE ANCHE NEL TERZO TRIMESTRE

La stretta monetaria arriva però mentre l'economia dell'area euro continua a mostrare una certa capacità di tenuta. "Si è dimostrata resiliente alle difficoltà poste dallo shock energetico", ha osservato Lagarde, ricordando che la crescita è stata dello 0,6% nel secondo trimestre e che è attesa proseguire anche nel terzo.

LO SCENARIO RESTA TUTTAVIA FRAGILE

Secondo la presidente della Bce, i rischi per la crescita sono soprattutto legati alle guerre in Medio Oriente e in Ucraina. Una nuova destabilizzazione delle forniture energetiche potrebbe infatti "far salire ulteriormente i prezzi energetici o prolungare i rialzi più a lungo", con conseguenze sui redditi delle famiglie, sulla spesa e sugli investimenti. Ed è proprio qui che si concentra il dilemma di Francoforte. Da



una parte c'è la necessità di contrastare una fiammata inflazionistica che rischia di durare più del previsto; dall'altra, quella di evitare che una politica monetaria troppo restrittiva finisca per frenare ulteriormente un'economia già esposta a numerosi rischi.

IL PARADOSSO DELL'INFLAZIONE

A rendere ancora più complessa la decisione della Bce è il comportamento dell'inflazione di fondo. L'inflazione core, depurata dalle componenti più volatili come energia e alimentari, è infatti scesa al 2,4%. Il dato suggerisce che le pressioni inflazionistiche sottostanti restano relativamente moderate. Anche la dinamica salariale, per il momento, non sembra alimentare una spirale prezzi-salari particolarmente preoccupante per la banca centrale. La stretta di Francoforte appare quindi soprattutto una risposta allo shock energetico.

MUTUI, L'ALLARME DELLA **FABI**

Il rialzo dei tassi è destinato a riflettersi progressivamente anche sulle condizioni di finanziamento di famiglie e imprese. L'aumento del costo del denaro, deciso dalla Bce "può tradursi progressivamente in condizioni meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento", ha sottolineato **la FABI**. Il sindacato bancario ha elaborato anche alcune simulazioni. Prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150 mila euro, l'incremento della rata mensile può variare da 106,16. L'impatto di un'eventuale nuova fase di rialzo dei tassi diventa quindi particolarmente evidente sul costo dei nuovi mutui, con effetti che potrebbero ripercuotersi sulle deci-

sioni di acquisto delle famiglie e, più in generale, sulla domanda interna.

IL 2.50% COME LINEA DI CONFINI

La stretta arriva in un contesto finanziario già caratterizzato da nervosismo, con i listini azionari europei sotto pressione e rendimenti obbligazionari in aumento sui mercati internazionali. Il livello del 2,50% raggiunto con la decisione della Bce rappresenta, secondo diversi analisti, una delicata linea di confine. La politica monetaria resta infatti ancora nell'area considerata compatibile con un tasso neutrale. Un ulteriore aumento cambierebbe però l'equilibrio. Anche perché l'aumento dei rendimenti sui mercati obbligazionari sta già contribuendo a rendere più costoso il credito per famiglie e imprese, riducendo in parte la necessità di ulteriori interventi diretti da parte della Bce.

ORA LA BCE NAVIGA A VISTA

Da questo momento in poi la traiettoria dei tassi torna a essere incerta. Finita l'epoca dei rialzi automatici e delle tabelle di marcia prestabilite, Lagarde dovrà affidarsi ancora una volta alla «dipendenza dai dati», valutando la situazione riunione dopo riunione.

IN ATTESA DELL'AUTUNNO

La partita dell'autunno si giocherà soprattutto sull'evoluzione dei prezzi dell'energia, sulla tenuta degli stoccaggi europei di gas e sulla durata delle tensioni in Medio Oriente. Se lo shock energetico dovesse rientrare senza trasferirsi in modo significativo agli altri prezzi al consumo, la Bce potrebbe scegliere una lunga pausa per valutare gli effetti della stretta appena decisa. Se invece la fiammata dovesse persistere e propagarsi all'inflazione di fondo, la porta a nuovi rialzi resterebbe aperta.

Vai all'articolo https://www.ilmessaggero.it/economia/news/mutui_tasso_variabale_fisso_confronto_costi-9755836.html

Mutui, tasso variabile ora è meno conveniente. Cresce la scelta per il fisso (ma attenzione ai costi)

di Giacomo Andreoli

4 Minuti di Lettura

venerdì 11 settembre 2026, 00:14 - Ultimo aggiornamento: 00:21



Articolo riservato agli abbonati premium

Tra i **200 e i 300 euro in più l'anno, in media, per i mutui** e un **nuovo colpo per le imprese** (con il tasso dei prestiti destinato a superare il **4,4%**). È l'effetto, tradotto in numeri concreti, del nuovo **aumento dei tassi di interesse di 25 punti base da parte della Bce** su famiglie e imprese. Secondo le analisi di Facile.it, Fabi, Unione nazionale consumatori (Unc) e Associazione difesa utenti servizi bancari, il conto sulle rate dei mutui e sul costo dei finanziamenti sarà **importante**.



Come difendersi, quindi, dai rincari? Per chi deve scegliere oggi come finanziare la propria casa, la nuova fase dei tassi rende più interessante il **fisso**, soprattutto per chi ha ancora un variabile e valuta il passaggio a condizioni più stabili. Facile.it osserva che, se il variabile può offrire inizialmente una rata più bassa, il fisso blocca il costo del mutuo e **protegge da ulteriori rialzi dell'Euribor**. Alla luce delle previsioni, questa protezione può diventare conveniente anche nel medio periodo. Per chi ha già un mutuo a tasso variabile, l'aumento era già visibile da inizio anno.

adv

Mutui e tassi, i calcoli

La Banca centrale europea torna a stringere sul costo del denaro dopo la fiammata dell'inflazione nell'Eurozona. Il tasso sui depositi sale al 2,50%. Pesano soprattutto l'impennata dei prezzi dell'energia e le tensioni geopolitiche. Ma l'inflazione core scende al 2,4% e rende più delicata la scelta di Francoforte. *“La decisione presa sui tassi è stata unanime, ed è stata una scelta scontata”*. A sottolinearlo la presidente della Bce, Christine Lagarde, nel commentare la decisione del Consiglio direttivo di aumentare il costo del denaro di 25 punti base. Il tasso sui depositi passa così al 2,50%. Sul futuro della politica monetaria, Lagarde ha ribadito che non esiste una traiettoria già scritta: *“Sarà deciso a ciascun meeting, ma posso dirvi che siamo determinati a raggiungere il nostro obiettivo”*, di un'inflazione stabile al 2% nel medio periodo.

Inflazione e energia spingono alla stretta

La decisione segna un'inversione di rotta dopo la lunga fase di allentamento monetario. Il rialzo arriva infatti dopo una serie di otto tagli consecutivi che avevano portato i tassi dal 4% al 2%, prima del mini-ritocco di giugno. A cambiare lo scenario è stata soprattutto la nuova accelerazione dell'inflazione nell'area euro, salita al 3,3% ad agosto dal 2,9% di luglio. Una fiammata alimentata in larga misura dal costo dell'energia, i cui prezzi sono balzati del 14,3% su base annua, sullo sfondo delle rinnovate tensioni geopolitiche e degli scontri tra Stati Uniti e Iran, che hanno spinto verso l'alto le quotazioni del petrolio. Per la Bce il rischio è che uno shock inizialmente concentrato sull'energia finisca per trasferirsi al resto dell'economia, alimentando le aspettative di inflazione e rendendo più difficile il ritorno dell'indice dei prezzi verso l'obiettivo del 2%.

Conflitti ed inflazione

identità storica, il suo radicamento nei territori e il valore economico e sociale che continua a rappresentare per il Paese: "Qualsiasi progetto futuro dovrà riconoscere e tutelare questo patrimonio, evitando che logiche esclusivamente finanziarie ne compromettano il valore industriale, occupazionale e territoriale", dichiara il coordinatore **Fabi** del Gruppo Mps Guido Fasano, mentre Carlo Magni, segretario responsabile Uilca Gruppo e Banca Mps aggiunge: "Valuteremo ogni proposta partendo da una domanda molto semplice: quale futuro viene garantito ai lavoratori, ai territori e alla banca? Su questi temi non faremo sconti".

Cristina Belvedere



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Intesa San Paolo

QN LA NAZIONE

Società soggetta a direzione e coordinamento di QN Media S.p.A.

[Chi siamo](#)
[Servizi](#)
[Contatti](#)
[Privacy](#)

CATEGORIE

[Contatti](#)
[Concorsi](#)

ABBONAMENTI

[Digitale](#)
[Cartaceo](#)
[Offerte Promozionali](#)

PUBBLICITÀ

[Speed Adv](#)
[Annunci](#)
[Aste E Gare](#)

Copyright ©2026 - P.Iva 08475510155 - ISSN: 2499-295X

[Dati Societari](#)
[Privacy](#)
[Impostazioni Privacy](#)
[Dichiarazione di accessibilità](#)

Vai all'articolo <https://www.quotidiano.net/economia/aumento-rata-mutuo-tassi-simulazioni-a50659bb>

11 set 2026

Home Economia **Come aumenta la rata del mutuo dopo il rialzo dei tassi della Bce: le simulazioni. Fino a 213 euro in più al mese**



ANTONIO
PETRUCCI
Economia



Come aumenta la rata del mutuo dopo il rialzo dei tassi della Bce: le simulazioni. Fino a 213 euro in più al mese

La crescita del costo del denaro di 25 punti base fa salire i tassi di interesse sui prestiti alle famiglie e alle imprese

Cosa cambia con l'aumento dei tassi deciso ieri dalla Bce
Mutuo tasso fisso 4,50% - differenza della rata mensile

durata (anni)/ importo (euro)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	35	71	106	142	177
15	37	74	112	149	186
20	39	78	117	156	195
25	41	82	122	163	204
30	43	85	128	170	213

QUOTIDIANO NAZIONALE

L'aumento dei tassi deciso dalla Bce fa salire la rata dei mutui fino a 213 euro al mese

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: L'economista: presto altri aumenti. "Lo choc energetico va contenuto"

ARTICOLO: La guerra pesa sui mutui. La Bce alza i tassi d'interesse al 2,5%. Il governo proroga lo sconto-accise



Ricevi le notizie di Quotidiano Nazionale su
Google

Seguici

Roma, 11 settembre 2026 – Il nuovo aumento dei tassi da parte della **Banca Centrale Europea** rischia di frenare la ripresa del credito in Italia, proprio mentre nei primi sette mesi del 2026 i finanziamenti complessivi sono saliti di circa 13 miliardi di euro.



Per importi inferiori, come ad esempio un mutuo da **50.000 euro**, l'aumento mensile varia da un minimo di 35 euro (su 10 anni) a un massimo di 43 euro (su 30 anni), traducendosi in un incremento annuo compreso tra 425 euro e 510 euro. Per un **prestito da 100.000 euro**, il rincaro mensile va da 71 a 85 euro, pari a un aggravio annuale da 849 a 1.021 euro.

Su un **mutuo da 200.000 euro** la differenza mensile oscilla tra i 142 euro per una durata di 10 anni e i 170 euro per 30 anni, comportando una maggiore spesa annua compresa tra 1.699 euro e 2.042 euro. Infine, per un **finanziamento da 250.000 euro**, l'incremento mensile spazia da 177 euro fino a 213 euro, spingendo il costo extra su base annua da un minimo di **2.123 euro** a un massimo di 2.552 euro.

La ripresa dell'immobiliare

Nonostante la prospettiva di tassi più alti, il **mercato dei mutui per l'acquisto della casa** è in piena espansione. Dopo la contrazione registrata nel 2023, quando lo stock si era attestato a 424,65 miliardi di euro, la tendenza si è invertita in modo consistente. Nel 2024 il totale è salito a 426,22 miliardi, per poi toccare quota 440,52 miliardi a fine 2025 e raggiungere i 449,68 miliardi di euro a luglio 2026. L'**incremento** registrato nei soli primi sette mesi del 2026 sfiora i 9,16 miliardi di euro (+2,1%), a riprova del fatto che l'interesse degli italiani verso l'investimento immobiliare si era ormai ampiamente consolidato.

Famiglie sempre più indebitate



L'aumento dei tassi della Bce peserà sulle spese delle famiglie italiane

Considerando la globalità dei **finanziamenti concessi alle famiglie** (comprendente **mutui**, credito al consumo e altri **prestiti**), nei primi sette mesi del 2026 lo stock complessivo è salito da 683,89 miliardi a 696,81 miliardi di euro, segnando una crescita globale dell'1,9% con 12,92 miliardi di euro erogati in più. L'evoluzione evidenzia una forte progressione costante nel tempo: lo stock totale era infatti pari a 670,42 miliardi di euro nel 2023, sceso lievemente a 667,97 miliardi nel 2024, prima di riprendere quota nel 2025. Se la quota maggiore dell'aumento in termini assoluti spetta ai mutui casa, la crescita percentuale più marcata riguarda il **credito al consumo**, che sale da 131,17 miliardi a 135,78 miliardi con un rialzo del 3,5% (+4,61 miliardi). Diminuiscono al contrario gli altri prestiti personali non finalizzati, scesi da 112,19 miliardi a 111,34 miliardi di euro (-0,8%), a dimostrazione di come le famiglie ricorrano al credito in modo selettivo, indirizzandosi principalmente sull'acquisto di immobili e beni di consumo.

APPROFONDISCI:

Scuole senza internet: il paradosso del piano Scuola 4.0

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1008

Acquistare a rate diventa meno conveniente

L'allerta della Fabi

Sull'argomento è intervenuto il **segretario generale del sindacato dei bancari Fabi, Lando Maria Sileoni**, sottolineando l'importanza strategica di salvaguardare il mercato del credito: "Il ritorno alla crescita del credito alle famiglie è un **segnale positivo** che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese.



Christine Lagarde, presidente della **Banca** Centrale Europea

Il rialzo deciso dalla Bce – ha sottolineato il segretario – arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi. Contrastare l'inflazione è fondamentale, perché l'aumento dei prezzi riduce il potere d'acquisto, ma allo stesso tempo occorre **evitare che il costo del denaro diventi un freno per le famiglie** che vogliono acquistare una casa o finanziare progetti e consumi. La ripresa del credito che si è consolidata negli ultimi mesi va preservata: una nuova fase di rialzo dei tassi cambia lo scenario e rischia di incidere sulle scelte delle famiglie proprio quando mutui e finanziamenti sono tornati a crescere. Le **banche** italiane sono solide e hanno dimostrato negli ultimi anni di saper accompagnare famiglie e imprese anche nelle fasi economiche più complesse. Sarà importante che continuino a farlo – ha concluso **Sileoni** – mantenendo un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale. **Il credito** deve continuare a rappresentare uno strumento per **sostenere i progetti delle famiglie, i consumi e la crescita del Paese**”.



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Mutuo Tassi Di Interesse **Banche** BCE **Banca D'Italia**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1008



Il costo degli acquisti a rate

A luglio 2026, secondo i dati forniti dalla **Banca d'Italia**, il **tasso medio applicato sul credito al consumo è stato pari all'8,68%**. Nell'eventualità di un rialzo dei tassi verso la soglia del 9,50%, l'acquisto a rate di beni e servizi registrerebbe un incremento significativo dei costi complessivi. Per **comprare uno smartphone da 850 euro** finanziato in due anni la rata mensile salirebbe a 39 euro, portando il **costo totale a 937 euro con 87 euro di interessi**. Un **televisore da 1.200 euro** da estinguere in tre anni richiederebbe 38 euro al mese, per una **spesa complessiva di 1.384 euro e 184 euro di interessi**. Per una **lavatrice da 700 euro** finanziata in cinque anni la rata sarebbe di 15 euro al mese, traducendosi in 882 euro totali (+182 euro di interessi). Salendo di importo, un **viaggio da 5.000 euro** da pagare in quattro anni comporterebbe un versamento mensile di 126 euro, **portando il totale a 6.030 euro (+1.030 euro di interessi)**. L'impatto più pesante riguarda l'acquisto di un'**automobile da 20.000 euro** finanziata in sei anni: con una rata di 365 euro al mese, **il prezzo finale raggiungerebbe i 26.316 euro**, generando 6.316 euro di interessi totali che aumentano il costo base del **31,6%**.





L'aumento dei tassi della Bce e l'impatto sulle famiglie

Il recente intervento di politica monetaria della Banca Centrale Europea ha portato il **costo del denaro dal 2,25% al 2,50%**, segnando un rialzo di 0,25 punti percentuali. Questa nuova stretta rischia di far salire i tassi d'interesse applicati dalle banche e di rendere sensibilmente più onerosi i finanziamenti, interrompendo la fase di progressiva riduzione del costo del credito che aveva caratterizzato i mesi precedenti. L'aumento dei tassi incide direttamente sulla sostenibilità economica dei bilanci familiari. Se il tasso medio sui finanziamenti dovesse salire dal 3% al 4,50%, l'impatto sul portafoglio delle famiglie per l'accensione di un **nuovo mutuo da 150.000 euro** si tradurrebbe in un incremento della rata mensile compreso **tra i 106,16 euro e i 127,62 euro**, a seconda dell'orizzonte temporale fissato nel piano di ammortamento.

Simulazione degli aumenti sulle rate dei mutui

Per comprendere la portata degli aumenti nel caso di un passaggio dei tassi al 4,50%, basta vedere come l'impatto varia sensibilmente in base alla durata e all'importo del prestito. Su un **mutuo da 150.000 euro**, la rata mensile aumenta di 106 euro su 10 anni, 112 euro su 15 anni, 117 euro su 20 anni, 122 euro su 25 anni e **128 euro su 30 anni**.

Su base annua, la maggiore spesa per questa stessa cifra equivale a 1.274 euro in 10 anni, 1.339 euro in 15 anni, 1.405 euro in 20 anni, 1.469 euro in 25 anni e 1.531 euro in 30 anni.



Cambiano le rate dei mutui a tasso variabile

proposta all'unico punto dell'ordine del giorno, riguardante la facoltà del cda, da esercitarsi entro il 10 settembre 2027, di aumentare il capitale sociale, in una o più volte, con emissione di un numero massimo pari a 5,7 miliardi di azioni ordinarie, al servizio dell'opas su Mps.

"Mps rappresenta una storia unica nel panorama bancario mondiale – ha detto il ceo e consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina** –. Siena e la Toscana avranno un ruolo importante. L'operazione unirà il radicamento sul territorio di Mps con le risorse e la capacità di investimento di Intesa Sanpaolo, rafforzando il sostegno a famiglie, imprenditori, Pmi, imprese e iniziative economiche e sociali. E ancora: "In caso di successo dell'Opas di Intesa Sanpaolo – ha aggiunto Messina –, il progetto prevede il successivo coinvolgimento di Unipol per la creazione del secondo gruppo bancario nel nostro Paese, con una forte base azionaria italiana, il mantenimento del marchio Mps e della sede centrale a Rocca Salimbeni, rafforzando ulteriormente il ruolo di Siena". Quindi il ceo di Intesa Sanpaolo si è rivolto agli azionisti di Mps: "Offriamo l'opportunità di partecipare alla crescita di uno dei principali gruppi bancari europei e alla sua capacità di creare e distribuire valore. Ai clienti Mps potremo mettere a disposizione la tecnologia, i prodotti, le competenze specialistiche e la dimensione internazionale di Intesa Sanpaolo, mantenendo la vicinanza ai territori che caratterizza entrambe le banche".

Non sono mancati riferimenti all'occupazione: "Le persone sono una componente essenziale. Le competenze, l'esperienza e le relazioni costruite nel tempo in Mps e Mediobanca rappresentano un patrimonio importante per il futuro. Prevediamo circa 13.100 nuove assunzioni entro il 2029, a sostegno della crescita, del ricambio generazionale e di nuove opportunità professionali – è stato l'annuncio –. Il gruppo che intendiamo costruire sarà tra i principali protagonisti del panorama bancario europeo: al 2029 ci attendiamo di avere oltre 27 milioni di clienti, circa 2mila miliardi di euro di attività finanziarie della clientela e un utile netto superiore a 16 miliardi. Per il periodo 2025-2029 prevediamo circa 61 miliardi di euro di distribuzioni agli azionisti, mantenendo una patrimonializzazione molto solida".

A seguire le evoluzioni del risiko bancario con grande attenzione, sono i sindacati di categoria, che fanno sapere di ritenere fondamentale salvaguardare l'integrità del Monte dei Paschi di Siena, la sua

Jacopo Gragnoli: "Nei boschi dell'Amiata ma la zona è segreta"

Cronaca

Vendemmia naturale. Agricoltura rigenerativa. La tenuta "Le Tolfe" bandisce chimica e trattori

Cronaca

Sarteano, chiude uno dei Cas: "Aziende ora senza lavoratori"

Vai all'articolo <https://www.lanazione.it/siena/cronaca/intesa-ok-allaumento-di-capitale-0b74c878>

QUOTIDIANO NAZIONALE

LA NAZIONE
SIENA

Accedi

Abbonamento
online
Primo mese a 1 €



La lezione tedesca
Stefano Ceccanti

Morta a Sinalunga Bagno Piero morto Maltempo Toscana live Bandecchi Incidente mortale Fiction Gucci

CITTÀ ▼ MENÙ ▼ SPECIALI ▼ VIDEO ULTIM'ORA ● Ricerca

11 set 2026

REDAZIONE
SIENA



Ricevi le notifiche su
SIENA

Attiva

Home • Siena • Cronaca • **Intesa, ok all'aumento di capitale. Messina accelera su Mps: "Tutelare sede centrale e...**

Intesa, ok all'aumento di capitale. Messina accelera su Mps: "Tutelare sede centrale e marchio"

Via libera dall'assemblea straordinaria con una maggioranza bulgara: i voti favorevoli sono stati il 96,96%. Il ceo di Ca' de Sass: "Prevediamo circa 13.100 nuove assunzioni entro il 2029". I sindacati: "Vigileremo".



Via libera dall'assemblea straordinaria di Intesa Sanpaolo all'aumento di capitale per l'opas sul Monte dei Paschi

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: Oggi il cda del Monte dei Paschi. Intesa si prepara all'assemblea

ARTICOLO: Mps, offerte in stand by. Il cda prende tempo: "Prosegue l'attività di analisi e valutazione"

ARTICOLO: Mps, l'allerta della Cgil: "Pronti alla mobilitazione". Unipol vara l'aumento



Ricevi le notizie de La Nazione su Google

Seguici

Via libera dall'assemblea straordinaria degli azionisti di **Intesa Sanpaolo** all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria avente a oggetto la totalità delle azioni ordinarie di **Banca Monte dei Paschi di Siena**. L'Assemblea ha approvato, con 10.952.907.059 voti favorevoli, pari al 96,96025% sulle azioni ordinarie rappresentate, la

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Condividere l'esperienza con amici e ospiti: "Come si faceva una volta"

Cronaca

"Temperature favorevoli e piogge. La stagione dei funghi può 'esplodere'"

Cronaca

In un giorno 105 porcini. Record di

“Il conflitto in Medio Oriente continua a generare pressioni sull’inflazione, che dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell’obiettivo per un periodo prolungato”, ha spiegato la Banca centrale europea. Le prospettive, avverte Francoforte, restano molto incerte, con rischi orientati al rialzo per l’inflazione e al ribasso per la crescita economica.

Lagarde: crescita resiliente anche nel terzo trimestre

La stretta monetaria arriva però mentre l’economia dell’area euro continua a mostrare una certa capacità di tenuta. *“Si è dimostrata resiliente alle difficoltà poste dallo shock energetico”,* ha osservato Lagarde, ricordando che la crescita è stata dello 0,6% nel secondo trimestre e che è attesa proseguire anche nel terzo.

Lo scenario resta tuttavia fragile

Secondo la presidente della Bce, i rischi per la crescita sono soprattutto legati alle guerre in Medio Oriente e in Ucraina. Una nuova destabilizzazione delle forniture energetiche potrebbe infatti *“far salire ulteriormente i prezzi energetici o prolungare i rialzi più a lungo”,* con conseguenze sui redditi delle famiglie, sulla spesa e sugli investimenti. Ed è proprio qui che si concentra il dilemma di Francoforte. Da una parte c’è la necessità di contrastare una fiammata inflazionistica che rischia di durare più del previsto; dall’altra, quella di evitare che una politica monetaria troppo restrittiva finisca per frenare ulteriormente un’economia già esposta a numerosi rischi.

Il paradosso dell’inflazione

A rendere ancora più complessa la decisione della Bce è il comportamento dell’inflazione di fondo. L’inflazione core, depurata dalle componenti più volatili come energia e alimentari, è infatti scesa al 2,4%. Il dato suggerisce che le pressioni inflazionistiche sottostanti restano relativamente moderate. Anche la dinamica salariale, per il momento, non sembra alimentare una spirale prezzi-salari particolarmente preoccupante per la banca centrale. La stretta di Francoforte appare quindi soprattutto una risposta allo shock energetico.

Mutui, l’allarme della Fabi

Il rialzo dei tassi è destinato a riflettersi progressivamente anche sulle condizioni di finanziamento di famiglie e imprese. *“L’aumento del costo del denaro”,* deciso dalla Bce *“può tradursi progressivamente in condizioni meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento”,* ha sottolineato la Fabi. Il sindacato bancario ha elaborato anche alcune simulazioni. Prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150 mila euro, l’incremento della rata mensile può variare da 106,16 a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento. L’impatto di un’eventuale nuova fase di rialzo dei tassi diventa quindi particolarmente evidente sul costo dei nuovi mutui, con effetti che potrebbero ripercuotersi sulle decisioni di acquisto delle famiglie e, più in generale, sulla domanda interna.

Il 2.50% come linea di confine

La stretta arriva in un contesto finanziario già caratterizzato da nervosismo, con i listini azionari europei sotto pressione e rendimenti obbligazionari in aumento sui mercati internazionali. Il livello del 2,50% raggiunto con la decisione della Bce rappresenta, secondo diversi analisti, una delicata linea di confine. La politica monetaria resta infatti ancora nell’area considerata compatibile con un tasso neutrale. Un ulteriore aumento cambierebbe però l’equilibrio. Anche perché l’aumento dei rendimenti sui mercati obbligazionari sta già contribuendo a rendere più costoso il credito per famiglie e imprese, riducendo in parte la necessità di ulteriori interventi diretti da parte della Bce.

Ora la Bce naviga a vista

Da questo momento in poi la traiettoria dei tassi torna a essere incerta. Finita l’epoca dei rialzi automatici e delle tabelle di marcia prestabilite, Lagarde dovrà affidarsi ancora una volta alla *«dipendenza dai dati»*, valutando la situazione riunione dopo riunione.

In attesa dell’autunno

La partita dell’autunno si giocherà soprattutto sull’evoluzione dei prezzi dell’energia, sulla tenuta degli stoccaggi europei di gas e sulla durata delle tensioni in Medio Oriente. Se lo shock energetico dovesse rientrare senza trasferirsi in modo significativo agli altri prezzi al consumo, la Bce potrebbe scegliere una lunga pausa per valutare gli effetti della stretta appena decisa. Se invece la fiammata dovesse persistere e propagarsi all’inflazione di fondo, la porta a nuovi rialzi resterebbe aperta.

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1006

Su un finanziamento standard da 126mila euro in 25 anni, a gennaio la rata era di 578 euro, a settembre è arrivata a 614, con un aumento di 36 euro al mese. Dopo la nuova decisione della Bce, entro fine anno, secondo Facile.it, salirà a 631 euro, **53 euro in più rispetto all'inizio del 2026.**

Il conto può crescere ancora: secondo i futures sull'Euribor, il parametro di riferimento per i mutui variabili, visti i possibili prossimi rialzi dei tassi, **a giugno 2027 la stessa rata potrebbe raggiungere 651 euro**, 73 euro sopra il livello di gennaio 2026. È questa traiettoria a rendere più delicata la scelta tra fisso e variabile: il secondo parte da condizioni più convenienti, ma **resta esposto a ulteriori aumenti dell'indice**. Da qui la stima più pesante di Facile.it: **il prossimo anno il mutuatario preso a riferimento potrebbe pagare oltre 600 euro di interessi in più rispetto a gennaio scorso**. Non è l'effetto del solo rialzo deciso oggi, ma dell'extra costo accumulato lungo la traiettoria prevista nei prossimi mesi. Antonio Tanza, presidente dell'Associazione difesa utenti servizi bancari, prevede, per un mutuo tra 125mila e 150mila euro in 25 anni, **un aggravio tra 180 e 300 euro l'anno per effetto dell'aumento di 25 punti base**. Per Massimiliano Dona, presidente dell'Unc, il rincaro per un mutuo standard sarà invece di circa **20 euro al mese**. Il confronto tra tasso fisso e variabile non riguarda soltanto la rata iniziale. Secondo Facile.it, su un mutuo da 126mila euro in 25 anni, con finanziamento pari al 70% del valore dell'immobile, le migliori offerte variabili partono da un **Tan del 2,65%**, con una rata di 575 euro. Il fisso parte dal **3,15%**, con una rata di **607 euro**, circa **32 euro in più**. Sono condizioni riferite a specifiche offerte e quindi anche al profilo del cliente e allo spread applicato dalla banca. Nelle proposte rilevate da Facile.it, lo spread sul variabile va dallo zero allo 0,35%, a seconda dell'offerta e dell'Euribor utilizzato. Per il fisso il parametro di riferimento è invece l'Irs, al quale la banca aggiunge lo spread. Il fixing dell'Irs a 30 anni, riferimento per un mutuo trentennale, è al **3,48%**. Le migliori offerte a tasso fisso rilevate da Facile.it partono però dal **2,90% al 2,95%**, perché il tasso finale dipende dalle condizioni della banca e dal profilo del cliente. La differenza resta contenuta, mentre il variabile è esposto alla possibile risalita dell'Euribor.

In questo scenario, per chi deve scegliere o ha già un variabile, la **maggior stabilità del fisso può diventare interessante anche in prospettiva**. Anche i fissi, spiega Facile.it, risentono dell'aumento degli Irs, ma le banche stanno contenendo gli spread per mantenere competitive le offerte. Il mutuo non è l'unica voce interessata. Nei primi sette mesi dell'anno lo stock totale di mutui, credito al consumo e altri prestiti alle famiglie è **aumentato di 12,92 miliardi (+1,9%)**, con il credito al consumo in crescita di **4,61 miliardi (+3,5%)**. A luglio il tasso medio sul credito al consumo era dell'**8,68%**. Fabi ha simulato cosa accadrebbe con un tasso al **9,5%**: per un'auto da 20mila euro finanziata in sei anni la rata sarebbe di **365,49 euro al mese**, per un viaggio da 5mila euro in quattro anni di 125,62 euro e per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni di **14,70 euro**.

E se per le famiglie il termometro è la rata dei mutui, per le imprese è il tasso sui nuovi finanziamenti. A luglio il costo medio dei prestiti alle società non finanziarie era al **3,79%**, dal 3,70% di giugno: per i finanziamenti fino a un milione di euro arrivava al **4,37%**, oltre il milione era al **3,55%**. Con il nuovo rialzo, l'attesa è per tassi oltre il **4,4%**. A luglio i prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti del **4,1% su base annua**: per chi finanzia investimenti, scorte o capitale circolante, **un altro aumento significa maggiori oneri finanziari**. Anche per le imprese, quindi, la strategia migliore da seguire è **ridurre l'esposizione al variabile**, fissando o coprendo il costo del debito almeno per la parte più esposta ai rialzi, con finanziamenti a tasso fisso o, per le aziende più strutturate, strumenti come interest rate swap e cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vai all'articolo https://www.repubblica.it/economia/2026/09/10/news/mutuo_rialzo_tassi_bce_simulazione-425577039/

Come cambiano mutui e finanziamenti con il nuovo rialzo dei tassi della Bce

R [repubblica.it/economia/2026/09/10/news/mutuo_rialzo_tassi_bce_simulazione-425577039](https://www.repubblica.it/economia/2026/09/10/news/mutuo_rialzo_tassi_bce_simulazione-425577039)

Emma Bonotti

September 10, 2026



MILANO – Cosa succede a **mutui** e **finanziamenti** ora che la Banca centrale europea ha nuovamente alzato i tassi di interesse? La risposta più corretta è: dipende. Chi ha già sottoscritto un prestito a tasso variabile vedrà salire la rata mensile, mentre chi ha scelto un tasso fisso sarà riparato dai rincari. Ma attenzione, chi sta guardando le offerte sul mercato potrebbe trovare condizioni meno favorevoli in entrambi i casi.

Un muto a 30 anni potrà costare fino a 1.500 euro in più

L'impatto più evidente è proprio quello sui **nuovi mutui**. Fabi, il sindacato bancario, calcola che su un finanziamento da 150.000 euro, il passaggio dal 3 al 4,50 per cento del tasso offerto dalla banca comporterebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese su una durata di 10 anni, 111,62 euro su 15 anni e 117,08 euro su 20 anni. Per le durate più lunghe, l'incremento salirebbe a 122,43 euro al mese su 25 anni e 127,62 euro su 30 anni. Su base annua, la maggiore spesa sarebbe così di 1.273,98 euro su 10 anni, 1.339,41 euro su 15 anni, 1.404,93 euro su 20 anni, 1.469,18 euro su 25 anni e 1.531,46 euro su 30 anni.

L'effetto cresce all'aumentare dell'importo finanziato. Su un mutuo da 200.000 euro, la differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni. Per un finanziamento da 250.000 euro, l'incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese.

Fino a 40 euro al mese per uno smartphone

Capitolo a parte quello del **credito al consumo**, colonna portante del finanziamento alle famiglie. A luglio 2026, secondo l'ultimo dato della Banca d'Italia, il tasso medio su questo tipo di prestiti era pari all'8,68%. Ipotizzando un balzo al 9,50%, stima Fabi, per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni la rata mensile sarebbe di 14,70 euro; **per uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni di 39,03 euro**; per un televisore da 1.200 euro finanziato in tre anni di 38,44 euro. E ancora, un viaggio da 5.000 euro, finanziato in quattro anni, comporterebbe una rata di 125,62 euro al mese, mentre per un'automobile da 20.000 euro, finanziata in sei anni, la rata sarebbe di 365,49 euro mensili.

Sileoni (Fabi): “Le banche continuino ad accompagnare famiglie e imprese”

La nuova stretta monetaria arriva dopo una fase storica di progressiva riduzione del costo del denaro che aveva sostenuto la ripresa dei prestiti, in particolare quelli destinati all'acquisto delle abitazioni e ai consumi. Lo stock dei mutui alle famiglie – dati Fabi – è passato da 424,65 nel 2023 a 426,22 miliardi nel 2024, per poi raggiungere 449,68 miliardi a luglio 2026.

“Contrastare l'inflazione è fondamentale, perché l'aumento dei prezzi riduce il potere d'acquisto, ma allo stesso tempo occorre evitare che il costo del denaro diventi un freno per le famiglie che vogliono acquistare una casa o finanziare progetti e consumi”, commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. “La ripresa del credito che si è consolidata negli ultimi mesi va preservata”. E le banche italiane, che in passato “hanno dimostrato di saper accompagnare famiglie e imprese anche nelle fasi economiche più complesse”, dovranno “continuare a farlo, mantenendo un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale”.

Vai all'articolo <https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/09/10/bce-rialzo-tassi-mutui-notizie/8502657/>

ECONOMIA

10 SETTEMBRE 2026

Ultimo aggiornamento: 16:01

La Bce alza i tassi, in arrivo la stangata su mutui e prestiti per le famiglie: "Le rate possono salire di 300 euro l'anno"

DIREDAZIONE ECONOMIA

In media, la rata mensile salirà di oltre 20 euro. Unione nazionale consumatori: "Scelta dolorosa ma giusta, perché conterrà l'inflazione che riduce il potere d'acquisto. Ma l'Europa poteva mettere in campo politiche migliori su carburanti, luce e gas"



SEGUI FQ SU

 AGGIUNGI AI PREFERITI

 DISCOVER

 WHATSAPP



 COMMENTI   

TAG [Bce](#) [Energia](#) [Gas](#) [Mutui](#) [Prezzo](#) [Carburanti](#) [Tassi](#) [di interesse](#) [Tassisti](#)

Per chi sottoscriverà adesso un mutuo a **tasso variabile**, la **rata** mensile sarà più alta di circa **20 euro**, fino a 300 euro l'anno. [L'aumento dei tassi di interesse di un quarto di punto, disposto dalla Bce per contrastare la crescita dell'inflazione provocata dalla crisi energetica legata alla guerra in Iran](#), avrà importanti ricadute sulla **spesa** delle famiglie e delle **imprese** che devono chiedere un finanziamento bancario e un mutuo. La scelta di optare per il secondo rialzo del 2026 – [dopo quello di giugno](#) – era attesa, considerando la fragilità dello scenario economico. Una decisione **“giusta”**, secondo l'Unione nazionale consumatori (Unc), che però mette in guardia le famiglie dalla **“stangata”** in arrivo: “Scelta corretta, anche se **dolorosa**. L'inflazione è la malattia più grave che colpisce il potere d'acquisto delle persone e riduce i consumi, per questo deve restare il faro che guida la Bce”, ha commentato il presidente, **Massimo Dona**.

“Certo – prosegue Dona – se i Paesi dell'**Unione Europea** avessero fatto la loro parte, abbassando seriamente i **prezzi di carburanti**, intervenendo sui prezzi di **luce** e **gas**, la Bce non sarebbe stata costretta a intervenire con la **politica monetaria**“. Per il presidente di Unc, quella che stiamo subendo è “evidentemente **un'inflazione importata**, che deriva da problemi dal lato dell'offerta, non della domanda, dovuta al caro dei beni energetici, e la via maestra per affrontare questa crisi non è la politica monetaria ma quella **fiscale**“.

Dona parla di una “pessima notizia” per chi ha un **mutuo** a tasso variabile e per le famiglie e le imprese che devono chiedere un **prestito**. “Considerando l'ultimo Taeg comunicato da **Bankitalia**, 3,81 per cento, l'importo e la durata media di un mutuo, un rialzo dei tassi di 25 punti base corrisponde, nel caso di un pieno trasferimento sull'Euribor, ad un aumento della rata, per chi sottoscrive ora un mutuo a tasso variabile, pari a 19,50 euro al mese”.

È il secondo rialzo del costo del denaro dall'inizio dell'anno, visto che l'inflazione nell'area euro è tornata a livelli che non si vedevano da quasi tre anni. Il rischio, però, è che con una crescita economica esigua, la stretta monetaria possa frenare ulteriormente consumi e investimenti. Per **Antonio Tanza**, presidente dell'**Associazione difesa utenti servizi bancari**, "la fascia di mutui per l'acquisto delle abitazioni più richiesta in Italia si attesta tra i **125mila** e i **150mila euro**, e ha una durata di **25 anni**". Visto l'aumento dei tassi dello 0,25%, "la rata mensile salirà di 15 euro per un finanziamento da 125mila euro, raggiungendo i 25 euro in più per un mutuo da 150mila euro, portando ad un aggravio di spesa tra i **180 e i 300 euro** a famiglia". Il problema vero però, secondo Tanza, è che l'aumento del costo del denaro si aggiungerà a "tutti gli altri effetti negativi della **crisi internazionale**, aggravando il conto per le famiglie e incidendo su **bilanci**, capacità di spesa e consumi".

Ancora più preoccupante lo scenario prospettato, con uno sguardo più a lungo termine, dalla **Fabi, Federazione autonoma bancari italiani**, secondo cui "l'aumento del **costo del denaro**" da parte della Bce "può tradursi progressivamente in **condizioni meno favorevoli** per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento". "Ad esempio – scrivono – prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del **3,00% al 4,50%**, per un nuovo mutuo da 150mila euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento".

Vai all'articolo <https://www.lanotiziagiornale.it/la-bce-alza-i-tassi-dinteresse-stangata-sui-mutui-da-oltre-200-euro-lanno/>

MENU

LA NOTIZIA
LANOTIZIAGIORNALE.IT

Q

ABBONATI

GUERRA IN UCRAINA LEGGE ELETTORALE LAVITOLA IRAN GAZA

REDAZIONE

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

10/09/2026 14:53 / **Economia**

La Bce alza i tassi d'interesse: stangata sui mutui da oltre 200 euro l'anno

La Bce ha alzato i tassi d'interesse a causa dell'elevata inflazione legata alla guerra in Iran. E così i mutui per le famiglie aumentano.

di **REDAZIONE ON-LINE**



Come da attese, la **Bce** ha deciso di alzare i **tassi d'interesse** di 25 punti base. Con la decisione presa durante la riunione di politica monetaria a Berlino, la **Banca** centrale europea ha portato al 2,50% il tasso sui depositi. Per i rifinanziamenti principali si passa al 2,65% e per i prestiti marginali al 2,90%.

LEGGI L'EDIZIONE DIGITALE

Puoi leggere l'edizione digitale de La Notizia ovunque ti trovi su pc, tablet e smartphone.



ADVERTISEMENT

L'Eurotower ha anche confermato l'incertezza sulle **prospettive economiche**, con una previsione per il tasso di **inflazione** del 3% nel 2026. La discesa sarà solo parziale il prossimo anno, con una stima del 2,5% che scenderà poi al 2,1% nel 2028. **La crescita dell'eurozona**, invece, non decolla: l'attesa è che sia dello 0,9% nel 2026 per poi salire all'1,4% nel 2027 e all'1,5% nel 2028. Anche se, come sottolineato dalla presidente Christine Lagarde, le stime sono state ritoccate al rialzo.

LA BCE ALZA I TASSI: PESA LA GUERRA IN IRAN

A pesare, spiega la Bce, è il **conflitto in Medio Oriente** che "continua a generare pressioni sull'inflazione, che dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato". E i rischi per l'inflazione continuano a essere "orientati al rialzo", mentre sono "al ribasso per la crescita".

ADVERTISEMENT

Per il momento la Bce non si sbilancia sulle mosse future, assicurando che seguirà un approccio "guidato dai dati", senza alcun vincolo a un percorso definito sui tassi. Le decisioni verranno adottate di volta in volta basandosi "sulla valutazione delle prospettive di inflazione e dei rischi a esse associati".

STANGATA SUI MUTUI: PER LE FAMIGLIE RINCARI DA OLTRE 200 EURO L'ANNO

Il rialzo dei tassi, dettato soprattutto dalla guerra in Iran voluta da Donald Trump e Benjamin Netanyahu, ha effetti diretti sulle famiglie italiane, con un **nuovo aumento dei mutui e dei finanziamenti**, "proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere", come sottolinea **la Fabi**. Con il rialzo dei tassi, un mutuo da 150mila euro a 30 anni ora può aumentare di 128 euro al mese.

ADVERTISEMENT



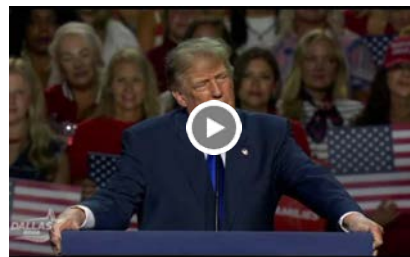
SFOGLIA



VIDEO

L'aereo di Zelensky "sfiorato da un drone". Trump: Putin vuole accordo

di **ASKANEWS**
10/09/2026 13:33



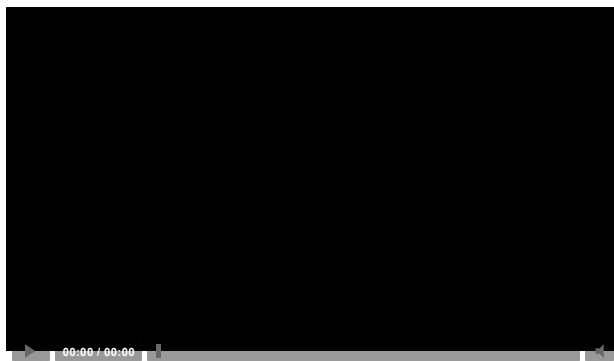
VIDEO

Elezioni midterm, Trump: se vinciamo, 5.000 dollari a ogni americano

di **ASKANEWS**
10/09/2026 12:46

ADVERTISEMENT

I calcoli dell'Unione Nazionale Consumatori sono ancora più pessimisti: il rialzo, infatti, potrebbe essere mediamente di 19,50 euro al mese. Una stangata annua, sottolinea il presidente Massimiliano Dona, "pari in media a 234 euro". Per Dona, comunque, si tratta di una "scelta giusta, anche se dolorosa: l'inflazione è malattia più grave, che colpisce il potere d'acquisto delle famiglie e riduce i consumi, per questo deve restare il faro che guida la Bce".



LEGGI ANCHE

Crisi energetica, schizza il prezzo del gas: scatta l'allarme per le bollette in inverno

di **STEFANO RIZZUTI**

09/09/2026 18:58

Benzina al massimo da giugno 2022, gasolio vicino al record: ecco i prezzi di oggi 9 settembre

di **FRANCO PIGNA**

09/09/2026 11:25

Poste Italiane rilancia l'Opas su Tim e i mercati premiano l'offerta

di **STEFANO RIZZUTI**

09/09/2026 09:33

Stipendi, dalla flat tax alle tasse più basse: ripartono le promesse elettorali delle destre per la Manovra

di **STEFANO RIZZUTI**

08/09/2026 20:47

ADVERTISEMENT

Vai all'articolo <https://italia-informa.com/bce-rialzo-tassi-10-settembre-2026.aspx>

ITALIAinforma
QUOTIDIANO ON-LINE

Cerca

Q

AttualitàEconomia e FinanzaPolitica e EsteriInnovazione e SostenibilitàAutomotiveLe IntervisteArte e CulturaRumors

AGENZIE

13:30

Benzina, prezzo al massimo da marzo 2022

13:00

I cieli Gb verso il ritorno alla normalità dopo il caos dei voli

12:30

Caso Ranucci, Lavitola resta in carcere

12:00

Feltrinelli pubblica Pasolini, si parte dal febbraio 2027

ECONOMIA E FINANZA

BCE alza i tassi al 2,5%, Borse giù e allarme mutui

- di: Cristina Volpe Rinonapoli 10/09/2026



ITALIAinforma
NEWSLETTER

Ogni giorno selezioniamo per voi le notizie principali dall'Italia e dal mondo

Inserisci la tua mail

ISCRIVITI

La **Banca** centrale europea torna ad alzare il costo del denaro. Il Consiglio direttivo ha deciso **un aumento di 25 punti base** dei tre tassi di interesse di riferimento: dal 16 settembre 2026 il tasso sui depositi presso la **banca** centrale **salirà al 2,50%**, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65% e quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,90%.

BCE alza i tassi al 2,5%, Borse giù e allarme mutui

La decisione arriva mentre il conflitto in Medio Oriente continua ad alimentare pressioni sui prezzi e la Bce prevede un'inflazione ancora superiore all'obiettivo per un periodo prolungato. Nelle nuove proiezioni degli esperti dell'Eurotower,

IL MAGAZINE

Italia Informa LUG-AGO 2026



l'inflazione complessiva è stimata in media al 3,0% nel 2026, al 2,5% nel 2027 e al 2,1% nel 2028. Quella calcolata al netto di energia e alimentari dovrebbe invece attestarsi **rispettivamente al 2,5%, al 2,6% e al 2,3%**.

Rispetto alle previsioni di giugno, la stima sull'inflazione resta invariata per il 2026, mentre viene rivista al rialzo per il 2027 e il 2028. Francoforte ribadisce così l'obiettivo di riportare stabilmente la crescita dei prezzi verso il 2% nel medio termine.

Crescita allo 0,9% nel 2026, ma i rischi restano

Il quadro economico mostra una tenuta migliore delle attese. Nello scenario di base della Bce, la crescita dovrebbe attestarsi allo 0,9% nel 2026, accelerare all'1,4% nel 2027 e raggiungere l'1,5% nel 2028.

La revisione al rialzo delle prospettive per il 2026 e il 2027 riflette soprattutto una maggiore capacità di resistenza dell'economia dell'area euro rispetto alle stime precedenti. Restano tuttavia forti margini di incertezza: secondo la banca centrale, i rischi sono orientati verso l'alto per l'inflazione e verso il basso per la crescita.

Particolare attenzione viene riservata allo shock energetico. Gli scenari elaborati dagli esperti della Bce mostrano infatti risultati molto differenti a seconda dell'intensità e della durata delle tensioni sui prezzi dell'energia e dei loro possibili effetti indiretti sull'economia.

Il Consiglio direttivo ha inoltre ribadito di non essere vincolato a un percorso prestabilito sui tassi. Le prossime decisioni resteranno guidate dai dati. La Bce si dice pronta ad adeguare tutti i propri strumenti per assicurare che l'inflazione torni stabilmente al 2% nel medio termine e per preservare il corretto funzionamento della trasmissione della politica monetaria.

Le Borse peggiorano, Brent a 104 dollari

La reazione dei mercati è arrivata immediatamente. Dopo la decisione della Bce, le Borse europee hanno accentuato la debolezza. Piazza Affari è scesa poco sotto la parità, con il Ftse Mib nuovamente sotto i 52mila punti. Parigi ha perso lo 0,2%, Francoforte lo 0,4%.

Gli investitori guardano ora all'intervento della presidente Christine Lagarde per cercare indicazioni sulle prossime mosse dell'Eurotower.

Intanto il petrolio ha ripreso a correre. Il Brent è salito di oltre il 2%, raggiungendo i 104 dollari al barile, mentre il Wti ha guadagnato circa il 3%, portandosi attorno ai 99 dollari. Un movimento che rafforza proprio quei rischi inflazionistici indicati dalla banca centrale.

Mutui, Adusbef stima fino a 300 euro in più

Sul fronte delle famiglie, Adusbef mette in guardia dalle conseguenze del rialzo. Secondo l'Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, la fascia di mutuo più richiesta in Italia è compresa tra 125mila e 150mila euro, con una durata di 25 anni.

Con un incremento dei tassi dello 0,25%, la rata mensile aumenterebbe di 15 euro per un finanziamento da 125mila euro e fino a 25 euro per un mutuo da 150mila euro. L'aggravio annuo stimato è quindi compreso tra 180 e 300 euro per famiglia.

«Secondo le ultime stime il mercato dei mutui a tasso variabile vale in Italia circa 150 miliardi di euro, interessando più di 1 milione di famiglie che hanno optato per questa tipologia di finanziamento», ha dichiarato il presidente di **Adusbef Antonio**



[SFOGLIA IL MAGAZINE](#)



L'evento, che giunge quest'anno alla sua IX Edizione, coinvolge i nomi più prestigiosi del mondo dell'Economia, della Finanza, dell'Arte, della Cultura e della Società Civile

[TUTTE LE EDIZIONI](#)

TUTTI GLI ARTICOLI

10/09/2026

EssilorLuxottica, il cda blinda Milleri: sfida aperta con Del Vecchio

LEGGI >>

10/09/2026

BCE alza i tassi al 2,5%, Borse giù e allarme mutui

LEGGI >>

10/09/2026

Manovra, 3 miliardi dalle banche: scontro Lega-FI

LEGGI >>

10/09/2026

Intesa-Mps, Messina: «Sede centrale e marchio resteranno a Siena»

LEGGI >>

10/09/2026

Istat, inflazione al 3,3%: energia spinge i prezzi ai massimi dal 2023

LEGGI >>

Cerca gli articoli nel sito:

CERCA

LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI

Tanza.

Anche la Fabi richiama l'attenzione sul credito. Nei primi sette mesi del 2026 lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro, pari al +1,9% rispetto alla fine del 2025. I mutui sono cresciuti di 9,16 miliardi (+2,1%), il credito al consumo di 4,61 miliardi (+3,5%), mentre gli altri prestiti sono diminuiti di 0,85 miliardi (-0,8%).

«Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi», ha commentato il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

La stretta di Francoforte riapre così contemporaneamente tre fronti: inflazione, crescita e costo del credito. Con l'energia nuovamente in corsa e i tassi sui depositi al 2,50%, la partita si sposta ora sulle indicazioni che arriveranno da Lagarde e sulle prossime decisioni del Consiglio direttivo.

TAGS: Bce, tassi Bce, Christine Lagarde, inflazione, mutui, Adusbef, Antonio Tanza, Fabi, Lando Maria Sileoni, Brent, Borse europee



NOTIZIE DELLO STESSO ARGOMENTO

Economia e Finanza

10/09/2026

EssilorLuxottica, il cda bli...



EssilorLuxottica rinnova all'unanimità la fiducia a Francesco Milleri dopo le critiche di ...

Economia e Finanza

10/09/2026

BCE alza i tassi al 2,5%, B...



Crescita allo 0,9% nel 2026, ma i rischi restano

Economia e Finanza

10/09/2026

Manovra, 3 miliardi dalle ...



La Lega propone un contributo del 5% sugli utili delle banche per ottenere fino a 3 miliar...

Economia e Finanza

10/09/2026

Intesa-Mps, Messina: «Se...



Economia e Finanza

10/09/2026

Istat, inflazione al 3,3%: e...



Economia e Finanza

10/09/2026

Intesa Sanpaolo, via liber...

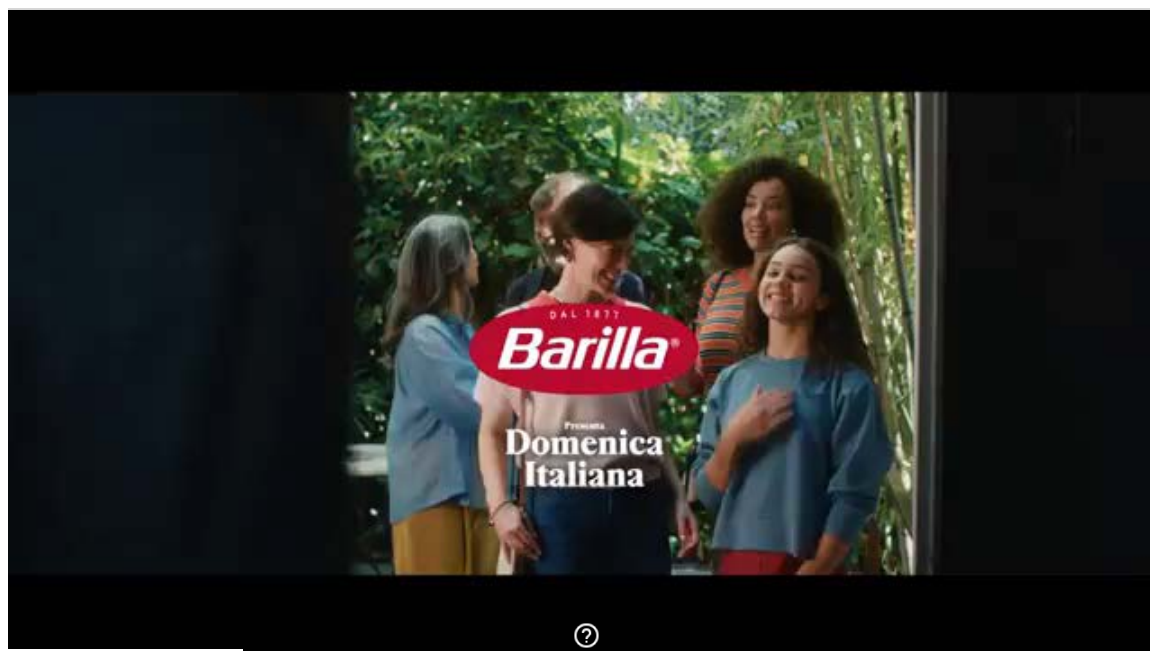


OFFERTE SKY

LOGIN



SKY TG24 INSIDER



ECONOMIA

Mutui, la Bce alza ancora i tassi: cosa succede adesso alle rate

10 set 2026 - 14:49

Introduzione

La Banca centrale europea ha alzato i tassi di interesse di un quarto di punto e per chi ha un mutuo a tasso variabile l'effetto è immediato: la rata torna a salire. Secondo le simulazioni elaborate da Facile.it, l'aumento su un finanziamento tipo vale circa 17 euro al mese, ma il rincaro accumulato dall'inizio dell'anno è ben più consistente e le previsioni indicano ulteriori strette nei mesi a venire. Ecco cosa cambia concretamente per le famiglie, quanto può pesare sugli interessi e cosa conviene valutare tra tasso fisso e variabile.

CONDIVIDI 

Sceglili su:



Google Discover



Fonti Preferite

Quello che devi sapere

La decisione della Bce e cosa significa per chi ha un mutuo

La Bce ha deciso un **nuovo rialzo dei tassi di riferimento** di 25 punti base, portando il tasso sui depositi al 2,50%. È una mossa che il mercato dava ormai per certa e che si spiega con un'inflazione ancora alta, alimentata dal caro materie prime legato alla crisi in Medio Oriente. Per chi ha già un mutuo la ricaduta non è astratta: sui finanziamenti a tasso variabile la rata mensile è destinata a muoversi verso l'alto, mentre chi ha un tasso fisso non subisce variazioni.

LEGGI ANCHE: **Bce alza i tassi di un quarto di punto**

1/10

Tasso variabile: di quanto sale la rata subito

Su un mutuo variabile standard da 126.000 euro in 25 anni, l'aumento deciso dalla Bce si traduce in una rata che passa da 614 a circa 631 euro al mese, con un rincaro immediato di 17 euro. Una cifra che presa singolarmente può sembrare contenuta, ma che va letta insieme agli aumenti già maturati nel corso dell'anno e a quelli attesi per i prossimi mesi.

LEGGI ANCHE: [Tassi sui mutui, le regioni più care secondo Bankitalia. La classifica](#)

2/10

PUBBLICITÀ



Come è cambiata la rata da gennaio 2026 a oggi

Il mutuo variabile ha ripreso a correre già da inizio anno. Sempre secondo i calcoli di Facile.it, a gennaio 2026 la rata dello stesso finanziamento tipo era di 578 euro, salita a 585 ad aprile e a 599 a luglio, fino ai 614 euro di settembre. Rispetto a gennaio, quindi, la rata era già cresciuta di 36 euro ancora prima dell'ultimo intervento della Bce.

LEGGI ANCHE: [Mercato immobiliare 2026, compravendite in crescita ma a Milano segnali di frenata](#)

3/10

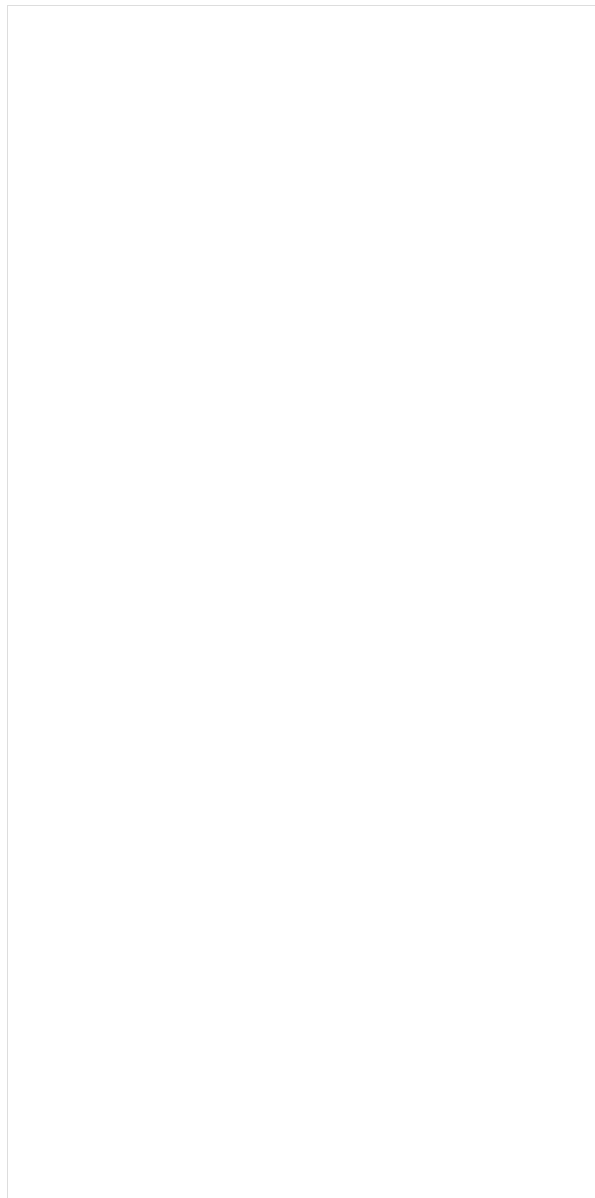
Dove arriva la rata entro fine anno

Con il rialzo appena deciso, secondo Facile.it entro la fine del 2026 la rata del mutuo tipo si porterà intorno ai

631 euro. Il conto complessivo dall'inizio dell'anno diventa così di 53 euro in più al mese: è la differenza tra quanto una famiglia pagava a gennaio e quanto si troverà a versare negli ultimi mesi del 2026.

4/10

PUBBLICITÀ



Le previsioni dei futures: la rata nel 2027

Il rialzo di oggi potrebbe non essere l'ultimo. Guardando ai futures sull'Euribor aggiornati ai primi di settembre, il mercato si attende almeno un secondo aumento entro la metà del 2027. L'Euribor a tre mesi, oggi al 2,67% e principale riferimento per i mutui variabili, salirebbe al 3,10% entro giugno 2027. In pratica la rata del finanziamento tipo passerebbe dagli attuali 614 euro a oltre 650, con un incremento di 73 euro rispetto a gennaio 2026.

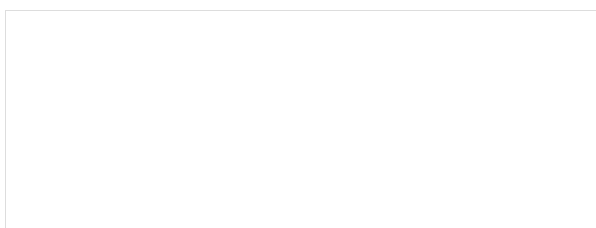
5/10

Quanto pesa tutto questo sugli interessi

Sommando gli aumenti già registrati e quelli in arrivo, il peso sul bilancio familiare diventa evidente. Secondo le stime di Facile.it, nel 2027 chi ha un mutuo a tasso variabile standard si troverà a spendere oltre 600 euro in più di soli interessi nell'arco dell'anno rispetto alla situazione di partenza. È il dato che meglio fotografa l'impatto complessivo dei rialzi sulle tasche di chi ha scelto il variabile.

6/10

PUBBLICITÀ



Variabile o fisso oggi: il confronto per chi accende un mutuo

Chi deve accendere un mutuo si trova davanti a una scelta più equilibrata del passato. Sul mercato le migliori offerte a tasso variabile partono da un Tan del 2,65%, con una rata iniziale di 575 euro, circa 32 euro in meno rispetto alle migliori proposte a tasso fisso, che partono da un Tan del 3,15% e una rata di 607 euro. Il variabile resta quindi più conveniente in partenza, ma il vantaggio è ridotto e c'è il rischio concreto che gli indici salgano ancora. Anche il fisso, del resto, sta risentendo dello scenario

...e, con l'aumento delle quotazioni internazionali, con l'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato che spinge al rialzo i parametri di riferimento.

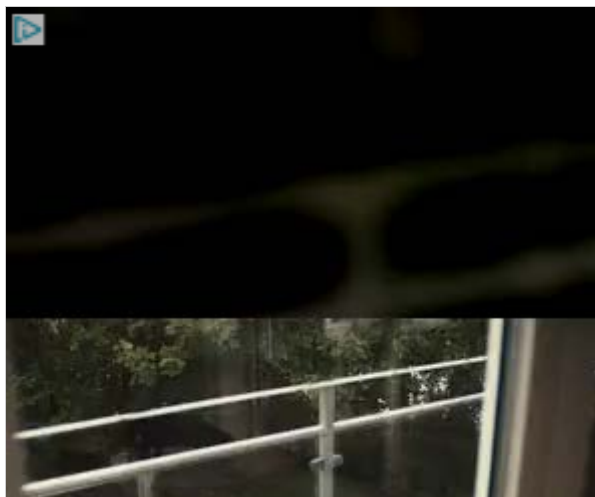
7/10

Cosa fanno gli italiani: importi, surroghe e tipo di tasso

Nei primi otto mesi del 2026 l'importo medio richiesto per un mutuo è stato di 139.599 euro, in crescita dell'1,6% sull'anno precedente, a copertura del 74% del valore dell'immobile. Cala l'età media dei richiedenti, scesa a 39 anni, e si riduce il peso delle surroghe, passate dal 26% al 17%. Il tasso fisso resta di gran lunga il preferito, scelto dal 93% di chi chiede un finanziamento, anche se la quota di chi opta per il variabile è salita dall'1% al 7%.

8/10

PUBBLICITÀ





Ladri in giardino? Ecco come bloccarli subito

Il credito alle famiglie cresce, ma la stretta può frenarlo

Il rialzo arriva in una fase in cui gli italiani erano tornati a chiedere prestiti. Secondo la Fabi, il sindacato dei bancari, nei primi sette mesi del 2026 lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e altri finanziamenti è salito di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto a fine 2025, arrivando a 696,81 miliardi. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui, aumentati di 9,16 miliardi (+2,1%). Il cambio di rotta della politica monetaria, avverte il sindacato, rischia però di rendere il credito meno conveniente e di rallentare questa ripresa.

9/10

Occhio anche al credito al consumo

Il rincaro non riguarda solo la casa. Il credito al consumo, cioè i prestiti per acquisti come elettrodomestici, auto o viaggi, è la voce cresciuta di più nei primi sette mesi dell'anno (+3,5%). A luglio 2026, secondo la Banca d'Italia, il tasso medio su questi finanziamenti era dell'8,68% e un'eventuale risalita renderebbe più caro comprare a rate. Con un tasso al 9,50%, per esempio, un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni comporterebbe una rata di circa 365 euro al mese, mentre un viaggio da 5.000 euro in quattro anni peserebbe per circa 126 euro mensili.

10/10

PUBBLICITÀ

[Meteo](#)[Oroscopo](#)[Newsletter](#)[AK Blog](#)[Gruppo Adnkronos](#)

Venerdì 11 Settembre 2026

Aggiornato: 05:56

ULTIM'ORA

[CRONACA](#)[ECONOMIA](#)[POLITICA](#)[ESTERI](#)[SPORT](#)[SPETTACOLI](#)[SALUTE](#)[CULTURA](#)[CANALI](#)[VIDEO](#)[PODCAST](#)

<

[CERNOBBIO](#)[DI BATTISTA](#)[MOSTRA VENEZIA](#)[SIGFRIDO RANUCCI](#)[IRAN](#)[GUERRA UCRAINA RUSSIA](#)[US OPEN](#)[Home](#) [Economia](#)

Bce alza i tassi, Fabi: "Aumento rate mutui fino a 200 euro al mese"

L'aumento dei tassi da parte della Banca centrale europea rischia di frenare la ripresa dei finanziamenti alle famiglie. Secondo le stime della Fabi, il rialzo del costo del denaro comporta una stangata annuale oltre i 1.500 euro per i mutui trentennali e rincari significativi sul credito al consumo.



Ora In prima pagina

Usa, Trump rilancia: "500 dollari a un milione di americani truffati da Obamacare"

Pullman turistico si ribalta in Svizzera, diverse vittime e numerosi feriti: a bordo 48 persone



★ Aggiungi Adnkronos come fonte preferita

10 settembre 2026 | 15.45

Redazione Adnkronos

LETTURA: 3 minuti



Ascolta questo articolo ora...

La decisione della Banca centrale europea di alzare i tassi di interesse di 0,25 punti, che porta il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%, rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti con aumenti rilevanti delle rate. A lanciare l'allarme è la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani).

Quanto aumenta la rata? Le simulazioni

Secondo le stime, prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro ci sarebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese su dieci anni, 111,62 su 15 anni e per i mutui trentennali si sfiorerebbe un aumento di 130 euro (127,62 euro). Una stangata annuale che supera i 1.200 euro per i decennali e i 1.500 per quelli trentennali. L'effetto cresce all'aumentare dell'importo finanziato. Su un mutuo da 200.000 euro, la differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni. Per un finanziamento da 250.000 euro, l'incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese.

Maltempo sull'Italia, due morti: un decesso nel Senese, donna annega in auto a Udine

Principio d'incendio su volo Easyjet a Malpensa, passeggeri evacuati e scalo chiuso per un'ora

Meloni alla riunione per Atreju e Schlein appena uscita da scuola, l'11 settembre nel ricordo dei leader politici

25 anni dopo. Cosa insegna l'11 settembre a chi investe oggi

Articoli in evidenza

IN EVIDENZA

A Roma l'evento 'Effetto domino: la generosità che muove il mondo'

Un rialzo dei tassi di interesse che giunge in un momento in cui il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. Nei primi sette mesi del 2026, lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui, aumentati di 9,2 miliardi (+2,1%) dalla fine del 2025, seguiti dal credito al consumo, (+4,61 miliardi, il +3,5%). Il ritorno alla crescita del credito alle famiglie "è un segnale positivo che non va sottovalutato" secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, perché "dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese".

IN EVIDENZA

Sanità, a Palermo l'Ica Day

IN EVIDENZA

Presentato da Omceo Roma il documento 'Atto medico'

IN EVIDENZA

Online 'Aderenza in Hiv', nuova sezione del sito web di ViiV Healthcare Italia

IN EVIDENZA

Rapporto Coop 2026, Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani

IN EVIDENZA

**A Palazzo Farnese l'evento
promosso dal Club Santé Italie:
"Ripensare il futuro della salute"**

IN EVIDENZA

A Sabaudia il workshop istituzionale 'La politica del fare a tutela del bambino'

IN EVIDENZA

Tumore al seno, i primi due anni di attività dell'Osservatorio nazionale sui test genomici

"Fondamentale", in questa fase, è il contrasto all'inflazione, con la consolidazione del credito degli ultimi mesi "una nuova fase di rialzo dei tassi cambia lo scenario e rischia di incidere sulle scelte delle famiglie proprio quando mutui e finanziamenti sono tornati a crescere". Le banche italiane hanno una missione da portare avanti, proseguire nell'accompagnare famiglie e imprese "anche nelle fasi economiche più complesse mantenendo un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale".

Come e quanto spendono le famiglie



Andare in pensione con 350.000 €? 4 consigli per aumentare la t...

Fisher Investments

IN EVIDENZA

**Bologna Fiere, utile a 19,3 milioni,
ricavi +4% a 200,8 milioni nel
primo semestre**

Tra le diverse forme di finanziamento alle famiglie, ad aver registrato l'aumento percentuale maggiore è il credito al consumo: +3,5% nei primi sette mesi del 2026, con 4,61 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2025. Anche su questo fronte, il rialzo dei tassi può modificare le condizioni degli ultimi mesi. Secondo l'ultimo dato della Banca d'Italia, a luglio 2026, il tasso medio sul credito al consumo è stato dell'8,68%. Nell'ipotesi di una risalita al 9,50%, per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni la rata mensile sarebbe di 14,70 euro; per uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni di 39,03 euro; per un televisore da 1.200 euro finanziato in tre anni di 38,44 euro. Un viaggio da 5.000 euro, finanziato in quattro anni, comporterebbe una rata di 125,62 euro al mese, mentre per un'automobile da 20.000 euro, finanziata in sei anni, la rata sarebbe di 365,49 euro mensili. La possibile risalita del costo dei finanziamenti assume una nuova dimensione di rilievo proprio perché il credito al consumo è la componente che ha registrato la crescita percentuale più sostenuta nei primi sette mesi dell'anno, per un crescente ricorso delle famiglie italiane al credito al consumo in un contesto ancora importante di inflazione e instabilità economica.

4 modi per smettere di lavorare con...

Fisher Investments | Sponsorizzato

IN EVIDENZA

La nuova stagione per il Ferretti group inizia da Cannes

IN EVIDENZA

Salute circolare, Coop presenta nuova campagna

IN EVIDENZA

Coni e Sisal insieme per l'Italia Team

IN EVIDENZA

Narwal a Ifa 2026, Ai per una casa sempre più intelligente

IN EVIDENZA

Digitale, Ministero Lavoro: con Edo formazione per oltre 186mila persone tra maggio 2025 e giugno 2026

IN EVIDENZA

Milano, Ffm presenta nuovo hotel: investimento da 66 mln per torre da 90 metri

IN EVIDENZA

Ecovacs Robotics e la casa del futuro

IN EVIDENZA

'Comprendere e contrastare il fenomeno della perdita dei talenti', presentato a Cernobbio studio Teha - Philip Morris Italia

IN EVIDENZA

Economia, studio Teha-Amazon mostra ritardo in investimenti tech

IN EVIDENZA

Mostra del Cinema di Venezia, istituzioni e finanza a confronto per la crescita della filiera audiovisiva

IN EVIDENZA

Investimenti settore Energy & Utility, presentato a Cernobbio Report A2a

ANSA_{it}

Economia

Con il rialzo della Bce prestiti e mutui più cari, il tasso variabile si avvicina al fisso

Aumenti della rata di decine di euro. Sileoni: 'Le banche non riducano il credito all'economia'

ROMA, 10 settembre 2026, 17:14

di Andrea D'Ortenzio

Condividi

 **ANSACheck**
notizie d'origine certificata



↑ Con rialzo Bce prestiti e mutui più cari, il tasso variabile si avvicina al fisso -
RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti più cari e rate in aumento di qualche decina di euro per i mutui variabili, che si avvicinano così a quelli a tasso fisso, avviandosi sopra il 3%.

I primi effetti del rialzo dei tassi della Bce di 25 punti base si vedranno nelle prossime settimane da parte degli istituti di credito anche considerando i possibili futuri aumenti del costo del denaro lasciati prospettare dalla presidente Christine Lagarde.

L'inflazione ancora non domata oltre il 3% che ha spinto la Bce al secondo rialzo del 2026 potrebbe, secondo gli analisti, indurre poi a tre rialzi di qui a 12 mesi, vista anche la tenuta dell'economia europea. Un percorso che porterebbe appunto ulteriori incrementi dei tassi medi di mercato: con un altro aumento il Tan medio dei mutui a tasso variabile, stima Mutuionline.it, salirebbe al 3,30% e, ipotizzando che il fisso rimanga stabile al 3,46%, il gap si ridurrebbe ad appena 16 punti base. Il fisso peraltro resta la scelta prevista dalla stragrande maggioranza (oltre il 90%) degli italiani.

La decisione di Francoforte arriva in una fase in cui si evidenziava un ritorno alla crescita del credito alle famiglie. Come sottolinea il segretario generale Fabi Lando Sileoni era "un segnale positivo che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese. Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi". Sileoni si appella alle banche affinché "mantengano un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale".

Sul punto Confartigianato rileva come a marzo 2026 i prestiti alle piccole imprese siano diminuiti del 4,3% su base annua, in peggioramento rispetto al -4,0% di dicembre 2025. "E la stretta sul credito arriva mentre gli investimenti in macchinari mostrano già segnali di rallentamento: nel secondo trimestre del 2026 sono scesi del 2,3% rispetto al trimestre precedente e sono cresciuti dell'1,2% su base annua, in forte decelerazione rispetto al +6,4% del primo trimestre".

E il Codacons ricorda come dopo la decisione odierna per "una fascia media di mutuo a tasso variabile, di importo compreso tra i 125mila e i 150mila euro, per una durata di 25 anni, ossia l'importo più richiesto in Italia da chi accende un finanziamento per l'acquisto di una casa, la rata mensile è destinata a salire tra i 15 e i 25 euro per effetto della decisione odierna della Bce".

HOME › ECONOMIA

La Bce rialza i tassi dello 0,25% e li riporta al 2,50%

Secondo rialzo dopo quello di giugno. Lagarde: "Situazione incerta, nessuna previsione sulla traiettoria futura"

10 settembre 2026



Ying Tang / NurPhoto / NurPhoto via AFP - La sede della Bce a Francoforte

TASSI BCE

3 minuti di lettura

Premi il bottone play per ASCOLTARE l'articolo

Questo articolo è disponibile in versione audio grazie a un sistema di intelligenza artificiale

AGI – In linea con le previsioni, la **Bce ha rialzato il tasso di riferimento di 25 punti** base portandolo al **2,50%**. Si tratta del secondo rialzo dopo quello annunciato a giugno. Il tasso sui depositi si attesta ora al 2,50%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65% e quello relativo ai prestiti marginali al 2,90%.



[Ecco i 47 regali
interessanti a
nessuno penser](#)

Fabi: "Con il rialzo dei tassi +128 euro al mese per un mutuo da 150mila

Il nuovo rialzo rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. La nuova stretta monetaria arriva dopo una fase storica di progressiva riduzione del costo del denaro che ha accompagnato la ripresa dei prestiti, in particolare quelli destinati all'acquisto delle abitazioni e ai consumi. Così uno studio della Fabi. L'aumento del costo del denaro può tradursi progressivamente in condizioni meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento. Ad esempio, prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento.

Bce: inflazione al 3% nel 2026, al 2,5% nel 2027 e 2,1% nel 2028

Nello scenario di base delineato dalla Bce, l'inflazione complessiva dell'Eurozona si collocherebbe in media al 3,0% nel 2026, al 2,5% nel 2027 e al 2,1% nel 2028. Al netto della componente energetica e alimentare si porterebbe al 2,5% nel 2026, al 2,6% nel 2027 e al 2,3% nel 2028. Rispetto a giugno, le proiezioni per l'inflazione restano invariate per il 2026, ma sono state riviste al rialzo per il 2027 e il 2028.

Al rialzo le stime del Pil 2026 al 0,9%, nel 2027 +1,4%

La Bce ha rivisto al rialzo le stime del Pil rispetto allo scorso giugno: la crescita dell'Eurozona dovrebbe attestarsi al +0,9% nel 2026 contro lo 0,8% precedentemente previsto e al +1,4% nel 2027 contro il +1,2% di giugno. Per il 2028, sono state invece tagliate all'1,5% dal 2%. La correzione al rialzo per il 2026 e il 2027 "riflette principalmente una capacità di tenuta dell'economia dell'area dell'euro maggiore delle attese".

Lagarde: "Economia resiliente nonostante i venti contrari"

"L'economia ha dimostrato di essere resiliente nel secondo trimestre nonostante i venti contrari derivanti dallo choc energetico. La crescita è stata ampia tra i diversi Paesi e settori ed è probabile che questo andamento sia proseguito anche nel terzo trimestre". Lo ha detto la presidente della Bce, Christine Lagarde, durante la conferenza stampa.

Lagarde: "Situazione incerta, nessuna previsione sui tassi"

"Non abbiamo discusso assolutamente di alcun tipo di percorso futuro". Così Lagarde, sulla traiettoria futura dei tassi. "Stiamo navigando in questa fase di grande incertezza che riesce a cambiare le cose da un giorno", per cui "non possiamo fare previsioni".

VAI ALL'ARTICOLO...

Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

4 modi per smettere di lavorare con 500.000 €

Fisher Investments

Fedez è stato trasferito all'Humanitas di Rozzano

Fedez era giunto ieri sera in ambulanza al PS del Fatebenefratelli di Milano, dove nel 2023 era stato operato d'urgenza a causa di ulcere sanguinanti

Dì addio agli apparecchi acustici costosi (se hai più di 60 anni)

Hear Clear IT

Tognazzi: 'Con la sua scomparsa se ne va uno degli ultimi grandissimi del nostro cinema'

Tognazzi: All' AGI l'attore ha ricordato il rapporto professionale e umano che lo ha legato a Lucisano

Buoni pasto: chi ne ha diritto e perché convengono davvero

Expert Market IT

Il professore che mise 2 volte il bisturi nella gola di Hitler

Quando i sovietici chiesero a von Eicken perché non l'avesse ucciso durante gli interventi chirurgici rispose: 'Sono un medico, non un assassino'



La nuova stretta della Bce frena il boom del credito e pesa sulle rate delle famiglie italiane: l'analisi della Fabi

Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali varato dalla Banca Centrale Europea, che innalza il costo del denaro dal 2,25% al 2,5%, minaccia di rendere ben più onerosi mutui e finanziamenti.

Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali varato dalla **Banca Centrale Europea**, che innalza il costo del denaro dal 2,25% al 2,5%, minaccia di rendere ben più onerosi mutui e finanziamenti proprio nel momento in cui il credito alle famiglie italiane aveva ripreso a correre.

Secondo l'analisi della **Fabi**, la stretta monetaria si abbatte su un mercato che, dopo una fase di progressiva riduzione dei tassi, aveva registrato un'importante ripresa, portando lo stock complessivo dei prestiti alle famiglie a crescere di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) nei primi sette mesi del 2026. Nello specifico, il totale dei prestiti è passato dai 683,885 miliardi di fine 2025 agli attuali 696,805 miliardi di luglio 2026.

A trainare questa espansione sono stati in primis i mutui per l'acquisto di abitazioni, aumentati di 9,16 miliardi di euro (+2,1%) e passati da 440,523 miliardi a 449,683 miliardi. Il nuovo rialzo dei tassi interviene su un trend di consolidamento strutturale per il comparto immobiliare: dopo il calo registrato nel 2023, con lo stock sceso a 424,650 miliardi rispetto ai 426,953 miliardi del 2022 e ai 409,869 miliardi del 2021, i mutui avevano ripreso quota già nel 2024 raggiungendo i 426,223 miliardi, per poi accelerare nel biennio successivo.

Vai all'articolo <https://ladiscussione.com/461089/economia/bce-rialzo-tassi-2/>

CHI SIAMO | REDAZIONE | ABBONAMENTI | EDIZIONI DIGITALI | CONTATTI

≡ 🔍 ⚙

**La
Discussione**
QUOTIDIANO FONDATO DA ALCIDE DE GASPERI

f x @ d in v 🛒

HOME | ATTUALITÀ+ | CULTURA+ | ECONOMIA+ | ESTERI+ | LAVORO+ | POLITICA+ | SALUTE+ | SOCIETÀ+ | MERCURIO+



Christine Lagarde Presidente della Bce

ECONOMIA

Bce, fine della tregua sui tassi: rialzo di 25 punti base. Mutui, l'allarme della Fabi

Lagarde: "Decisione unanime e scontata. I tassi saranno valutati meeting dopo meeting". Attesa per l'autunno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1006

Parallelamente ai mutui, anche il credito al consumo ha mostrato un forte dinamismo, segnando l'aumento percentuale più elevato (+3,5%) con un incremento di 4,608 miliardi che ha portato il totale da 131,174 a 135,782 miliardi. Unica voce in controtendenza in questo quadro di crescita selettiva risultano gli "altri prestiti" non finalizzati, diminuiti di 848 milioni (-0,8%) scendendo da 112,188 a 111,34 miliardi.

I PRESTITI ALLE FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 7 MESI

(milioni di euro)

ANNO	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
2023	121.111	424.650	124.661	670.422
2024	126.162	426.223	115.586	667.971
2025	131.174	440.523	112.188	683.885
2026 (LUGLIO)	135.782	449.683	111.340	696.805
Differenza 2025 - 2026	+ 4.608 ▲ + 3,5%	+ 9.160 ▲ + 2,1%	- 848 ▼ - 0,8%	+ 12.920 ▲ + 1,9%

L'impatto del cambio di politica monetaria sarà tangibile soprattutto per chi si appresta ad accendere un nuovo finanziamento, con simulazioni che mostrano aggravii significativi sulle rate. Ipotizzando un passaggio del tasso applicato dalle banche dal 3% al 4,5%, un nuovo mutuo da 150.000 euro comporterà un aumento della rata mensile di 106,16 euro per una durata di 10 anni, 111,62 euro su 15 anni e 117,08 euro su 20 anni. Sulle scadenze più lunghe, l'incremento toccherà i 122,43 euro mensili per i 25 anni e i 127,62 euro per i 30 anni. Su base annua, la maggiore

spesa per il medesimo importo oscillerà dai 1.273,98 euro per il decennale fino a 1.531,46 euro per il trentennale. Gli effetti si amplificano al crescere del capitale erogato: per un mutuo da 200.000 euro la differenza mensile spazia da 141,55 a 170,16 euro, mentre per un finanziamento da 250.000 euro il rincaro mensile vola da 176,94 a 212,7 euro.

Oltre alla casa, il rincaro del denaro colpirà duramente anche gli acquisti a rate, comparto a cui le famiglie italiane stanno ricorrendo sempre più spesso per far fronte all’inflazione e all’instabilità economica. Considerando che a luglio 2026 il tasso medio sul credito al consumo rilevato da **Bankitalia** era dell’8,68%, una potenziale risalita al 9,5% farebbe lievitare il costo reale dei beni. Finanziare un’automobile da 20.000 euro in sei anni comporterà una rata di 365,49 euro al mese, generando 6.316 euro di interessi e un sovrapprezzo finale del 31,6%. Pagare a rate un viaggio da 5.000 euro in quattro anni richiederà 125,62 euro mensili, con 1.030 euro di interessi. Rincari analoghi investiranno anche la tecnologia e gli elettrodomestici: per un televisore da 1.200 euro (tre anni) si pagheranno 38,44 euro al mese con 184 euro di interessi, per uno smartphone da 850 euro (due anni) la rata sarà di 39,03 euro con 87 euro di interessi, mentre una lavatrice da 700 euro (cinque anni) costerà 14,7 euro mensili, sommando 182 euro di interessi totali.

DIFFERENZA TRA LE RATE MENSILI CON TASSO 4,5%

DURATA (ANNI) / IMPORTO (€)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	35	71	106	142	178
15	37	74	112	149	187
20	39	78	117	156	196
25	41	82	122	163	205

30	43	85	128	170	2
----	----	----	-----	-----	---

DIFFERENZA TRA LE RATE ANNUE CON TASSO AL 4,5%

DURATA (ANNI) / IMPORTO (€)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	425	849	1.274	1.699	2.124
15	446	893	1.339	1.786	2.229
20	468	937	1.405	1.873	2.334
25	490	979	1.469	1.959	2.439
30	510	1.021	1.531	2.042	2.544

MUTUO TASSO FISSO 4,5% – RATA MENSILE

DURATA (ANNI) / IMPORTO (€)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	518	1.036	1.555	2.073	2.591
15	382	765	1.147	1.530	1.987
20	316	633	949	1.265	1.644

25	278	556	834	1.112	1.112
30	253	507	760	1.013	1.013

Di fronte a questo scenario, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha lanciato un monito sottolineando come il ritorno alla crescita del credito sia un segnale positivo e un ingranaggio essenziale per l'economia nazionale che non deve essere bloccato. Pur riconoscendo la fondamentale necessità di contrastare l'inflazione che erode il potere d'acquisto, Sileoni ha ribadito l'urgenza di evitare che il costo del denaro si trasformi in un freno per le famiglie intenzionate a comprare casa o finanziare progetti. Il segretario della Fabi ha concluso ricordando la solidità delle banche italiane, che hanno saputo supportare famiglie e imprese nelle fasi più complesse, auspicando che continuino a garantire un'offerta di credito adeguata per sostenere i consumi e l'economia reale del Paese.

IL PREZZO DELLE RATE

Quanto costa realmente il credito al consumo al 9,5%

BENE	IMPORTO	DURATA	RATA MENSILE	COSTO TOTALE	INTERESSI TOTALI
Smartphone	850 €	2 anni	39 €	937 €	87 €
Televisore	1.200 €	3 anni	38 €	1.384 €	184 €
Viaggio	5.000 €	4 anni	126 €	6.030 €	1.030 €
Lavatrice	700 €	5 anni	15 €	882 €	182 €
Automobile	20.000	6 anni	365 €	26.316 €	6.316 €



[Home](#) » [Economia](#) » Mutui, brutte notizie in arrivo con il rialzo della Bce: fino a 1.531 euro in più l'anno

Mutui, brutte notizie in arrivo con il rialzo della Bce: fino a 1.531 euro in più l'anno

Il costo del denaro sale al 2,50% mentre il credito torna a correre. Sileoni (Fabi): "La ripresa va preservata, i tassi non frenino le famiglie"



Arianna Conti

10 Settembre 2026, 16:39



Seguici su

 Google Discover

 Fonti preferite

MUTUI

RIALZO

TASSI

Bce, stangata sui mutui dopo il rialzo dei tassi: rata fino a 128 euro in più al mese

I PRESTITI ALLE FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 7 MESI

(milioni di euro)

ANNO	 CREDITO AL CONSUMO	 MUTUI	 ALTRI PRESTITI	 TOTALE
2023	121.111	424.650	124.661	670.422
2024	126.162	426.223	115.586	667.971
2025	131.174	440.523	112.188	683.885
2026 (LUGLIO)	135.782	449.683	111.340	696.805
Differenza 2025 - 2026	+ 4.608 ▲ + 3,5%	+ 9.160 ▲ + 2,1%	- 848 ▼ - 0,8%	+ 12.920 ▲ + 1,9%



Il nuovo rialzo di **0,25 punti percentuali deciso dalla Banca centrale europea**, che porta il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%, rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. La nuova stretta monetaria arriva dopo una fase storica di progressiva riduzione del costo del denaro che ha accompagnato la ripresa dei prestiti, in particolare quelli destinati all'acquisto delle abitazioni e ai consumi.

Nei primi sette mesi del 2026, **lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025**. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui – aumentati di 9,16 miliardi (+2,1%) da dicembre 2025 – seguiti dal credito al consumo, cresciuto di 4,61 miliardi (+3,5%). Continuano invece a diminuire gli altri prestiti, scesi di 0,85 miliardi (-0,8%).

Il cambio di scenario della politica monetaria potrebbe ora rallentare questa dinamica. L'aumento del costo del denaro può tradursi progressivamente in condizioni **meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento**. Ad esempio, prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento.

DIFFERENZA TRA LE RATE MENSILI CON TASSO 4,50%					
DURATA (ANNI) / IMPORTO (EURO)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	35	71	106	142	177
15	37	74	112	149	186
20	39	78	117	156	195
25	41	82	122	163	204
30	43	85	128	170	213

DIFFERENZA TRA LE RATE ANNUE CON TASSO AL 4,50%					
durata (anni) / importo (euro)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	425	849	1.274	1.699	2.123
15	446	893	1.339	1.786	2.232
20	468	937	1.405	1.873	2.342
25	490	979	1.469	1.959	2.449
30	510	1.021	1.531	2.042	2.552

Per un mutuo da 150 mila euro fino a 128 euro in più al mese

L'impatto di una risalita dei tassi diventa più evidente osservando le rate dei nuovi mutui. Su un finanziamento da 150.000 euro, il **passaggio dal 3,00% al 4,50% comporterebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese** su una durata di 10 anni, 111,62 euro su 15 anni e 117,08 euro su 20 anni. Per le durate più lunghe, l'incremento salirebbe a 122,43 euro al mese su 25 anni e 127,62 euro su 30 anni.

Su base annua, la maggiore spesa per un mutuo da 150.000 euro sarebbe di 1.273,98 euro su 10 anni, 1.339,41 euro su 15 anni, 1.404,93 euro su 20 anni, 1.469,18 euro su 25 anni e 1.531,46 euro su 30 anni. L'effetto cresce all'aumentare dell'importo finanziato. Su un mutuo da 200.000 euro, la **differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni**.

Per un finanziamento da 250.000 euro, l'incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese. Le simulazioni non rappresentano una previsione dei tassi che saranno effettivamente applicati dalle banche, ma consentono di misurare gli effetti che differenti livelli del costo del credito possono produrre sulle rate dei nuovi finanziamenti.

MUTUO TASSO FISSO 4,50% – RATA MENSILE					
durata (anni) / importo (euro)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	518	1.036	1.555	2.073	2.591
15	382	765	1.147	1.530	1.912
20	316	633	949	1.265	1.582
25	278	556	834	1.112	1.390
30	253	507	760	1.013	1.267

Il rialzo arriva dopo la ripartenza dei mutui

Il rialzo di 0,25 punti percentuali, che porta il costo del denaro al 2,50%, si innesta su una tendenza che si è progressivamente rafforzata negli ultimi anni. Dopo la flessione registrata nel 2023, i finanziamenti destinati all’acquisto delle abitazioni hanno ripreso a crescere e la tendenza è proseguita anche nel 2026.

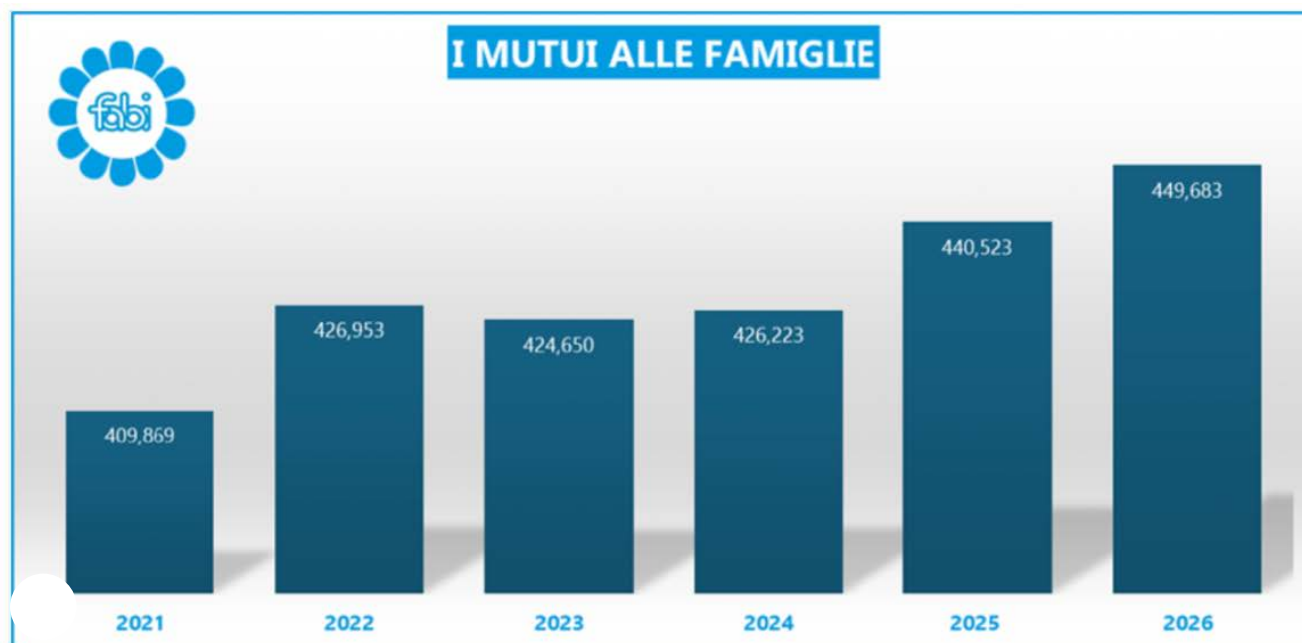
Lo **stock dei mutui alle famiglie è passato da 424,65 miliardi di euro nel 2023 a 426,22 miliardi nel 2024**, per poi salire a 440,52 miliardi alla fine del 2025 e raggiungere 449,68 miliardi a luglio 2026. Nei soli primi sette mesi di quest’anno l’aumento è stato quindi di 9,16 miliardi di euro, pari al’ 2,1%. Il dato conferma che la ripresa non è più soltanto un primo segnale di inversione di tendenza, ma un fenomeno che si è consolidato nel tempo. Il nuovo rialzo dei tassi arriva dunque in una fase nella quale

il mercato dei finanziamenti per la casa aveva ritrovato slancio, aprendo un nuovo scenario per i prossimi mesi.

In sette mesi 12,92 miliardi di credito in più alle famiglie

Complessivamente, nei primi sette mesi del 2026, il credito alle famiglie, comprensivo di mutui, credito al consumo e altri prestiti, è aumentato di 12,92 miliardi di euro, pari all'1,9% rispetto alla fine del 2025, passando da **683,89 miliardi a 696,81 miliardi**. La parte più consistente dell'incremento è riconducibile ai mutui, passati da 440,52 miliardi a 449,68 miliardi, con 9,16 miliardi in più (+2,1%).

La crescita più sostenuta in termini percentuali riguarda invece il credito al consumo, salito da **131,17 miliardi a 135,78 miliardi, con un incremento di 4,61 miliardi (+3,5%)**. Si muovono in direzione opposta gli altri prestiti, cioè i finanziamenti non legati a una specifica finalità, scesi da 112,19 miliardi a 111,34 miliardi, con una diminuzione di 0,85 miliardi (-0,8%). Il quadro mostra quindi una crescita selettiva del credito: le famiglie stanno ricorrendo maggiormente ai finanziamenti soprattutto per la casa e per gli acquisti di beni e servizi, mentre continua a **ridursi lo stock degli altri prestiti**.



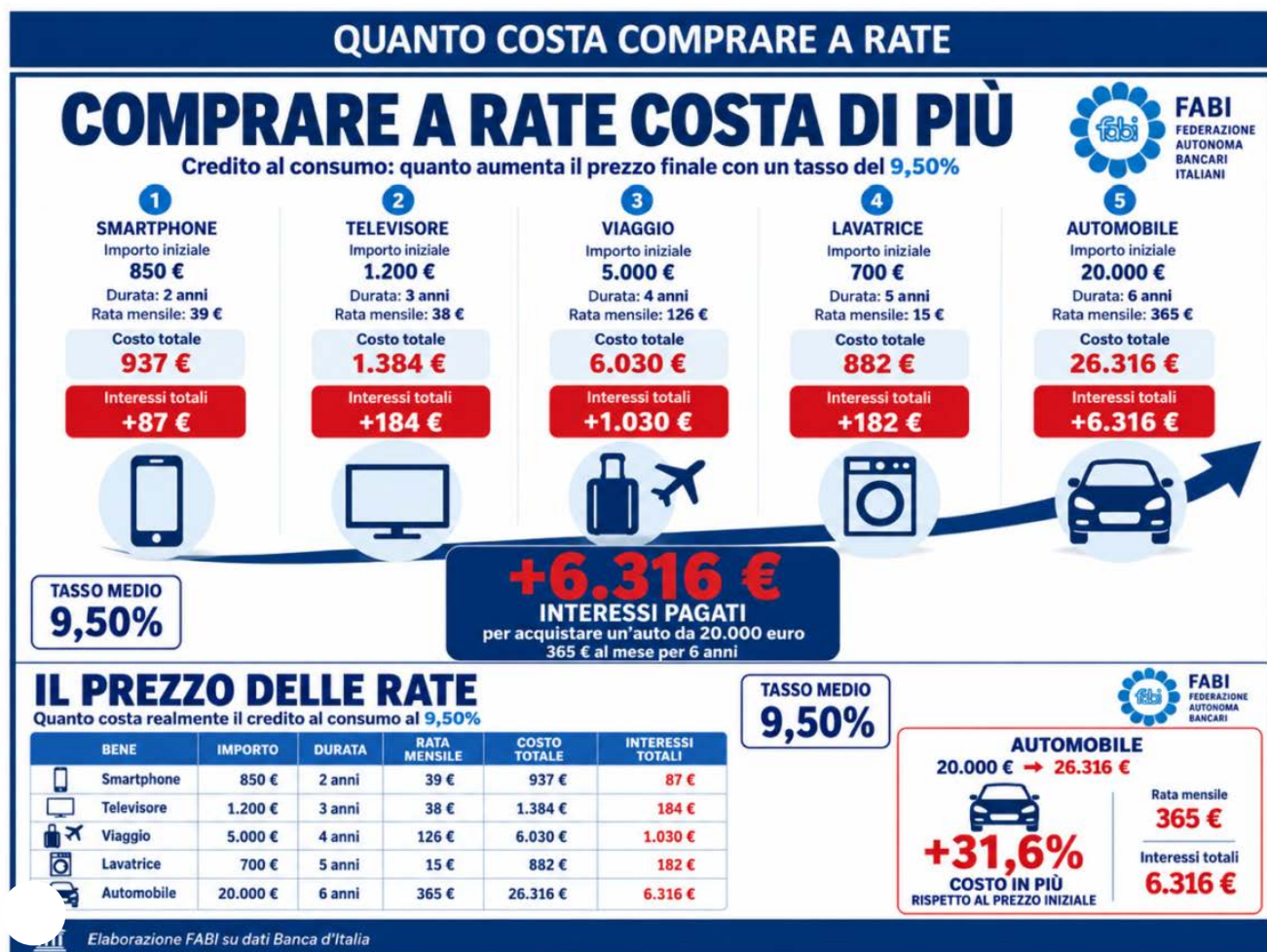
Credito al consumo, in aumento di quasi 5 miliardi

Tra le diverse forme di finanziamento alle famiglie, il credito al consumo registra l'aumento percentuale maggiore: +3,5% nei primi sette mesi del 2026, con 4,61 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2025. Anche su questo fronte, il rialzo dei tassi può modificare le condizioni maturate negli ultimi mesi.

A luglio 2026, secondo l'ultimo dato della Banca d'Italia, il **tasso medio sul credito al consumo è pari all'8,68%**. Nell'ipotesi di una risalita al 9,50%, aumenterebbe il costo dei nuovi finanziamenti destinati all'acquisto di beni e servizi. Con un tasso al 9,50%, per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque

anni la rata mensile sarebbe di 14,70 euro; per uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni di 39,03 euro; per un televisore da 1.200 euro finanziato in tre anni di 38,44 euro.

Un **viaggio da 5.000 euro, finanziato in quattro anni, comporterebbe una rata di 125,62 euro al mese**, mentre per un'automobile da 20.000 euro, finanziata in sei anni, la rata sarebbe di 365,49 euro mensili. La possibile risalita del costo dei finanziamenti assume particolare rilievo proprio perché il credito al consumo è la componente che, nei primi sette mesi dell'anno, ha registrato la crescita percentuale più sostenuta per un crescente ricorso delle famiglie italiane al credito al consumo in un contesto ancora importante di inflazione e instabilità economica.



Sileoni: «La ripresa del credito va preservata, i tassi non frenino famiglie e consumi»

«Il ritorno alla crescita del credito alle famiglie è un segnale positivo che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese. Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi.

Contrastare l'inflazione è fondamentale, perché l'aumento dei prezzi riduce il potere d'acquisto, ma allo stesso tempo occorre evitare che il costo del denaro diventi un freno per le famiglie che vogliono acquistare una casa o finanziare progetti e consumi. La ripresa del credito che si è consolidata negli ultimi mesi va preservata: una nuova fase di rialzo dei tassi cambia lo scenario e rischia di incidere sulle scelte delle famiglie proprio quando mutui e finanziamenti sono tornati a crescere.

Le banche italiane sono solide e hanno dimostrato negli ultimi anni di saper accompagnare famiglie e imprese anche nelle fasi economiche più complesse. Sarà importante che continuino a farlo, mantenendo un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale. **Il credito deve continuare a rappresentare uno strumento per sostenere i progetti delle famiglie, i consumi e la crescita del Paese**» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

LEGGI LE NOTIZIE DEL CANALE ECONOMIA

Problemi alla prostata? Smetti di fare questo la sera!

Golden Tree | Sponsorizzato

Scopri di più

La prostata ingrossata non è un segno dell'età: è quello che gli italiani saltano al mattino

Golden Tree | Sponsorizzato

Scopri di più

4 alimenti che depurano il fegato e sciolgono il grasso addominale

nutrifarmacia.it | Sponsorizzato

Se passi a Kena 300 GB a 5,99€

5G e 300 GB con la Kena limited edition | Sponsorizzato

Acquista Ora

4 modi per smettere di lavorare con 500.000 €

Fisher Investments | Sponsorizzato

Fegato sano ed energia in 66 giorni? Un trucco di mia nonna diventa un!

nutrifarmacia.it | Sponsorizzato



STARTMAG » **ECONOMIA** » Quale impatto avrà la mossa della Bce sui tassi per risparmiatori e famiglie. Report Fabi

Quale impatto avrà la mossa della Bce sui tassi per risparmiatori e famiglie. Report Fabi

Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali deciso dalla Banca centrale europea, che porta il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%, rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. Che cosa si rileva dal report dell'ufficio studi della Fabi, la federazione dei bancari guidata da Lando Maria Sileoni

10 Settembre 2026 15:45

S

di Redazione Start Magazine

Aggiungi Startmag.it



alle tue fonti preferite su Google



Ascolta questo articolo ora...



Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali deciso dalla Banca centrale europea, che porta il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%, rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere.

La nuova stretta monetaria arriva dopo una fase storica di progressiva riduzione del costo del denaro che ha accompagnato la ripresa dei prestiti, in particolare quelli destinati all'acquisto delle abitazioni e ai consumi.

Nei primi sette mesi del 2026, lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui – aumentati di 9,16 miliardi (+2,1%) da dicembre 2025 – seguiti dal credito al consumo, cresciuto di 4,61 miliardi (+3,5%).

Continuano invece a diminuire gli altri prestiti, scesi di 0,85 miliardi (-0,8%). Il cambio di scenario della politica monetaria potrebbe ora rallentare questa dinamica. L'aumento del costo del denaro può tradursi progressivamente in condizioni meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento. Ad esempio, prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento.

I PRESTITI ALLE FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 7 MESI

(milioni di euro)

ANNO	 CREDITO AL CONSUMO	 MUTUI	 ALTRI PRESTITI	 TOTALE
2023	121.111	424.650	124.661	670.422
2024	126.162	426.223	115.586	667.971
2025	131.174	440.523	112.188	683.885
2026 (LUGLIO)	135.782	449.683	111.340	696.805
Differenza 2025 - 2026	+ 4.608 ▲ + 3,5%	+ 9.160 ▲ + 2,1%	- 848 ▼ - 0,8%	+ 12.920 ▲ + 1,9%



PER UN MUTUO DA 150MILA EURO FINO A 128 EURO IN PIÙ AL MESE

L’impatto di una risalita dei tassi diventa più evidente osservando le rate dei nuovi mutui. Su un finanziamento da 150.000 euro, il passaggio dal 3,00% al 4,50% comporterebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese su una durata di 10 anni, 111,62 euro su 15 anni e 117,08 euro su 20 anni. Per le durate più lunghe, l’incremento salirebbe a 122,43 euro al mese su 25 anni e 127,62 euro su 30 anni. Su base annua, la maggiore spesa per un mutuo da 150.000 euro sarebbe di 1.273,98 euro su 10 anni, 1.339,41 euro su 15 anni, 1.404,93 euro su 20 anni, 1.469,18 euro su 25 anni e 1.531,46 euro su 30 anni. L’effetto cresce all’aumentare dell’importo finanziato. Su un mutuo da 200.000 euro, la differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni. Per un finanziamento da 250.000 euro, l’incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese. Le simulazioni non rappresentano una previsione dei tassi che saranno effettivamente applicati dalle banche, ma consentono di misurare gli effetti che differenti livelli del costo del credito possono produrre sulle rate dei nuovi finanziamenti

	MUTUO TASSO FISSO 4,50% – RATA MENSILE				
durata (anni) / importo (euro)	 50.000	 100.000	 150.000	 200.000	 250.000
10	518	1.036	1.555	2.073	2.591
15	382	765	1.147	1.530	1.912
20	316	633	949	1.265	1.582
25	278	556	834	1.112	1.390
30	253	507	760	1.013	1.267

IL RIALZO ARRIVA DOPO LA RIPARTENZA DEI MUTUI

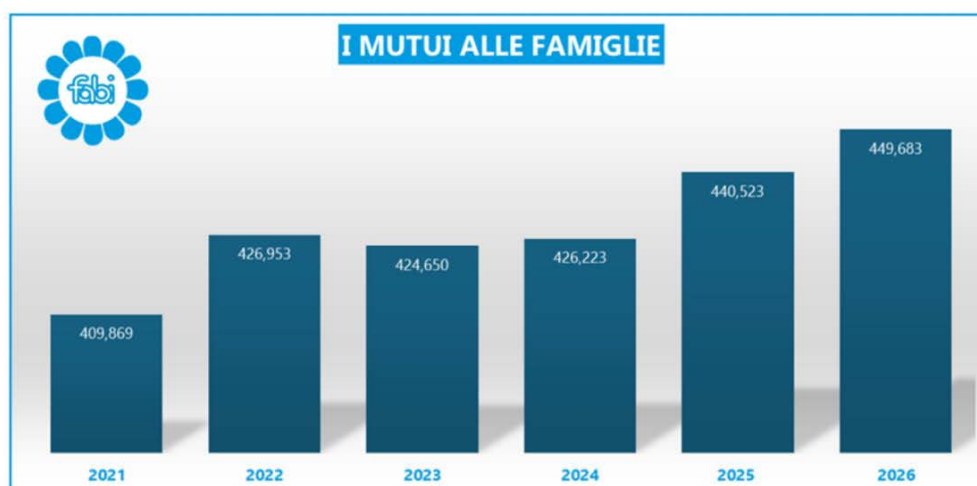
Il rialzo di 0,25 punti percentuali, che porta il costo del denaro al 2,50%, si innesta su una tendenza che si è progressivamente rafforzata negli ultimi anni. Dopo la flessione registrata nel 2023, i finanziamenti destinati all’acquisto delle abitazioni hanno ripreso a crescere e la tendenza è proseguita anche nel 2026. Lo stock dei mutui alle famiglie è passato da 424,65 miliardi di euro nel 2023 a 426,22 miliardi nel 2024, per poi salire a

440,52 miliardi alla fine del 2025 e raggiungere 449,68 miliardi a luglio 2026. Nei soli primi sette mesi di quest'anno l'aumento è stato quindi di 9,16 miliardi di euro, pari all' 2,1%. Il dato conferma che la ripresa non è più soltanto un primo segnale di inversione di tendenza, ma un fenomeno che si è consolidato nel tempo. Il nuovo rialzo dei tassi arr...
 dunque in una fase nella quale il mercato dei finanziamenti per la casa aveva ritrovato slancio, aprendo un nuovo scenario per i prossimi mesi.



IN SETTE MESI 12,92 MILIARDI DI CREDITO IN PIÙ ALLE FAMIGLIE

Complessivamente, nei primi sette mesi del 2026, il credito alle famiglie, comprensivo di mutui, credito al consumo e altri prestiti, è aumentato di 12,92 miliardi di euro, pari all'1,9% rispetto alla fine del 2025, passando da 683,89 miliardi a 696,81 miliardi. La parte più consistente dell'incremento è riconducibile ai mutui, passati da 440,52 miliardi a 449,68 miliardi, con 9,16 miliardi in più (+2,1%). La crescita più sostenuta in termini percentuali riguarda invece il credito al consumo, salito da 131,17 miliardi a 135,78 miliardi, con un incremento di 4,61 miliardi (+3,5%). Si muovono in direzione opposta gli altri prestiti, cioè i finanziamenti non legati a una specifica finalità, scesi da 112,19 miliardi a 111,34 miliardi, con una diminuzione di 0,85 miliardi (-0,8%). Il quadro mostra quindi una crescita selettiva del credito: le famiglie stanno ricorrendo maggiormente ai finanziamenti soprattutto per la casa e per gli acquisti di beni e servizi, mentre continua a ridursi lo stock degli altri prestiti.

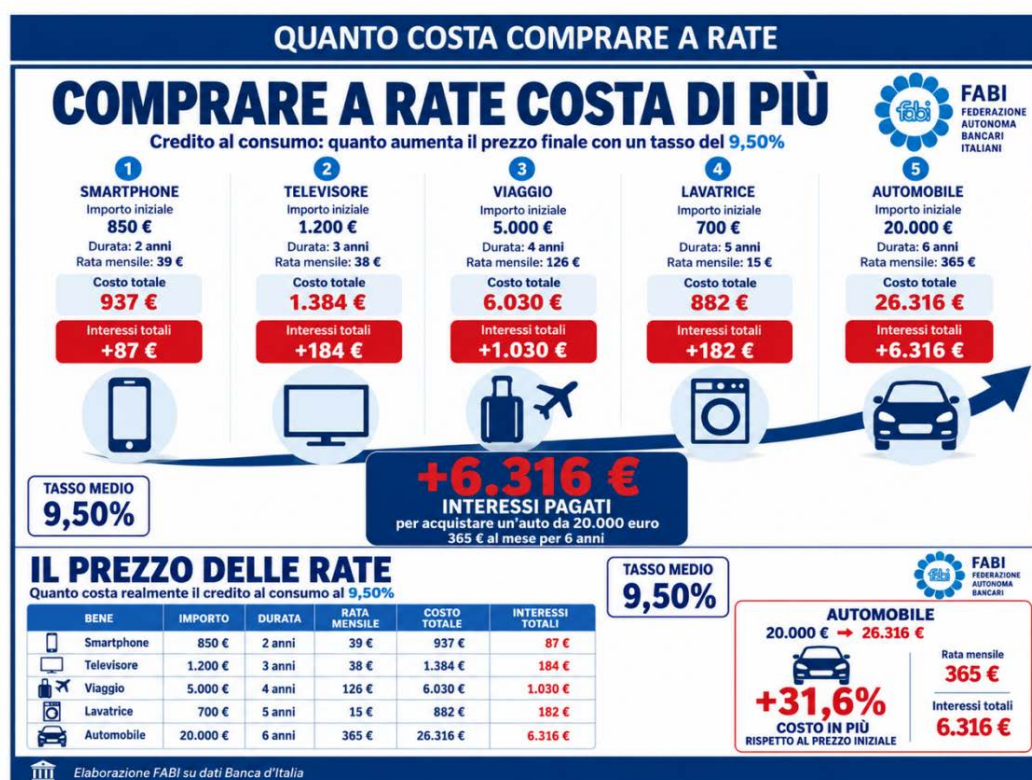


CREDITO AL CONSUMO, IN AUMENTO DI QUASI 5 MILIARDI

Tra le diverse forme di finanziamento alle famiglie, il credito al consumo registra l'aumento percentuale maggiore: +3,5% nei primi sette mesi del 2026, con 4,61 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2025. Anche su questo fronte, il rialzo dei tassi può modificare le condizioni maturate negli ultimi mesi. A luglio 2026, secondo l'ultimo dato della Banca



d'Italia, il tasso medio sul credito al consumo è pari all'8,68%. Nell'ipotesi di una risalita al 9,50%, aumenterebbe il costo dei nuovi finanziamenti destinati all'acquisto di beni e servizi. Con un tasso al 9,50%, per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni la rata mensile sarebbe di 14,70 euro; per uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni di 39,03 euro; per un televisore da 1.200 euro finanziato in tre anni di 38,44 euro. Un viaggio da 5.000 euro, finanziato in quattro anni, comporterebbe una rata di 125,62 euro al mese, mentre per un'automobile da 20.000 euro, finanziata in sei anni, la rata sarebbe di 365,49 euro mensili. La possibile risalita del costo dei finanziamenti assume particolare rilievo proprio perché il credito al consumo è la componente che, nei primi sette mesi dell'anno, ha registrato la crescita percentuale più sostenuta per un crescente ricorso delle famiglie italiane al credito al consumo in un contesto ancora importante di inflazione e instabilità economica.



SILEONI: «LA RIPRESA DEL CREDITO VA PRESERVATA, I TASSI NON FRENINO FAMIGLIE E CONSUMI»

«Il ritorno alla crescita del credito alle famiglie è un segnale positivo che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese. Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi. Contrastare l'inflazione è fondamentale, perché l'aumento dei prezzi riduce il potere d'acquisto, ma allo stesso tempo occorre evitare ch

il costo del denaro diventi un freno per le famiglie che vogliono acquistare una casa o finanziare progetti e consumi. La ripresa del credito che si è consolidata negli ultimi mesi va preservata: una nuova fase di rialzo dei tassi cambia lo scenario e rischia di incidere sulle scelte delle famiglie proprio quando mutui e finanziamenti sono tornati a crescere. Le banche italiane sono solide e hanno dimostrato negli ultimi anni di saper accompagnare famiglie e imprese anche nelle fasi economiche più complesse. Sarà importante che continuino a farlo, mantenendo un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale. Il credito deve continuare a rappresentare uno strumento per sostenere i progetti delle famiglie, i consumi e la crescita del Paese» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Articoli correlati

DI CHIARA ROSSI

Che cosa farà Thales Alenia Space per la costellazione europea Iris2

La joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%) ha firmato una lettera di accordo ...



DI VALENTINA NICOLI

Mps, l'assemblea di Intesa Sanpaolo e le assicurazioni di Messina

Via libera dell'assemblea di Intesa Sanpaolo con il 96,96% dei voti all'aumento fino a 5,7 ...



DI VALENTINA NICOLI

Perché Webuild sbrocca contro il Fatto di Travaglio

Che cosa succede tra Webuild e Fatto quotidiano



DI MARCO DELL'AGUZZO

Dopo il petrolio, gli Stati Uniti di Trump vogliono controllare anche i minerali del Venezuela

Dopo la riforma di aprile, l'amministrazione Trump sta lavorando per aprire il settore minerario del ...



SEGUIAMO LA COMETA

Il nostro progetto
per i ragazzi si
chiama futuro.

SCOPRI DI PIÙ

BRIGHTSTAR

Iscriviti alla
Newsletter di

START
MAGAZINE



Nome

Email

Accettazione GDPR *

☐

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

ISCRIVITI ORA



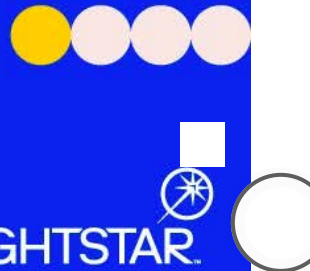


SEGUIAMO
LA COMETA

Il nostro progetto
per i ragazzi si
chiama futuro.

SCOPRI DI PIÙ

BRIGHTSTAR



LANCI AGENZIE DI STAMPA

Fabi, con tasso mutuo al 4,5%, +128 euro al mese rispetto al 2025

Approfondimento sindacato dopo decisione istituto centrale (ANSA) - ROMA, 10 SET - "L'aumento del costo del denaro" da parte della Bce "può tradursi progressivamente in condizioni meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento e, ad esempio, prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento". E' quanto calcola il sindacato bancario Fabi in un approfondimento dedicato al tema che mette a confronto i tassi del 2025, ricordando come la decisione arriva in una fase di ripresa di prestiti. "L'impatto di una risalita dei tassi diventa più evidente osservando le rate dei nuovi mutui. Su un finanziamento da 150.000 euro, il passaggio dal 3,00% al 4,50% comporterebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese su una durata di 10 anni, 111,62 euro su 15 anni e 117,08 euro su 20 anni. Per le durate più lunghe, l'incremento salirebbe a 122,43 euro al mese su 25 anni e 127,62 euro su 30 anni. Su base annua, la maggiore spesa per un mutuo da 150.000 euro sarebbe di 1.273,98 euro su 10 anni, 1.339,41 euro su 15 anni, 1.404,93 euro su 20 anni, 1.469,18 euro su 25 anni e 1.531,46 euro su 30 anni. L'effetto cresce all'aumentare dell'importo finanziato. Su un mutuo da 200.000 euro, la differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni. Per un finanziamento da 250.000 euro, l'incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese". "La nuova stretta monetaria - sottolinea Fabi - arriva dopo una fase storica di progressiva riduzione del costo del denaro che ha accompagnato la ripresa dei prestiti, in particolare quelli destinati all'acquisto delle abitazioni e ai consumi. Nei primi sette mesi del 2026, lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui - aumentati di 9,16 miliardi (+2,1%) da dicembre 2025 - seguiti dal credito al consumo, cresciuto di 4,61 miliardi (+3,5%). (ANSA). 2026-09-10T14:58:00+02:00 DOA

Sileoni (Fabi), anche con rialzo Bce banche continuano a sostenere economia Segretario, aumento arriva in momento ripresa dei prestiti (ANSA) - ROMA, 10 SET - "Il ritorno alla crescita del credito alle famiglie è un segnale positivo che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese. Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi". Lo afferma il segretario generale del sindacato bancario Fabi Lando Sileoni. "Le banche italiane sono solide e hanno dimostrato negli ultimi anni di saper accompagnare famiglie e imprese anche nelle fasi economiche più complesse. Sarà importante che continuino a farlo, mantenendo un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale. Il credito deve continuare a rappresentare uno strumento per sostenere i progetti delle famiglie, i consumi e la crescita del Paese", sottolinea. (ANSA). 2026-09-10T14:30:00+02:00 DOA

>ANSA-FOCUS/Con rialzo Bce prestiti e mutui più cari, variabile si avvicina al fisso Aumenti rata di decine di euro. Sileoni, banche non riducano credito a economia (di Andrea D'Ortenzio) (ANSA) - ROMA, 10 SET - Prestiti più cari e rate in aumento di qualche decina di euro per i mutui variabili, che si avvicinano così a quelli a tasso fisso, avviandosi sopra il 3%. I primi effetti del rialzo dei tassi della Bce di 25 punti base si vedranno nelle prossime settimane da parte degli istituti di credito anche considerando i possibili futuri aumenti del costo del denaro lasciati prospettare dalla presidente Christine Lagarde. L'inflazione ancora non domata oltre il 3% che ha spinto la Bce al secondo rialzo del 2026 potrebbe, secondo gli analisti, indurre poi a tre rialzi di qui a 12 mesi, vista anche la tenuta dell'economia europea. Un percorso che porterebbe appunto ulteriori incrementi dei tassi medi di mercato: con un altro aumento il Tan medio dei mutui a tasso variabile, stima Mutuonline.it, salirebbe al 3,30% e, ipotizzando che il fisso rimanga stabile al 3,46%, il gap si ridurrebbe ad appena 16 punti base. Il fisso peraltro resta la scelta prevista dalla stragrande maggioranza (oltre il 90%) degli italiani. La decisione di Francoforte arriva in una fase in cui si evidenziava un ritorno alla crescita del credito alle famiglie. Come sottolinea il segretario generale **Fabi** Lando Sileoni era "un segnale positivo che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese. Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi". Sileoni si appella alle banche affinché "mantengano un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale". Sul punto Confartigianato rileva come a marzo 2026 i prestiti alle piccole imprese siano diminuiti del 4,3% su base annua, in peggioramento rispetto al -4,0% di dicembre 2025. "E la stretta sul credito arriva mentre gli investimenti in

LANCI AGENZIE DI STAMPA

macchinari mostrano già segnali di rallentamento: nel secondo trimestre del 2026 sono scesi del 2,3% rispetto al trimestre precedente e sono cresciuti dell'1,2% su base annua, in forte decelerazione rispetto al +6,4% del primo trimestre". E il Codacons ricorda come dopo la decisione odierna per "una fascia media di mutuo a tasso variabile, di importo compreso tra i 125mila e i 150mila euro, per una durata di 25 anni, ossia l'importo più richiesto in Italia da chi accende un finanziamento per l'acquisto di una casa, la rata mensile è destinata a salire tra i 15 e i 25 euro per effetto della decisione odierna della Bce". (ANSA). 2026-09-10T17:11:00+02:00 DOA

BCE: FABI, 'CON TASSI A 2,50% AUMENTO RATE MUTUI FINO A 200 EURO AL MESE'* = Milano, 10 set. (Adnkronos) - La decisione della Banca centrale europea di alzare i tassi di interesse di 0,25 punti, che porta il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%, rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti. A lanciare l'allarme è la FABI (Federazione autonoma bancari italiani). Secondo le stime, prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro ci sarebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese su dieci anni, 111,62 su 15 anni e per i mutui trentennali si sfiorerebbe un aumento di 130 euro (127,62 euro). Una stangata annuale che supera i 1.200 euro per i decennali e i 1.500 per quelli trentennali. L'effetto cresce all'aumentare dell'importo finanziato. Su un mutuo da 200.000 euro, la differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni. Per un finanziamento da 250.000 euro, l'incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese. Un rialzo dei tassi di interesse che giunge in un momento in cui il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. Nei primi sette mesi del 2026, lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui, aumentati di 9,2 miliardi (+2,1%) dalla fine del 2025, seguiti dal credito al consumo, (+4,61 miliardi, il +3,5%). Il ritorno alla crescita del credito alle famiglie "è un segnale positivo che non va sottovalutato" secondo il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, perché "dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese". "Fondamentale", in questa fase, è il contrasto all'inflazione, con la consolidazione del credito degli ultimi mesi "una nuova fase di rialzo dei tassi cambia lo scenario e rischia di incidere sulle scelte delle famiglie proprio quando mutui e finanziamenti sono tornati a crescere". Le banche italiane hanno una

LANCI AGENZIE DI STAMPA

missione da portare avanti, proseguire nell'accompagnare famiglie e imprese "anche nelle fasi economiche più complesse mantenendo un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale". Tra le diverse forme di finanziamento alle famiglie, ad aver registrato l'aumento percentuale maggiore è il credito al consumo: +3,5% nei primi sette mesi del 2026, con 4,61 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2025. Anche su questo fronte, il rialzo dei tassi può modificare le condizioni degli ultimi mesi. Secondo l'ultimo dato della Banca d'Italia, a luglio 2026, il tasso medio sul credito al consumo è stato dell'8,68%. Nell'ipotesi di una risalita al 9,50%, per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni la rata mensile sarebbe di 14,70 euro; per uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni di 39,03 euro; per un televisore da 1.200 euro finanziato in tre anni di 38,44 euro. Un viaggio da 5.000 euro, finanziato in quattro anni, comporterebbe una rata di 125,62 euro al mese, mentre per un'automobile da 20.000 euro, finanziata in sei anni, la rata sarebbe di 365,49 euro mensili. La possibile risalita del costo dei finanziamenti assume una nuova dimensione di rilievo proprio perché il credito al consumo è la componente che ha registrato la crescita percentuale più sostenuta nei primi sette mesi dell'anno, per un crescente ricorso delle famiglie italiane al credito al consumo in un contesto ancora importante di inflazione e instabilità economica. (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 10-SET-26 15:45

BCE: FABI, CON RIALZO TASSI AL 2,50% +128 EURO IN PIU' AL MESE SU MUTUO DA 150MILA EURO = Nei primi 7 mesi 2026 quasi 13 miliardi di prestiti in più, la stretta arriva con i prestiti alle famiglie in crescita Roma, 10 set. (Adnkronos) - Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali deciso dalla Banca centrale europea, che porta il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%, rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. La nuova stretta monetaria arriva dopo una fase storica di progressiva riduzione del costo del denaro che ha accompagnato la ripresa dei prestiti, in particolare quelli destinati all'acquisto delle abitazioni e ai consumi. Nei primi sette mesi del 2026, lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui - aumentati di 9,16 miliardi (+2,1%) da dicembre 2025 - seguiti dal credito al consumo, cresciuto di 4,61 miliardi (+3,5%). Continuano invece a diminuire gli altri prestiti, scesi di 0,85 miliardi (-0,8%). Il cambio di scenario della politica monetaria potrebbe ora

LANCI AGENZIE DI STAMPA

rallentare questa dinamica. Lo segnala FABI, il sindacato dei bancari italiani. L'aumento del costo del denaro può tradursi progressivamente in condizioni meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento. Ad esempio, prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento. L'impatto di una risalita dei tassi diventa più evidente osservando le rate dei nuovi mutui. Su un finanziamento da 150.000 euro, il passaggio dal 3,00% al 4,50% comporterebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese su una durata di 10 anni, 111,62 euro su 15 anni e 117,08 euro su 20 anni. Per le durate più lunghe, l'incremento salirebbe a 122,43 euro al mese su 25 anni e 127,62 euro su 30 anni. Su base annua, la maggiore spesa per un mutuo da 150.000 euro sarebbe di 1.273,98 euro su 10 anni, 1.339,41 euro su 15 anni, 1.404,93 euro su 20 anni, 1.469,18 euro su 25 anni e 1.531,46 euro su 30 anni. L'effetto cresce all'aumentare dell'importo finanziato. Su un mutuo da 200.000 euro, la differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni. Per un finanziamento da 250.000 euro, l'incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese. Le simulazioni non rappresentano una previsione dei tassi che saranno effettivamente applicati dalle banche, ma consentono di misurare gli effetti che differenti livelli del costo del credito possono produrre sulle rate dei nuovi finanziamenti. (Arm/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 10-SET-26 15:07

BCE: FABI, CON RIALZO TASSI AL 2,50% +128 EURO IN PIU' AL MESE SU MUTUO DA 150MILA EURO (2) = (Adnkronos) - Complessivamente, nei primi sette mesi del 2026, il credito alle famiglie, comprensivo di mutui, credito al consumo e altri prestiti, è aumentato di 12,92 miliardi di euro, pari all'1,9% rispetto alla fine del 2025, passando da 683,89 miliardi a 696,81 miliardi. La parte più consistente dell'incremento è riconducibile ai mutui, passati da 440,52 miliardi a 449,68 miliardi, con 9,16 miliardi in più (+2,1%). La crescita più sostenuta in termini percentuali riguarda invece il credito al consumo, salito da 131,17 miliardi a 135,78 miliardi, con un incremento di 4,61 miliardi (+3,5%). Si muovono in direzione opposta gli altri prestiti, cioè i finanziamenti non legati a una specifica finalità, scesi da 112,19 miliardi a 111,34 miliardi, con una diminuzione di 0,85 miliardi (-0,8%). Il quadro mostra quindi una crescita selettiva del credito: le famiglie stanno ricorrendo maggiormente ai finanziamenti soprattutto per la casa e per gli acquisti di beni e servizi, mentre continua a ridursi lo stock degli altri prestiti. Tra le

LANCI AGENZIE DI STAMPA

diverse forme di finanziamento alle famiglie, il credito al consumo registra l'aumento percentuale maggiore: +3,5% nei primi sette mesi del 2026, con 4,61 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2025. Anche su questo fronte, il rialzo dei tassi può modificare le condizioni maturate negli ultimi mesi. A luglio 2026, secondo l'ultimo dato della Banca d'Italia, il tasso medio sul credito al consumo è pari all'8,68%. Nell'ipotesi di una risalita al 9,50%, aumenterebbe il costo dei nuovi finanziamenti destinati all'acquisto di beni e servizi. Con un tasso al 9,50%, per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni la rata mensile sarebbe di 14,70 euro; per uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni di 39,03 euro; per un televisore da 1.200 euro finanziato in tre anni di 38,44 euro. Un viaggio da 5.000 euro, finanziato in quattro anni, comporterebbe una rata di 125,62 euro al mese, mentre per un'automobile da 20.000 euro, finanziata in sei anni, la rata sarebbe di 365,49 euro mensili. La possibile risalita del costo dei finanziamenti assume particolare rilievo proprio perché il credito al consumo è la componente che, nei primi sette mesi dell'anno, ha registrato la crescita percentuale più sostenuta per un crescente ricorso delle famiglie italiane al credito al consumo in un contesto ancora importante di inflazione e instabilità economica. (Arm/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 10-SET-26 15:07

Bce: Fabi, con rialzo tassi +128 euro/mese per mutuo da 150 mila = (AGI) - Milano, 10 set. - Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali deciso dalla Banca centrale europea, che porta il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%, rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. La nuova stretta monetaria arriva dopo una fase storica di progressiva riduzione del costo del denaro che ha accompagnato la ripresa dei prestiti, in particolare quelli destinati all'acquisto delle abitazioni e ai consumi. Così uno studio della Fabi dopo che la Bce ha rialzato i tassi di interesse. Nei primi sette mesi del 2026, lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui - aumentati di 9,16 miliardi (+2,1%) da dicembre 2025 - seguiti dal credito al consumo, cresciuto di 4,61 miliardi (+3,5%). Continuano invece a diminuire gli altri prestiti, scesi di 0,85 miliardi (-0,8%). Il cambio di scenario della politica monetaria potrebbe ora rallentare questa dinamica. L'aumento del costo del denaro può tradursi progressivamente in condizioni meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento. Ad esempio, prendendo come

LANCI AGENZIE DI STAMPA

riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento. "Il ritorno alla crescita del credito alle famiglie e' un segnale positivo che non va sottovalutato perche' dimostra che dopo una lunga fase di difficolta' si e' rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese. Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sara' quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi", commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Contrastare l'inflazione e' fondamentale, perche' l'aumento dei prezzi riduce il potere d'acquisto, ma allo stesso tempo occorre evitare che il costo del denaro diventi un freno per le famiglie che vogliono acquistare una casa o finanziare progetti e consumi. La ripresa del credito che si e' consolidata negli ultimi mesi va preservata: una nuova fase di rialzo dei tassi cambia lo scenario e rischia di incidere sulle scelte delle famiglie proprio quando mutui e finanziamenti sono tornati a crescere. Le banche italiane sono solide e hanno dimostrato negli ultimi anni di saper accompagnare famiglie e imprese anche nelle fasi economiche piu' complesse. Sara' importante che continuino a farlo, mantenendo un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale. Il credito deve continuare a rappresentare uno strumento per sostenere i progetti delle famiglie, i consumi e la crescita del Paese", conclude Sileoni. (AGI)Red/Dan 101434 SET 26

SCHEDA Bce: con nuovo rialzo aumenteranno mutui casa = (AGI) - Roma, 10 set. - Il rialzo dei tassi deciso dalla Bce avra' un impatto su quanti sostengono un mutuo bancario per l'acquisto di una casa. Nessun effetto su chi ha stipulato un mutuo a tasso fisso, in quanto la rata restera' invariata per tutta la durata del piano di ammortamento. Ma per coloro che hanno sottoscritto un mutuo a tasso variabile, la rata aumentera' quasi immediatamente, in proporzione all'incremento dell'Euribor, il tasso di riferimento. Secondo gli esperti, per un importo di 100 mila euro in 20 anni, si pagheranno fino a 15 euro in piu'. Cifra che e' destinata ad aumentare fino a 18 euro se la vita residua o la durata del mutuo e' di 30 anni fino a salire a 27 euro con un mutuo di 150.000 della durata di 30 anni. E questo mentre, rileva la **Fabi**, i mutui da dicembre 2025 sono aumentati di 9,16 miliardi (+2,1%). E cosi' chi compra nel prossimo futuro una casa con il mutuo che comprende un finanziamento da 150 mila euro, la rata mensile passera' da

LANCI AGENZIE DI STAMPA

106,16 euro a 127,62 a seconda della durata del finanziamento (in questo caso 10 anni). (AGI)Pit (Segue) 101643 SET 26

Bce, Fabi: con tassi al 2,50% rata fino a +128 euro Bce, Fabi: con tassi al 2,50% rata fino a +128 euro In 7 mesi stock mutui salito di quasi 13 mld Roma, 10 set. (askanews) - Sale al 2,50% il costo del denaro dopo il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali deciso dalla Banca centrale europea (Bce). Per un mutuo da 150mila euro, il passaggio da un tasso del 3% al 4,50% farebbe salire la rata fino a 128 euro al mese, a seconda della durata del finanziamento. Lo calcola la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) in un'analisi, secondo cui l'aumento della rata varia da 106,16 euro su 10 anni a 127,62 euro su 30 anni. La stretta arriva mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. Nei primi sette mesi del 2026 lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e altri prestiti è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025, passando da 683,89 a 696,81 miliardi. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui, saliti di 9,16 miliardi (+2,1%), seguiti dal credito al consumo, cresciuto di 4,61 miliardi (+3,5%); in calo invece gli altri prestiti, scesi di 0,85 miliardi (-0,8%).(Segue) Mdl 20260910T145714Z

Bce, Fabi: con tassi al 2,50% rata fino a +128 euro -2- Bce, Fabi: con tassi al 2,50% rata fino a +128 euro -2- Roma, 10 set. (askanews) - Anche il credito al consumo potrebbe diventare più caro. A luglio 2026 il tasso medio applicato, secondo l'ultimo dato di Banca d'Italia, è dell'8,68%, e una sua risalita al 9,50% farebbe aumentare il costo dei nuovi finanziamenti, ad esempio con una rata mensile di 365,49 euro per un'automobile da 20mila euro finanziata in sei anni. Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha commentato che il ritorno alla crescita del credito alle famiglie "è un segnale positivo che non va sottovalutato", ma che occorre "evitare che il costo del denaro diventi un freno per le famiglie che vogliono acquistare una casa o finanziare progetti e consumi". Mdl

Bce: Fabi, con tassi al 2,50% fino a +128 euro a mese su mutuo da 150mila euro Roma, 10 set. (LaPresse) - Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali deciso dalla Banca centrale europea, che porta il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%, rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. Secondo i calcoli della Fabi, un mutuo da 150mila euro a 30 anni può aumentare di 128 euro al mese. La nuova stretta monetaria arriva dopo una fase storica di progressiva

LANCI AGENZIE DI STAMPA

riduzione del costo del denaro che ha accompagnato la ripresa dei prestiti, in particolare quelli destinati all'acquisto delle abitazioni e ai consumi. Nei primi sette mesi del 2026, lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui - aumentati di 9,16 miliardi (+2,1%) da dicembre 2025 - seguiti dal credito al consumo, cresciuto di 4,61 miliardi (+3,5%). Continuano invece a diminuire gli altri prestiti, scesi di 0,85 miliardi (-0,8%). Il cambio di scenario della politica monetaria potrebbe ora rallentare questa dinamica. L'aumento del costo del denaro può tradursi progressivamente in condizioni meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento. Ad esempio, prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento.(Segue). ECO NG01 mdg 101434 SET 26

Bce: Fabi, con tassi al 2,50% fino a +128 euro a mese su mutuo da 150mila euro-2- Roma, 10 set. (LaPresse) - L'impatto di una risalita dei tassi diventa più evidente osservando le rate dei nuovi mutui. Su un finanziamento da 150.000 euro, il passaggio dal 3,00% al 4,50% comporterebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese su una durata di 10 anni, 111,62 euro su 15 anni e 117,08 euro su 20 anni. Per le durate più lunghe, l'incremento salirebbe a 122,43 euro al mese su 25 anni e 127,62 euro su 30 anni. Su base annua, la maggiore spesa per un mutuo da 150.000 euro sarebbe di 1.273,98 euro su 10 anni, 1.339,41 euro su 15 anni, 1.404,93 euro su 20 anni, 1.469,18 euro su 25 anni e 1.531,46 euro su 30 anni. L'effetto cresce all'aumentare dell'importo finanziato. Su un mutuo da 200.000 euro, la differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni. Per un finanziamento da 250.000 euro, l'incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese. Le simulazioni non rappresentano una previsione dei tassi che saranno effettivamente applicati dalle banche, ma consentono di misurare gli effetti che differenti livelli del costo del credito possono produrre sulle rate dei nuovi finanziamenti. (Segue). ECO NG01 mdg 101434 SET 26

Bce: Fabi, con tassi al 2,50% fino a +128 euro a mese su mutuo da 150mila euro-3- Roma, 10 set. (LaPresse) - Il rialzo di 0,25 punti percentuali, che porta il costo del denaro al 2,50%, sottolinea la Fabi, si innesta su una tendenza che si è progressivamente rafforzata negli ultimi anni. Dopo la

LANCI AGENZIE DI STAMPA

flessione registrata nel 2023, i finanziamenti destinati all'acquisto delle abitazioni hanno ripreso a crescere e la tendenza è proseguita anche nel 2026. Lo stock dei mutui alle famiglie è passato da 424,65 miliardi di euro nel 2023 a 426,22 miliardi nel 2024, per poi salire a 440,52 miliardi alla fine del 2025 e raggiungere 449,68 miliardi a luglio 2026. Nei soli primi sette mesi di quest'anno l'aumento è stato quindi di 9,16 miliardi di euro, pari al 2,1%. Il dato conferma che la ripresa non è più soltanto un primo segnale di inversione di tendenza, ma un fenomeno che si è consolidato nel tempo. Il nuovo rialzo dei tassi arriva dunque in una fase nella quale il mercato dei finanziamenti per la casa aveva ritrovato slancio, aprendo un nuovo scenario per i prossimi mesi. Complessivamente, nei primi sette mesi del 2026, il credito alle famiglie, comprensivo di mutui, credito al consumo e altri prestiti, è aumentato di 12,92 miliardi di euro, pari all'1,9% rispetto alla fine del 2025, passando da 683,89 miliardi a 696,81 miliardi. La parte più consistente dell'incremento è riconducibile ai mutui, passati da 440,52 miliardi a 449,68 miliardi, con 9,16 miliardi in più (+2,1%). La crescita più sostenuta in termini percentuali riguarda invece il credito al consumo, salito da 131,17 miliardi a 135,78 miliardi, con un incremento di 4,61 miliardi (+3,5%). Si muovono in direzione opposta gli altri prestiti, cioè i finanziamenti non legati a una specifica finalità, scesi da 112,19 miliardi a 111,34 miliardi, con una diminuzione di 0,85 miliardi (-0,8%). Il quadro mostra quindi una crescita selettiva del credito: le famiglie stanno ricorrendo maggiormente ai finanziamenti soprattutto per la casa e per gli acquisti di beni e servizi, mentre continua a ridursi lo stock degli altri prestiti. ECO NG01 mdg 101434 SET 26

LA BCE ALZA I TASSI DI UN QUARTO DI PUNTO, LAGARDE: DECISIONE UNANIME (RIEPILOGO) (2) (9Colonne) Roma, 10 set - Il nuovo rialzo "rischia di tradursi in un'ulteriore frenata degli investimenti e della crescita", per Cna - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, mentre **Fabi**, il sindacato dei bancari, avverte che l'impatto della risalita diventerà evidente osservando le rate dei nuovi mutui: "prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro; su un finanziamento da 150.000 euro, comporterebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese su una durata di 10 anni, 111,62 euro su 15 anni e 117,08 euro su 20 anni". Una decisione, quella di oggi, "difficile ma necessaria" per Confcommercio, che però sollecita il sistema bancario

LANCI AGENZIE DI STAMPA

"affinché realizzi comportamenti prudenti e non pregiudichi l'accesso al credito alle piccole e medie imprese". (mol) 01804 SET 26

DALLA BCE SECONDA STRETTA DEL 2026, IL "CONTO" ARRIVA SUI MUTUI ==-6- Il Codacons indica un ordine di grandezza analogo e invita però ad attendere le prossime settimane per valutare la risposta effettiva del mercato. Per un mutuo variabile compreso fra 125 mila e 150 mila euro, con durata di 25 anni, la maggiore rata potrebbe collocarsi fra 15 e 25 euro al mese. Intanto il credito immobiliare continua a muoversi: secondo la **Fabi**, i mutui sono aumentati di 9,16 miliardi di euro da dicembre 2025, pari al 2,1%. Un segnale che rende ancora più sensibile il tema del costo del denaro per le famiglie italiane. La seconda stretta del 2026, dunque, non è soltanto una cifra nei comunicati della Bce. È una rata che può salire, un finanziamento che diventa più caro, una decisione di acquisto che può essere rinviata. E soprattutto è il promemoria che la partita sui tassi resta aperta. A Francoforte nessuno mette ancora nero su bianco il prossimo rialzo. Ma se inflazione ed energia continueranno a spingere, il conto potrebbe non essere ancora arrivato alla fine. (ITALPRESS). xg6/ads/red 10-Set-26 18:28



**BCE, TASSI AL 2,50%: +128 EURO AL MESE SU UN MUTUO DA 150MILA EURO
LA STRETTA ARRIVA CON I PRESTITI ALLE FAMIGLIE IN CRESCITA
IN SETTE MESI QUASI 13 MILIARDI DI PRESTITI IN PIÙ**

I PRESTITI ALLE FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 7 MESI

(milioni di euro)

ANNO	 CREDITO AL CONSUMO	 MUTUI	 ALTRI PRESTITI	 TOTALE
2023	121.111	424.650	124.661	670.422
2024	126.162	426.223	115.586	667.971
2025	131.174	440.523	112.188	683.885
2026 (LUGLIO)	135.782	449.683	111.340	696.805
Differenza 2025 - 2026	+ 4.608 ▲ + 3,5%	+ 9.160 ▲ + 2,1%	- 848 ▼ - 0,8%	+ 12.920 ▲ + 1,9%



Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali deciso dalla Banca centrale europea, che porta il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%, rischia di rendere più costosi mutui e finanziamenti proprio mentre il credito alle famiglie italiane è tornato a crescere. La nuova stretta monetaria arriva dopo una fase storica di progressiva riduzione del costo del denaro che ha accompagnato la ripresa dei prestiti, in particolare quelli destinati all'acquisto delle abitazioni e ai consumi. Nei primi sette mesi del 2026, lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro (+1,9%) rispetto alla fine del 2025. A trainare la crescita sono stati soprattutto i mutui - aumentati di 9,16 miliardi (+2,1%) da dicembre 2025 - seguiti dal credito al consumo, cresciuto di 4,61 miliardi (+3,5%). Continuano invece a diminuire gli altri prestiti, scesi di 0,85 miliardi (-0,8%). Il cambio di scenario della politica monetaria potrebbe ora rallentare questa dinamica. L'aumento del costo del denaro può tradursi progressivamente in condizioni meno favorevoli per chi deve accendere un nuovo mutuo o ricorrere a un finanziamento. Ad esempio, prendendo come riferimento il passaggio da un tasso del 3,00% al 4,50%, per un nuovo mutuo da 150.000 euro l'incremento della rata mensile varia da 106,16 euro a 127,62 euro, a seconda della durata del finanziamento.



DIFFERENZA TRA LE RATE MENSILI CON TASSO 4,50%					
DURATA (ANNI) / IMPORTO (EURO)					
10	35	71	106	142	177
15	37	74	112	149	186
20	39	78	117	156	195
25	41	82	122	163	204
30	43	85	128	170	213

DIFFERENZA TRA LE RATE ANNUE CON TASSO AL 4,50%					
durata (anni) / importo (euro)					
10	425	849	1.274	1.699	2.123
15	446	893	1.339	1.786	2.232
20	468	937	1.405	1.873	2.342
25	490	979	1.469	1.959	2.449
30	510	1.021	1.531	2.042	2.552

PER UN MUTUO DA 150MILA EURO FINO A 128 EURO IN PIÙ AL MESE

L'impatto di una risalita dei tassi diventa più evidente osservando le rate dei nuovi mutui. Su un finanziamento da 150.000 euro, il passaggio dal 3,00% al 4,50% comporterebbe un aumento della rata di 106,16 euro al mese su una durata di 10 anni, 111,62 euro su 15 anni e 117,08 euro su 20 anni. Per le durate più lunghe, l'incremento salirebbe a 122,43 euro al mese su 25 anni e 127,62 euro su 30 anni. Su base annua, la maggiore spesa per un mutuo da 150.000 euro sarebbe di 1.273,98 euro su 10 anni, 1.339,41 euro su 15 anni, 1.404,93 euro su 20 anni, 1.469,18 euro su 25 anni e 1.531,46 euro su 30 anni. L'effetto cresce all'aumentare dell'importo finanziato. Su un mutuo da 200.000 euro, la differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni. Per un finanziamento da 250.000 euro, l'incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese. Le simulazioni non rappresentano una previsione dei tassi che saranno effettivamente applicati dalle banche, ma consentono di misurare gli effetti che differenti livelli del costo del credito possono produrre sulle rate dei nuovi finanziamenti.

**MUTUO TASSO FISSO 4,50% – RATA MENSILE**

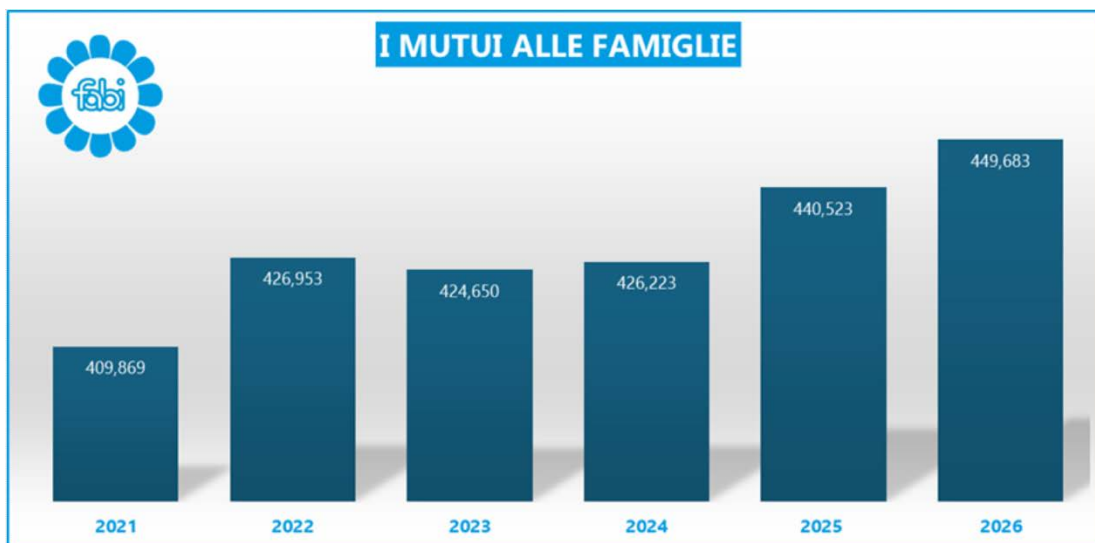
durata (anni) / importo (euro)	 50.000	 100.000	 150.000	 200.000	 250.000
10	518	1.036	1.555	2.073	2.591
15	382	765	1.147	1.530	1.912
20	316	633	949	1.265	1.582
25	278	556	834	1.112	1.390
30	253	507	760	1.013	1.267

IL RIALZO ARRIVA DOPO LA RIPARTENZA DEI MUTUI

Il rialzo di 0,25 punti percentuali, che porta il costo del denaro al 2,50%, si innesta su una tendenza che si è progressivamente rafforzata negli ultimi anni. Dopo la flessione registrata nel 2023, i finanziamenti destinati all'acquisto delle abitazioni hanno ripreso a crescere e la tendenza è proseguita anche nel 2026. Lo stock dei mutui alle famiglie è passato da 424,65 miliardi di euro nel 2023 a 426,22 miliardi nel 2024, per poi salire a 440,52 miliardi alla fine del 2025 e raggiungere 449,68 miliardi a luglio 2026. Nei soli primi sette mesi di quest'anno l'aumento è stato quindi di 9,16 miliardi di euro, pari al 2,1%. Il dato conferma che la ripresa non è più soltanto un primo segnale di inversione di tendenza, ma un fenomeno che si è consolidato nel tempo. Il nuovo rialzo dei tassi arriva dunque in una fase nella quale il mercato dei finanziamenti per la casa aveva ritrovato slancio, aprendo un nuovo scenario per i prossimi mesi.

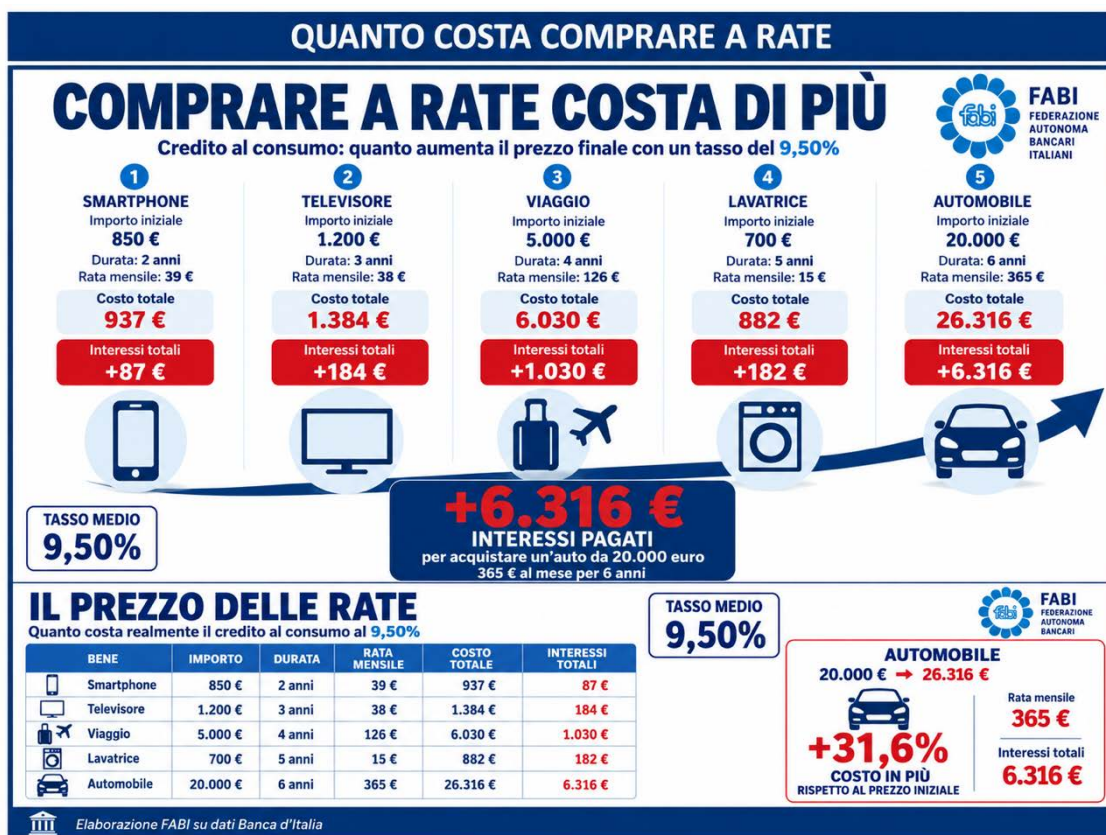
IN SETTE MESI 12,92 MILIARDI DI CREDITO IN PIÙ ALLE FAMIGLIE

Complessivamente, nei primi sette mesi del 2026, il credito alle famiglie, comprensivo di mutui, credito al consumo e altri prestiti, è aumentato di 12,92 miliardi di euro, pari all'1,9% rispetto alla fine del 2025, passando da 683,89 miliardi a 696,81 miliardi. La parte più consistente dell'incremento è riconducibile ai mutui, passati da 440,52 miliardi a 449,68 miliardi, con 9,16 miliardi in più (+2,1%). La crescita più sostenuta in termini percentuali riguarda invece il credito al consumo, salito da 131,17 miliardi a 135,78 miliardi, con un incremento di 4,61 miliardi (+3,5%). Si muovono in direzione opposta gli altri prestiti, cioè i finanziamenti non legati a una specifica finalità, scesi da 112,19 miliardi a 111,34 miliardi, con una diminuzione di 0,85 miliardi (-0,8%). Il quadro mostra quindi una crescita selettiva del credito: le famiglie stanno ricorrendo maggiormente ai finanziamenti soprattutto per la casa e per gli acquisti di beni e servizi, mentre continua a ridursi lo stock degli altri prestiti.



CREDITO AL CONSUMO, IN AUMENTO DI QUASI 5 MILIARDI

Tra le diverse forme di finanziamento alle famiglie, il credito al consumo registra l'aumento percentuale maggiore: +3,5% nei primi sette mesi del 2026, con 4,61 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2025. Anche su questo fronte, il rialzo dei tassi può modificare le condizioni maturate negli ultimi mesi. A luglio 2026, secondo l'ultimo dato della Banca d'Italia, il tasso medio sul credito al consumo è pari all'8,68%. Nell'ipotesi di una risalita al 9,50%, aumenterebbe il costo dei nuovi finanziamenti destinati all'acquisto di beni e servizi. Con un tasso al 9,50%, per una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni la rata mensile sarebbe di 14,70 euro; per uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni di 39,03 euro; per un televisore da 1.200 euro finanziato in tre anni di 38,44 euro. Un viaggio da 5.000 euro, finanziato in quattro anni, comporterebbe una rata di 125,62 euro al mese, mentre per un'automobile da 20.000 euro, finanziata in sei anni, la rata sarebbe di 365,49 euro mensili. La possibile risalita del costo dei finanziamenti assume particolare rilievo proprio perché il credito al consumo è la componente che, nei primi sette mesi dell'anno, ha registrato la crescita percentuale più sostenuta per un crescente ricorso delle famiglie italiane al credito al consumo in un contesto ancora importante di inflazione e instabilità economica.



SILEONI: «LA RIPRESA DEL CREDITO VA PRESERVATA, I TASSI NON FRENINO FAMIGLIE E CONSUMI»

«Il ritorno alla crescita del credito alle famiglie è un segnale positivo che non va sottovalutato perché dimostra che dopo una lunga fase di difficoltà si è rimesso in moto un meccanismo importante per l'economia del Paese. Il rialzo deciso dalla Bce arriva proprio mentre questa ripresa si sta consolidando e sarà quindi necessario valutarne con attenzione gli effetti nei prossimi mesi. Contrastare l'inflazione è fondamentale, perché l'aumento dei prezzi riduce il potere d'acquisto, ma allo stesso tempo occorre evitare che il costo del denaro diventi un freno per le famiglie che vogliono acquistare una casa o finanziare progetti e consumi. La ripresa del credito che si è consolidata negli ultimi mesi va preservata: una nuova fase di rialzo dei tassi cambia lo scenario e rischia di incidere sulle scelte delle famiglie proprio quando mutui e finanziamenti sono tornati a crescere. Le banche italiane sono solide e hanno dimostrato negli ultimi anni di saper accompagnare famiglie e imprese anche nelle fasi economiche più complesse. Sarà importante che continuino a farlo, mantenendo un'offerta di credito capace di sostenere l'economia reale. Il credito deve continuare a rappresentare uno strumento per sostenere i progetti delle famiglie, i consumi e la crescita del Paese» commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni.